Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

747ª seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 25 gennaio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,

indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

GOVERNO

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel centro Italia e conseguente discussione:

PRESIDENTE 5, 10, 32
GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri* 5
TARQUINIO *(CoR)* 10
FUCKSIA *(Misto)* 11
ARRIGONI *(LN-Aut)* 13
PELINO *(FI-PdL XVII)* 15
*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 16
BARANI *(ALA-SCCLP)* 17
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 19
TREMONTI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 20
CERONI *(FI-PdL XVII)* 21
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 22
MANCUSO *(AP (Ncd-CpI))* 23
CASTALDI *(M5S)* 25
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 28
PEZZOPANE *(PD)* 29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 32

DOCUMENTI

Seguito della discussione:

(*Doc.* XXIII, n. 18) ***Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito***:

PRESIDENTE 32, 38, 40
VACCARI, *relatore* 32
BUBBICO, *vice ministro dell'interno* 38

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 41

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 41

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 42
FORNARO *(PD)* 41
D'ALI' *(FI-PdL XVII)* 42
PADUA *(PD)* 43

ALLEGATO A

DOCUMENTO XXIII, N. 18

Proposta di risoluzione 45

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 55

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 55
Mozioni 55
Interrogazioni 61
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 69
Interrogazioni da svolgere in Commissione 83

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,03).*

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel Centro Italia e conseguente discussione (ore 10,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione di emergenza nel Centro Italia».
Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.
Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, onorevoli senatori, dall'Assemblea del Senato credo debba venire forte e unanime innanzitutto un sentimento di cordoglio e di compassione per le vittime di queste difficili e, per certi versi, drammatiche giornate: per le ventitré vittime dell'hotel Rigopiano, dove sono ancora in corso le ricerche di sei dispersi; per le sei vittime dell'incidente dell'elisoccorso a

Campo Felice; per le cinque persone che hanno perso la vita nel corso di quelle intense giornate di maltempo e di terremoto.

A tutti questi nostri concittadini va il commosso cordoglio dell'Assemblea del Senato. *(Applausi. Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Altrettanto forte e unanime credo debba essere il sentimento di riconoscenza per le migliaia di persone - sono 11.000 in questo momento, oltre a quelle degli enti locali e delle Regioni - che si prodigano per salvare vite e per ridurre i disagi. Credo che nella nostra memoria di questi giorni rimarranno impresse innanzitutto le immagini delle catastrofi e dei lutti che ci hanno colpito, ma anche le immagini delle vite salvate, della generosità, del senso del dovere, dello Stato che mobilita tutte le proprie energie e, quando non c'è altra via, arriva anche in mezzo alla tormenta sugli sci e con le pelli di foca. Anche queste immagini resteranno nella nostra memoria. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).* Di questi soccorritori, due dei quali hanno perso tragicamente la vita ieri nell'incidente di Campo Felice, siamo orgogliosi perché sono dei cittadini italiani esemplari. *(Applausi).*

La valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano è giunta, in un certo senso, al culmine di una concatenazione di fenomeni naturali senza precedenti: una nevicata che in quelle dimensioni non si registrava da alcuni decenni e una coincidenza micidiale tra questa nevicata eccezionale e numerose scosse di terremoto. Questa coincidenza non si ricorda davvero a memoria d'uomo.

Una nevicata - ripeto - di dimensioni assolutamente eccezionali. Il primo avviso di questo evento diramato dalla Protezione civile risale a domenica 15 gennaio. La nevicata è stata, come preannunciato, di un'intensità eccezionale in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. Tanto per citare un esempio, la stazione nivometrica di Campotosto la sera del 15 gennaio registrava 30 centimetri di neve, la sera del 18 ne registrava 239, oltre due metri di neve accumulati in quel lasso di tempo. Nell'area di Farindola, il Comune di cui faceva parte l'hotel Rigopiano, oltre due metri di neve si sono accumulati in settantadue ore. Queste precipitazioni eccezionali hanno provocato delle conseguenze gravi sul sistema della viabilità e sulla rete elettrica: potete immaginare la situazione dei nostri concittadini che in queste condizioni critiche di viabilità, e per alcune zone anche di allaccio alla rete elettrica, hanno subìto il trauma, per la terza volta, del terremoto.

Infatti, com'è noto, mercoledì 18 gennaio si sono registrate quattro scosse rilevanti: la prima alle ore 10,25 di magnitudo 5.1, la seconda alle 11,14 di 5.5 (la più forte), la terza alle 11,25 di 5.4 e la quarta alle 14,33 di 5.0. Alcune ore dopo, una slavina di enormi proporzioni si è abbattuta sull'hotel Rigopiano. Ogni sforzo possibile è stato messo in atto per raggiungere l'albergo colpito dalla slavina. Sapete che all'inizio le operazioni sono state ritardate in modo drammatico dall'impossibilità di utilizzare elicotteri e dal rischio slavine, oltre che naturalmente dalle condizioni della viabilità. Sapete in che modo il luogo di questa tragedia è stato raggiunto, perché le immagini le abbiamo viste tutti, alle 4,30 del mattino dalle squadre

del soccorso alpino della Finanza, dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco impegnati nel primo soccorso.

Da allora, dalle 4,30 di quel mattino, credo sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo e tecnico - e gli sforzi sono ancora in corso - per cercare di individuare i dispersi, di salvare vite umane. Non riesco neanche a ricordare tutte le forze che hanno collaborato, lo sapete, e le ringraziamo collettivamente, tutte insieme. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).*

Voglio ringraziare la Protezione civile, che ha coordinato tutto questo, e il vice ministro Bubbico che ha rappresentato il Governo sul posto.

Abbiamo raggiunto quel luogo con le pelli di foca ma abbiamo lavorato, nei giorni seguenti, con sonde a vapore e telecamere di ultima generazione, lavorato con gli strumenti più avanzati di localizzazione dei cellulari a disposizione delle forze speciali della Guardia di finanza, abbiamo messo in campo 200 persone, il massimo possibile in un'area così ristretta e davvero tutti i mezzi possibili. Sono state salvate delle vite umane e purtroppo, come sapete, abbiamo un certo numero, peraltro in evoluzione, di vittime e di dispersi.

Di fronte a questa concatenazione di eventi di crisi senza precedenti nel loro convergere, il dispiegamento di forze coordinate dalla Protezione civile è stato molto rilevante. Siamo passati tra forze civili e forze militari, dalle circa 4.000 - 5.000 persone impegnate il 16, 17 gennaio, alle oltre 11.000 impegnate nella giornata di ieri.

In che cosa è consistito questo sforzo? Innanzitutto nel lavoro eccezionale per cercare di raggiungere le frazioni isolate a causa del terremoto e della situazione di crisi determinatasi nella viabilità, quindi per cercare di risolvere i problemi alla rete elettrica e soccorrere le persone in difficoltà. In quei tre giorni sono stati fatti 3.581 interventi di soccorso via terra e, appena possibile, si sono moltiplicati gli interventi di soccorso per via aerea, nel senso che gli elicotteri sono stati utilizzati per le evacuazioni, per fornire viveri, medicinali e, in qualche caso, foraggio alle frazioni non raggiungibili per strada. In quei giorni hanno lavorato 32 elicotteri con oltre 300 missioni.

Il primo obiettivo è stato quello di raggiungere e soccorrere le frazioni in difficoltà.

Il secondo obiettivo è stato quello di ripristinare la viabilità. In questo sforzo sono state impegnate 146 tra turbine e frese, e 250 mezzi antineve specifici. Sforzo che ha riportato la situazione ad una parvenza di normalità (non parliamo ancora di completa normalità) nel corso dei giorni seguenti, all'apice della crisi che - come sapete - si è registrato nelle giornate del 18 e del 19 scorsi. Oggi le principali direttrici di viabilità sono percorribili, ad eccezione della statale n. 80, la cosiddetta statale del Gran Sasso, che collega Teramo all'Aquila e che ha ancora alcuni tratti chiusi, anche per ordinanze precauzionali della magistratura.

In terzo luogo, si è lavorato per riallacciare la corrente elettrica. Nel momento di picco di questa crisi, cioè lo scorso mercoledì 18 gennaio, le utenze non allacciate hanno raggiunto la cifra considerevole di 177.000, che descrive a tutti noi la dimensione della crisi che quelle popolazioni hanno

attraversato. Oggi ne sono rimaste alcune centinaia nella provincia di Teramo. Credo sia giusto, anche a livello di Governo, verificare in questa dinamica quanto abbiano inciso (e certamente hanno inciso in modo determinante) le circostanze eccezionali e quanto ciò abbia messo in luce problemi più generali di manutenzione.

In quarto luogo, si è lavorato per la verifica della situazione e della tenuta delle dighe. Vi sono 40 dighe nell'area interessata dal sisma, monitorate di prassi, con un lavoro coordinato dalla Protezione civile, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture, ogni volta che si verifica una scossa al di sopra della magnitudo 4 e che quindi sono state ripetutamente monitorate nel corso degli ultimi mesi. Sapete che un paio di giorni fa c'è stato un incontro, presieduto dal ministro Delrio, che ha asseverato lo stato dei rischi, in particolare intorno agli impianti del bacino di Campotosto, da un lato per prevenire questi rischi e dall'altro per evitare il diffondersi di voci incontrollate su rischi esagerati.

Si è lavorato infine per potenziare la prima assistenza, perché la dimensione tragica della valanga e la dimensione eccezionale della nevicata non devono farci dimenticare l'emergenza sentita da molte di quelle popolazioni, in particolare sul tema del terremoto e della stabilità degli edifici. Le persone in assistenza nei centri coordinati dalla Protezione civile sono passate, per darvi un numero, da 10.076 in data 17 gennaio a 14.576 il 24 gennaio. Quindi, nel corso della settimana che abbiamo alle spalle, sono passate approssimativamente da 10.000 a 15.000, con un incremento piuttosto consistente.

Ci sono stati dei ritardi o dei malfunzionamenti in punti specifici di questo sistema? Ci sono delle responsabilità per la tragedia dell'hotel Rigopiano? Saranno le inchieste a chiarire questo punto. Il Governo non teme certo la verità, ma la verità serve a fare meglio, non ad avvelenare i pozzi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv)*. Io, che condivido la ricerca della verità, non condivido una certa voglia, che vedo serpeggiare, di capri espiatori e di giustizieri, anche perché la storia è lesta a trasformare i giustizieri in capri espiatori e sarebbe bene che responsabilmente tutti ne tenessimo conto. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv)*.

Penso che noi, al di là di singoli errori o responsabilità (che, ripeto, saranno le inchieste ad accertare), abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese: non a caso, abbiamo un sistema di protezione civile all'avanguardia. La Protezione civile non è di destra o di sinistra, non è di questo o quel Governo; la Protezione civile è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv)*.

Io rivendico le decisioni prese dal Governo presieduto da Matteo Renzi, a partire dalla prima crisi (ricorderete, quella di fine agosto), e penso si tratti di muoversi in continuità con quelle decisioni. Abbiamo fatto le scelte giuste e necessarie per la Protezione civile con il commissario Errani e i Presidenti di Regione in funzione di vice commissari, con un gioco di squadra con gli enti locali. Non dobbiamo tuttavia ignorare l'impatto di que-

sta terza, difficile prova alla quale una parte importante dell'Italia centrale è stata sottoposta.

La fragilità di questo meraviglioso territorio non la scopriamo certo con gli episodi degli ultimi giorni: è una fragilità storica. Ma il rischio che gli effetti di questa fragilità provochino una sorta di rassegnata disperazione va combattuto con tutte le nostre forze. Quindi, saremo al lavoro assieme al commissario, ai vice commissari e a tutte le strutture e agli enti locali per dare alloggio e scuole, ma anche in prospettiva per sostenere le imprese, l'agricoltura, il turismo, le vocazioni di questo territorio. Dobbiamo pensare all'emergenza, alla ricostruzione e al rilancio di questi territori fondamentali per il nostro Paese. Anche per questo il Governo sta lavorando con la Protezione civile, l'ufficio del commissario, le Regioni, gli enti locali e l'Autorità anticorruzione, per rispondere alle sfide che questa terza crisi ci pone di fronte.

Come sapete, nell'ultimo Consiglio dei ministri abbiamo già esteso lo Stato di emergenza e deliberato un primo stanziamento. La prossima settimana vareremo un decreto, e nessuno immagini che questo decreto sia un ritorno indietro: sarà un passo in avanti molto mirato nei suoi obiettivi, mirato a prevenire su alcuni punti, su alcuni gangli decisivi, l'accumulo di ritardi che finora non ci sono stati, ma che potrebbero verificarsi nei prossimi mesi e che noi dobbiamo prevenire. Le risorse ci sono, e lo voglio dire perché ho letto e visto molte polemiche su questo punto: ci sono 4 miliardi nella legge di bilancio e ce ne saranno altri, come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

Onorevoli senatori, un grande abruzzese, Ignazio Silone, la cui vita era stata segnata dal terremoto di Avezzano del 1915, ammoniva con parole amarissime sulle conseguenze di un fenomeno, il terremoto, che era abituale nelle sue terre, nella Marsica. Diceva Silone: passata la paura, la disgrazia si trasforma in occasione per più larghe ingiustizie. Ebbene, questo non è un destino: è nelle nostre mani evitare che, passata la disgrazia, questa si trasformi in ulteriori ingiustizie. Possiamo evitarlo, lo abbiamo fatto come italiani in tanti territori del nostro Paese e lo faremo anche in queste Regioni dell'Italia centrale. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv).*

Per questo oggi è il momento della responsabilità. Onorevoli senatori, l'Italia dolente deve sentire da tutti noi un'assunzione di responsabilità: dal Governo, prima di tutto, non c'è dubbio, per le decisioni che deve prendere e per le responsabilità che gli competono; dal Parlamento, che queste decisioni deve migliorare, discutere e approvare rapidamente; dal sistema centrale della Protezione civile e dall'ufficio del commissario per la ricostruzione; dalle Regioni, dai Sindaci, dai dirigenti pubblici, dall'intera pubblica amministrazione.

Le leggi ci sono. Gli indirizzi sono chiari. Ciascuno faccia il proprio dovere. Fare il proprio dovere, prendendo decisioni, firmando ciò che bisogna firmare, procedendo sugli indirizzi e seguendo le leggi che il nostro ordinamento prevede è il modo migliore per dimostrare agli italiani colpiti in questi giorni che non sono soli e che lo Stato è con loro.

Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI), ALA-SCCLP, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-Idv).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri. Prego i colleghi, nei limiti del possibile, di attenersi ai tempi programmati in modo da consentire al Presidente del Consiglio di ascoltare tutti coloro che si sono iscritti a parlare.

È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signora Presidente, la ringrazio del suo intervento, come al solito misurato e pacato. Parlare della disgrazia avvenuta ad agosto e di quanto avvenuto in questi giorni è una cosa difficile.

Certamente noi, come Conservatori e riformisti, non gradiamo strumentalizzazioni di alcun tipo e di nessuna specie. E purtroppo stiamo assistendo a situazioni allucinanti. Assistiamo a *querelle* ridicole. Tutti hanno fiducia nella magistratura, ma tutti chiedono di indagare su come mai quell'albergo fosse lì, dimenticando che mesi fa si è chiusa una vicenda giudiziaria. Ci attardiamo, però, su questioni inutili, senza entrare nel merito di quelle vere.

Noi ringraziamo tutte le nostre Forze dell'ordine: Vigili del fuoco innanzitutto, Protezione civile, Guardia di finanza, Carabinieri, volontari tutti. Ma abbiamo dei problemi. Questa tragedia ultima, queste ulteriori scosse, ci hanno fatto tornare a quel che non sta avvenendo nelle zone terremotate di agosto: ai ritardi, alla rabbia dei sindaci. Io non li addebito certo a lei, assolutamente, ma questi restano.

In questa occasione dobbiamo avere il coraggio di affrontare i problemi; in questa occasione dobbiamo renderci conto che la Protezione civile, per quanto encomiabile, negli ultimi tre anni è stata praticamente sminuita; dobbiamo avere il coraggio di far sì che la Protezione civile sia un corpo proprio, unico e a sé stante, pronto a intervenire come avviene negli Stati Uniti d'America; dobbiamo renderci conto che tanti ritardi derivano anche da mille norme e codici sugli appalti che spesso diventano ossessionanti e dannosi per affrontare le situazioni con urgenza.

Lei ha detto: tutti si assumano le loro responsabilità; tutti firmino ciò che devono firmare. Ma bisogna stare attenti, perché per una firma o per altro si passano guai seri. Noi creiamo sempre più problemi per il terrore della corruzione, che certo esiste, ma per questa enorme paura della corruzione non dobbiamo bloccare il Paese.

Dobbiamo mettere in condizione coloro che hanno responsabilità politiche, amministrative e dirigenziali di essere sereni. Poi se sbaglieranno, qualcuno li colpirà: ma deve colpirli a ragion veduta. Non è possibile aprire un'inchiesta su ogni cosa. Questo ha dell'incredibile. La popolazione ha bisogno di risposte immediatamente.

Sulle case, come ho già detto nel mio precedente intervento, ed era presente anche lei, bisogna concedere un ruolo maggiore e più responsabilità ai sindaci. Sono loro i primi a rispondere ai propri cittadini. Sono loro che saranno controllati dalle rispettive comunità.

Mi aspetto che, oltre a tutto lo sforzo del Governo e dell'intero Paese, al di là della solidarietà di tutti, si entri nel merito vero. La macchina della Protezione civile deve essere potenziata: deve essere resa, con qualche norma speciale - passatemi il termine - anche autonoma, come avviene negli Stati Uniti d'America.

Il ministro Delrio è andato via, ma dobbiamo ammettere gli errori: con la riforma delle Province abbiamo tolto i fondi alle Province anche per viabilità e scuole; bisogna ripristinarli. *(Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut, e del senatore Buemi)*. Possibilmente si ritorni a quel che era per ridare la parola ai cittadini, perché anche da quello derivano tanti guai. Le Province non possono intervenire, perché non hanno i fondi per farlo; non hanno più neanche le competenze. Quindi mi auguro che il Governo faccia quello che deve fare rispetto a questi temi. In questo ritengo che serva l'appoggio dell'intero Parlamento. Per il resto, tanta serietà e tanta concretezza. La gente si aspetta risposte vere e immediate e tocca al Governo, con l'appoggio di questo Parlamento, fare quel che è necessario fare.

Signor Presidente, le parole sono finite e la gente non ne può più. Tocca a noi dare quelle risposte e sono certo che, se lavoreremo tutti insieme, le daremo, ma solo affrontando seriamente i problemi, senza demagogia, eliminando strutture e sovrastrutture che impediscono ai dirigenti e ai politici di turno di fare il proprio dovere e di dare le risposte dovute ai cittadini. *(Applausi dai Gruppi CoR e ALA-SCCLP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(Misto)*. Signora Presidente, presidente Gentiloni Silveri, non sempre iniziare bene vuole dire essere a metà dell'opera. Se è vero che il 24 agosto, dopo quattro ore, la Protezione civile era già presente sui luoghi - e naturalmente tutto ciò è encomiabile - le cose sono state poi rallentate in modo inspiegabile. È anche vero che la natura ci ha messo del suo, perché abbiamo assistito a qualcosa che ha veramente dello straordinario: 49.000 scosse, di cui almeno dieci con una magnitudo superiore a cinque. Negli ultimi giorni quasi 400 scosse al giorno. A tutto ciò si è aggiunta la neve e tutte le conseguenze che ne sono derivate, dalle slavine al resto: un qualcosa che mette alla prova tutti. È per questa ragione, signor Presidente del Consiglio dei ministri, che lei dovrà coordinare il commissario *ad acta* e il responsabile della Protezione civile mettendoci non solo il massimo della responsabilità, dell'impegno, della determinazione, ma anche molta lungimiranza, molta obiettività e molto cuore: sì, Presidente, anche quello.

Mi consola il fatto che lei abbia origini marchigiane, perché la conoscenza del territorio è fondamentale per rispondere nel modo più congruente ai cittadini, alle popolazioni, a chi sta subendo danni.

Sfido chiunque a provare cosa significhi stare una settimana senza energia elettrica: non potersi lavare, sentire il freddo, non poter neanche cucinare. Sfido chiunque a non avere la possibilità - perché manca la chiarezza - di mettere una casetta di legno, a non poter provvedere autonomamente nel proprio giardino perché le procedure non sono chiare. Guardi, Presidente,

non dico di derogare. Abbiamo tanti Comuni e ognuno ha il suo regolamento edilizio che va rispettato, ma le procedure vanno velocizzate. Mi chiedo, allora: come mai questo forte rallentamento, come mai le ordinanze che si susseguono sono in contraddizione tra di loro e aumentano la confusione?

PRESIDENTE. Concluda, senatrice.

FUCKSIA *(Misto)*. Signora Presidente, ho una serie di cose da dire; me ne faccia dire almeno tre.

I ritardi sono dovuti anzitutto alla mancanza di liste di professionisti, abilitati oggi a fare le perizie ancora giurate: tutto ciò è vergognoso. Il professionista giura, basta una perizia asseverata. Ancora, mancano procedure chiare: addirittura gli istituti per la ricostruzione *post* terremoto non sono ancora stati costituiti. Nelle Marche uno degli esempi più veloci è ad Ascoli Piceno, eppure si tratta di strutture fantasma: di 75 persone figuranti, teoriche, ce ne sono 20 e mancano i tecnici. È tutto solo sulla carta, ma niente in concreto: se non si ha chiarezza nelle procedure non si hanno neanche le persone, non si sa come provvedere, non si sa come chiedere i soldi, non si sa come intervenire.

Un'altra importante assenza, oltre a quella degli uffici per la ricostruzione, è quella della Direzione di comando e controllo (Dicomac). Non è possibile che non ci sia per ogni Regione una Dicomac di coordinamento.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, per rispetto dei suoi colleghi, deve concludere, altrimenti il Presidente del Consiglio dovrà andare via.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Non si può fermare un dibattito così importante in questa maniera! Possiamo parlare tre minuti di una tragedia come questa? Non è possibile!

FUCKSIA *(Misto)*. Presidente, le chiedo espressamente un confronto anche per avanzare delle proposte concrete perché - le ricordo - che nel 1997, in una situazione molto meno tragica di questa e molto più limitata, a Fabriano, dopo tre mesi, avevamo le casette e iniziato la ricostruzione.

Ciò è avvenuto perché non si sta facendo l'accentramento come adesso. Noi abbiamo insegnato ad Errani in Emilia, perché purtroppo il terremoto lo abbiamo avuto prima: ogni cinque anni c'è un terremoto nell'Appennino. Adesso Errani non fa neanche ciò che ha fatto in Emilia. In Emilia c'è stata molta più libertà; oggi, invece, c'è un accentramento che blocca e ingessa. Le cose si velocizzano quando gli appalti non sono «mega», ma piccoli e fanno lavorare le aziende e i professionisti del territorio, e di questi ne abbiamo in avanzo. Il pubblico faccia i controlli; la Protezione civile è bravissima e merita tutti gli encomi, ma si limiti a gestire l'emergenza: non si può occupare di valutazione e gestione della ricostruzione. perché non ha le competenze per farlo. Se oggi rallentiamo... *(Il microfono si disattiva automaticamente).* Presidente, non posso intervenire in questo modo, altrimenti siamo ipocriti: non possiamo andare in quelle zone a fare le passerelle e poi non affrontare i temi.

Signor Presidente del Consiglio, chiedo un confronto per dare risposte, indicazioni e suggerimenti per velocizzare le cose, non solo chiedendo più soldi o assumendo persone che neanche servono, ma utilizzando con buonsenso ciò che abbiamo, decentrando e facendo fare a ognuno ciò che deve fare.

Molto altro potrei dire, ma per ovvi limiti di tempo termino qui il mio intervento. *(Applausi delle senatrici Bencini e Simeoni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente del Consiglio, esiste ancora un sistema di protezione civile efficiente? No, non lo diciamo noi, ma la gente che ha vissuto sulla propria pelle il terremoto, il post-terremoto e l'emergenza maltempo, gente sconcertata e indignata nel constatare che molto non è andato per il verso giusto. Probabilmente hanno ragione: ciò che era un fiore all'occhiello per l'Italia, acquisendo meriti e riconoscimenti in tutto il mondo, è stato nel tempo completamente smantellato, con conseguenze che sono sotto gli occhi e che si pagano in termini di vittime, emergenze e disagi. Possiamo dire come Lega Nord che qualcosa non sta funzionando per il post-terremoto e l'emergenza maltempo, senza essere tacciati di voler strumentalizzare l'emergenza?

Molte casette in legno e *container* promessi non sono ancora arrivati nel Centro Italia, lasciando famiglie in condizioni critiche al freddo e al gelo. Il sorteggio delle casette con il notaio rappresenta un fallimento dello Stato. Le stalle mobili promesse agli allevatori da cinque mesi sono arrivate in minima parte.

Nonostante l'allerta meteo per le abbondanti nevicate, non è stato approntato adeguatamente il servizio di sgombero neve sulle strade, soprattutto quelle provinciali, perché diversi mezzi spazzaneve e turbine in dotazione - non sappiamo se adeguati - erano rotti e dunque sprovvisti di adeguata manutenzione. La limitazione e il blocco della viabilità hanno determinato serissimi problemi per i soccorsi e, per esempio, ha rallentato l'intervento Enel per ripristinare le utenze elettrice disalimentate. L'ha detto lei: 177.000 utenze tra il 18 e il 19 gennaio e oltre 300.000 persone! Le ultime stanno ancora aspettando, dopo dieci giorni. Ci sono state decine di migliaia di famiglie per dieci giorni senza luce, dunque senza riscaldamento e telefono. L'isolamento di interi paesi e frazioni per sette-otto giorni ha impedito l'attività di soccorso e l'assistenza alla popolazione, che è l'obiettivo primario della Protezione civile. Le agenzie della Protezione civile di Lombardia e Veneto erano pronte da giorni a mandare altri mezzi e uomini efficienti e allertati, ma queste non sono stati chiamate nonostante le necessità.

In questo dramma, sabato la commissione grandi rischi ha lanciato l'allarme per una possibile scossa nell'Aquilano con magnitudine fino a sette, creando un panico tra la popolazione e costringendo i sindaci a chiudere le scuole. Si è trattato di un esercizio di scaricabarile di responsabilità verso i primi cittadini.

Lasciamo che la procura faccia le indagini su quanto successo all'hotel Rigopiano, ma cosa fare per una resistenza e una reazione efficienti ed efficaci alle calamità naturali e alle emergenze che troppo frequentemente colpiscono il nostro Paese? Servono azioni di sistema e poteri straordinari. Serve un riordino pensato e ponderato dalla Protezione civile, con una linea di comando chiara e un solo comandante in capo, un generale con pieni poteri. Servono regole chiare in ordine a chi fa cosa e da quanto. Bisogna poi accelerare le procedure amministrative per affrontare l'emergenza e la ricostruzione. Per appalti, lavori e servizi occorre procedere con procedure negoziate, utilizzando le *white list*. Procedere con le gare in tempo di guerra, come dice il sindaco Pirozzi di Amatrice, è pura follia.

Servono risorse adeguate per i Comuni che hanno vissuto tagli pesanti negli ultimi anni (oltre 8 miliardi di euro dal 2012). Ai sindaci servono risorse e occorre anche prevedere l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un piano di protezione civile. Purtroppo - diciamolo - in Italia ci sono Regioni dove meno dalla metà dei Comuni ha un piano di protezione civile. Servono risorse soprattutto alle Province, che sono state "svuotate" irresponsabilmente con la cosiddetta legge Delrio (il Ministro che prima la affiancava in Aula, presidente Gentiloni Silveri) e successive leggi di stabilità. È stato irresponsabile, in pendenza della riforma costituzionale, lasciare senza risorse gli organi dello Stato con competenza su strade e scuole. La settimana scorsa, in Abruzzo, le strade provinciali erano totalmente bloccate. Occorre, quindi, puntare realmente sulla prevenzione. Basta chiacchiere. Occorrono opere di difesa del suolo, edifici adeguati sismicamente e, soprattutto, dotazioni di mezzi adeguati per gli enti locali. In particolare, non può più esistere che chi è chiamato a guidare l'emergenza e la ricostruzione sia ostacolato dalla burocrazia asfissiante e, soprattutto, debba agire nel timore di finire sotto processo per un errore anche formale. Serve una salvaguardia per il comandante in capo che deve essere chiamato a condurre l'emergenza e la ricostruzione.

Queste sono le proposte avanzate dalla Lega Nord. Tutti dobbiamo però cercare di capire cosa non ha funzionato e invece ciò non avviene: assumere decisioni come quella di ieri - mi riferisco all'approvazione da parte dell'Assemblea del Senato della procedura di urgenza per un disegno di legge delega sul riordino della Protezione civile - vuol dire - questo sì - strumentalizzare e speculare sulla vicenda terremoto e neve. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Quagliariello e Scibona)*. Dare agli italiani un servizio di efficientismo pasticciato non è la risposta adeguata alle emergenze. Non è così che si compie un servizio al Paese. Ciò significa, ancora una volta, tradire le aspettative degli italiani e mortificare gli sforzi di molti sindaci che la scorsa settimana erano in prima linea e non hanno dormito per notti consecutive. Significa mortificare gli sforzi di centinaia di uomini dei Vigili del fuoco, della Protezione civile, del Soccorso alpino, della Croce Rossa, dell'ANPAS, delle Forze dell'ordine e dei tanti volontari che da giorni stanno lavorando incessantemente, rischiando anche la propria vita, com'è avvenuto con la caduta dell'elicottero dell'elisoccorso. A loro possiamo dire solo una cosa: siete veramente immensi.

Infine, da parte della Lega Nord indirizzo una preghiera per chi non è più tra noi e per le famiglie delle vittime dell'hotel Rigopiano e delle sei dell'elicottero dell'elisoccorso, nonché per chi è morto assiderato perché non è stato raggiunto dai mezzi di soccorso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Compagna e Quagliariello. Congratulazioni)*.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente Gentiloni Silveri per essere venuto in Senato a informarci della situazione e delle iniziative che intende mettere in atto.

Quanto successo nella mia Regione, l'Abruzzo, sembra essere la cronaca di una tragedia annunciata: un albergo costruito in una zona a rischio all'interno di un parco naturale, un'allerta meteo che prevedeva condizioni molto difficili, movimenti intensi e ripetuti della terra, il pericolo valanghe, una macchina dell'emergenza assolutamente inefficiente nonostante ci si trovasse in zone dove la neve cade copiosa ogni anno. E il soccorso è stato lasciato alla buona volontà di pochi, eroici campioni, che hanno fatto molto più di quello per cui sono pagati, dimostrando una generosità e una dedizione al proprio mestiere davvero eccezionali, salvando delle vite, di adulti e di bambini.

E purtroppo ancora troppe vittime innocenti, cui vanno il nostro pensiero e le nostre preghiere. Un pensiero anche alle persone cadute ieri con l'elicottero di soccorso.

Siamo di fronte a una completa perdita di credibilità dello Stato, perché si sono sbagliate le principali scelte di politica economica, consegnandosi a una burocrazia impreparata, lenta e, in alcuni casi, incapace. Un apparato statale che non è in grado di capire le situazioni, che non assicura la manutenzione delle strade colpite da eventi atmosferici che sono straordinari, ma non ingestibili, che tiene ferme le turbine spazzaneve, che non controlla le linee elettriche garantendo la luce e il riscaldamento nelle case, probabilmente anche perché i fondi messi a disposizione per l'emergenza si sono dimostrati insufficienti. Le risorse per il soccorso civile, che comprende gli interventi per le calamità e i fondi per la Protezione civile, quest'anno sono state addirittura tagliate di 320 milioni di euro dall'ultima legge di stabilità. Così come i famosi 6 miliardi per la ricostruzione post-terremoto saranno distribuiti su trent'anni. Ma com'è possibile pensare una ricostruzione che duri così a lungo?

Non ci meravigliamo allora se i nostri connazionali sono indignati di fronte a un'accoglienza che riguarda altri, ma non loro. Questo non è populismo, perché i dimenticati sono diventati i cittadini italiani, costretti dopo cinque mesi dal terremoto a vivere ammassati in tendoni, a non potersi muovere perché le strade sono bloccate, a non ricevere frutta e verdura, a non riuscire a foraggiare gli animali, a non poter ricostruire perché gli as-

surdi vincoli ambientali non hanno consentito ancora di rimuovere e separare i differenti detriti del terremoto.

Signor Presidente del Consiglio, la invitiamo allora a mettere in campo risorse autentiche e immediate e a dare una svolta semplificatrice al lavoro della Protezione civile; ma le chiediamo anche di snellire gli *iter* ancora troppo macchinosi previsti per la ricostruzione, prevedendo tempi più veloci e l'assegnazione dei contributi in tempi certi.

La neve si scioglierà con l'arrivo della primavera, ma non possiamo permetterci di lasciare la nostra gente ad aspettare il prossimo inverno ancora in una tenda. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Fucksia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

*QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, siamo totalmente d'accordo con lei sul ringraziamento agli uomini impegnati in questa emergenza, per la loro abnegazione. Siamo d'accordo con lei sull'ottimismo della volontà che esprime il suo intervento.

Non siamo d'accordo con lei sulla ricostruzione dei fatti e lo diciamo senza alcuna strumentalizzazione. Abbiamo scelto di andare nei luoghi dell'emergenza senza fare nemmeno un comunicato stampa e abbiamo riscontrato situazioni di esclusione non degne di un Paese civile, innanzitutto sul piano dell'energia.

Vi sono decine e decine di migliaia di utenze rimaste prive di alimentazione (si stimano oltre 500.000 persone) per diversi giorni. Attualmente, e il dato è parziale, sono ancora almeno 15-20.000 le utenze non alimentate. Tra l'altro, la fornitura d'energia viene garantita da gruppi elettrogeni provvisori e molti ancora sono stoccati e non portati a destinazione.

Sotto l'aspetto dell'emergenza deve essere segnalata l'abnegazione degli uomini; sotto il profilo della prevenzione deve essere, invece, sottolineata la carenza di investimento sulle reti. Mancava infatti il gasolio per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni e ci sono stati ritardi, inefficienze, disfunzioni. Soprattutto la popolazione della montagna oggi è stremata.

Per quanto riguarda la viabilità, vi sono pochi mezzi a disposizione. Le turbine sono arrivate in ritardo e intere zone sono rimaste isolate e senza illuminazione per giorni. Ancora oggi non sono state raggiunte tutte le località e le case. Sono chiarissimi i segnali di sottovalutazione a livello centrale.

Agricoltura e allevamento: signor Presidente, le agghiaccianti immagini che abbiamo visto non si riferiscono a questa emergenza, ma a quella seguita al terremoto di fine ottobre, quando erano state promesse stalle provvisorie che sarebbero dovute arrivare in tempo e che gli allevatori di Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria non hanno ancora visto. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

Signor Presidente, bisogna distinguere ciò che era assolutamente imprevedibile, come l'evento sismico e la sua durata, da ciò che era assoluta-

mente prevedibile, perché la neve in Abruzzo - le assicuro, avendo abitato lì per nove anni - non è un caso e non è qualcosa di imprevedibile. *(Applausi della senatrice Fucksia).* Dobbiamo oggi, di fronte a questa situazione, interrogarci sullo stato della nostra protezione civile, sulla gestione della nostra rete energetica, sull'indebolimento dell'apparato pubblico, che si è verificato anche per la situazione creata con le Province.

C'è una categoria che segnala il ritorno indietro di Paesi civili: la contromodernizzazione. Non vorremmo che questa categoria fosse applicata al nostro Paese.

Mi lasci dire un'ultima cosa, signor Presidente: è bruttissimo fare classifiche per quanto riguarda situazioni di emergenza e di dolore ed io credo che vadano assolutamente evitate, ma in Abruzzo vi è la particolarità di un'emergenza che dura dal 2009. Basta vedere i nuovi danni che sono stati causati nei paesi del cosiddetto cratere. In quella Regione, che ha l'ulteriore particolarità di un intero territorio colpito (tutte e quattro le Provincie), vi sono spopolamento e desertificazione di intere aree, dislocazione di imprese e serissimi problemi per il turismo, che era una vera e propria risorsa.

È necessaria, signor Presidente, una legge speciale per l'Abruzzo che non parli soltanto di emergenza, ma anche di prospettiva e rilancio per questa terra martoriata. Quanto lei ha ricordato a proposito di Ignazio Silone è segno delle radici profonde di questo martirio. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

Infine, signor Presidente, l'emergenza non è finita: quello che è avvenuto in questi giorni porterà con molta probabilità frane e inondazioni per l'imbibizione dei terreni e delle strutture e per le conseguenze della neve e del terremoto. Facciamoci trovare pronti, per non dover tornare in quest'Aula tra qualche mese a parlare di imprevedibilità per ciò che è assolutamente prevedibile. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e dei senatori Castaldi, Fucksia e Rizzotti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, di fronte ai drammatici problemi che hanno colpito una parte così rilevante del nostro Paese, il primo pensiero del nostro Gruppo deve andare alle vittime, a coloro che hanno perso tutto o quasi, soprattutto a coloro che non ci sono più ed hanno perso la vita in modo così traumatico e tragico. Questo sentimento di umana pietà deve prevalere su ogni altra considerazione. Non abbiamo quindi apprezzato coloro che, invece, hanno preferito inveire quando gli uomini, come lei ha detto, impegnati nei soccorsi, erano all'opera in condizioni spesso proibitive, con sprezzo del pericolo ed uno spirito di abnegazione che non può essere oscurato dalle critiche, pur giuste, sui ritardi e sulle contraddizioni che si sono verificate. Per questo ci sarà tempo e modo. Ma nel momento del dolore collettivo era bene far emergere quello spirito di solidarietà che deve rimanere il collante della nostra coesione nazionale.

Mi ha fatto molto piacere, signor Presidente, che lei abbia citato Ignazio Silone, che - le ricordo - era un grande socialista e nei momenti di

difficoltà questo Paese deve per forza fare riferimento a chi ha una cultura come la mia.

Di fronte a catastrofi naturali di questa portata, al susseguirsi delle scosse di terremoto che stanno martoriando paesi e borghi dell'Italia centrale, era bene dimostrare che la politica tutta è unita nel piangere le vittime, senza peraltro cessare di interrogarsi sulle ragioni di fondo che hanno contribuito a rendere più drammatico il bilancio finale. Ed è di questo che oggi, con senso di responsabilità, dobbiamo discutere.

Certo, ci troviamo di fronte ad una sorta di tempesta perfetta, data dalla concomitanza di condizioni meteorologiche eccezionali - le peggiori degli ultimi quarant'anni - ed il susseguirsi di scosse telluriche dell'intensità che tutti conosciamo. Tutto ciò ha inevitabilmente contribuito a rendere quantomai difficile l'azione di soccorso, ma la catastrofe finale, segnata dalle morti e dalle sofferenze di tanti nostri cittadini, non può essere considerata solo la figlia di un «destino cinico e baro»: è infatti evidente che quelle cause eccezionali hanno operato su un terreno che era fragile di suo e questa interazione ha avuto un effetto negativo dirompente.

A monte di tutto, vi è la scarsa attenzione data ai problemi della normale manutenzione. Non solo di strade e sentieri (per non parlare dei corsi d'acqua, come nel caso della Calabria e della Sicilia; sappiamo tutti quanto sia difficile: i nostri colleghi sindaci non possono intervenire sui boschi, quando questi diventano fiumi, o sui fiumi quando questi diventano boschi, perché non ne hanno i poteri), ma la stessa rete elettrica è da anni abbandonata a se stessa e le interruzioni di corrente elettrica che hanno colpito Comuni e frazioni dell'Abruzzo ne sono la testimonianza più eloquente, né vale la giustificazione che quelle erano zone impervie. Proprio per questo motivo, l'Enel dovrebbe intensificare sforzi ed investimenti per garantire l'erogazione di un servizio di carattere generale: se questo non è avvenuto, esiste una precisa responsabilità del *management*.

È però sulla Protezione civile che, in conclusione, si appuntano i maggiori rilievi e non sull'istituzione in quanto tale, ma sulla sua organizzazione, che ha mostrato tutti i suoi limiti: carenza di comunicazione interna, scarsa capacità di analisi della situazione di crisi, lentezza nell'organizzazione dei soccorsi. Certo, Bertolaso e Gabrielli, che si sono sempre dimostrati all'altezza, non li abbiamo più e le conseguenze negative dei fenomeni naturali sono stati attenuate dall'abnegazione dimostrata dai suoi membri, una volta avuta contezza del disastro intervenuto, eppure, quell'organizzazione non è forse il modello che, solo qualche anno fa, altri Paesi ci invidiavano? Da allora, però, gli stanziamenti sono stati concessi con il contagocce, se non addirittura ridotti, e la sua *governance* ha subìto un processo di burocratizzazione, subendo anche il peso della duplicità del comando, a causa della presenza del commissario straordinario per la ricostruzione.

Bisogna puntare sulla prevenzione e ridare autorevolezza e fondi a questa Protezione civile, che deve avere la contezza di avere uomini preparati al suo comando, perché ne sarebbe bastata una di quelle 146 turbine e apparecchiature varie per liberare la strada prima che succedesse quell'evento e consentire alle molte famiglie che erano in quell'hotel di far ritorno alle loro case. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, desidero anzitutto ringraziare il presidente Gentiloni Silveri per aver informato il Parlamento sulle condizioni in cui versano le zone terremotate e sulle misure che il Governo intende intraprendere per far fronte all'emergenza.

Oggi l'Italia piange le vittime e si stringe attorno ai Vigili del fuoco, ai volontari, agli operatori della Protezione civile e al soccorso alpino, nonché a tutti quelli che in questi giorni hanno dato prova di una professionalità intrisa di grande coraggio e umanità. Il coordinamento della Protezione civile, curato dalla Provincia autonoma di Trento, ha funzionato in questi giorni davvero con grande efficienza, perché momenti e vicende come questi richiedono la massima unità di tutte le forze politiche e degli attori istituzionali. Occorrono serietà e serenità per una gestione efficace e responsabile, in cui non ci deve essere spazio per le strumentalizzazioni di basso cabotaggio e una lettura irrazionale, tutta emotiva, della vicenda. In tal senso, ho colto assai favorevolmente il suo appello all'assunzione di responsabilità da parte di tutti, presidente Gentiloni Silveri.

Come ella ha evidenziato, si è trattato di un fenomeno eccezionale: due calamità che avvengono nello stesso momento, il terremoto e la neve, possono mettere in ginocchio anche il migliore dei sistemi di protezione. Tuttavia questo non può essere un alibi, per nessuno. Se ci sono delle responsabilità penali è giusto accertarle e perseguirle. Questo compito spetta però alla magistratura e la politica tutta dovrebbe rimanerne fuori, evitando di emettere sentenze che non sono nelle sue prerogative.

Alla politica, al Parlamento, spetta invece capire cosa deve essere migliorato nei nostri dispositivi di protezione. Spetta lavorare per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma e studiare come aumentare la sicurezza complessiva delle nostre città a fronte di calamità naturali di qualsiasi tipo, dai terremoti al dissesto idrogeologico.

I ritardi sulle consegne delle casette nella zona di Amatrice devono suonare come un campanello d'allarme. Il Trentino, a tre settimane dal terremoto, ha consegnato prefabbricati che hanno permesso il regolare inizio dell'anno scolastico per gli studenti delle elementari, così come ci sono state tante altre iniziative di solidarietà e di vicinanza che hanno alleviato le difficoltà e dato il loro piccolo, significativo contributo lungo la strada della normalità. Chiaramente tutto ciò non basta. Il punto vero è che vanno messe a punto al più presto le norme per dare una marcia in più alla ricostruzione, a cominciare dai tempi dei rimborsi per i danni subiti, dal ricostruzione delle scuole e dai tempi di rilascio delle autorizzazioni e di avvio dei lavori. Bisogna trovare un punto di equilibrio tra efficacia dei lavori e garanzie massime di contrasto per possibili tentativi di infiltrazione di organizzazioni interessate a speculare sulla ricostruzione.

Da questo punto di vista, è positivo che sia stato portato in Aula il testo di riforma della Protezione civile. È molto condivisibile l'analisi che questa mattina ha fatto «Il Sole 24 Ore», sulla necessità di costruire un si-

stema equilibrato, con competenze ben delineate, una chiara catena di comando, con trasparenza amministrativa, evitando quel rimpallo delle responsabilità, in particolare con i Comuni. Il ruolo delle Regioni, Presidente, è molto importante e mi creda che la catena di comando forse oggi è un po' complessa. La presenza di centri operativi comunali, di centri di coordinamento e soccorso presso le prefetture, di sale operative regionali, della Dicomac; ecco, credo che il coordinamento tra Regione e prefettura non possa essere di tipo dualistico, ma che debba essere un po' più efficace e con pieni poteri.

Noi oggi ci troviamo in questa frustrante condizione, frutto di alcune nefaste esperienze del passato, per cui la velocità non garantisce la trasparenza e la trasparenza produce lungaggini burocratiche, incertezze e lentezze. Come Gruppo per le Autonomie, fin dallo scorso agosto abbiamo sempre offerto la nostra disponibilità e dato il nostro contributo affinché fosse questa la traccia. Continueremo a farlo anche adesso, con quella responsabilità che è prima di tutto una forma di rispetto verso gli italiani, verso quei territori che vivono un momento così difficile. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tremonti. Ne ha facoltà.

TREMONTI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente del Consiglio dei ministri, signori senatori, data la drammaticità della situazione, pur nella relativa solennità di questa sessione, le è qui formulato un serio invito alla responsabilità. È giusto, ma la responsabilità postula anche la verità e della verità fanno parte anche i limiti dell'azione del suo Governo: limiti di forma, di procedura e di sostanza.

Nella procedura e nella forma si contano quattro consecutive, concatenate e contraddittorie ordinanze: smettetela di fare danni. Per quanto riguarda la sostanza dei fondi e dei mezzi finanziari, se lei osserva pagina 53 del rapporto dell'unità di bilancio del Parlamento, tabella sui fondi disponibili, trova solo due miliardi di euro effettivamente attivabili per la ricostruzione; tutto il resto gira con la tecnica dei carri armati di Mussolini: non è una partita di giro, è una partita di raggiro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Sono soldi spesi già e altrove.

E non proseguite con la sceneggiata dell'Europa; l'Europa i soldi non ce li dà comunque, ci permette semmai di spendere i nostri soldi, ma non ci toglie i debiti, ce li lascia.

Credo che sia davvero cinico questo utilizzo dei numeri. L'emergenza a l'Aquila è costata più o meno 13 miliardi, quella in Emilia più o meno 13 miliardi; voi ci avete detto - e avendolo detto voi, è vero - 25 miliardi. Signor presidente Gentiloni Silveri, lei ha garantito la disponibilità dei fondi: torni qui la prossima volta, al più presto, e ci dica dove li trova e come li trova; certamente troverà la disponibilità di questo Parlamento. Inviterei però a non usare la forma cinica della parresia filosofica.

Un invito finale. A Piazza dei Santissimi Apostoli ci sono i terremotati: faccia un salto lì e dica le stesse cose anche a loro. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL), LN-Aut e FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, anche io apprezzo molto l'atteggiamento misurato e pacato del Presidente del Consiglio dei ministri, perché il Paese in questo momento non ha bisogno di sbruffoni. Lei, presidente Gentiloni Silveri, è marchigiano come me e rappresenta bene la nostra indole laboriosa e poco incline alle polemiche. Tuttavia, non si può tacere che le Marche, che vivo e rappresento, sono in condizioni drammatiche dopo ciò che è successo. I provvedimenti che il Governo ha adottato per affrontare l'emergenza terremoto si sono rivelati insufficienti, inadeguati e, per certi aspetti, completamente sbagliati. Con provvedimenti basati sulla convinzione che una tragedia possa essere l'ennesima occasione per rubare si rischia di perdere di vista l'obiettivo di contenere i disagi, di ricostruire e di far ripartire la speranza. *(La luce del microfono del senatore Ceroni comincia a lampeggiare).*

Scusi, signora Presidente, quanti minuti ho per parlare? Non è possibile strozzare un dibattito in questa maniera! Posso parlare con questa luce che lampeggia? Facciamola finita e utilizziamo il nostro tempo in maniera adeguata!

PRESIDENTE. Calma, senatore Ceroni, lei ha tre minuti per parlare, secondo le modalità che sono state concordate con il Presidente del Consiglio e con i Gruppi.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Ma io sfascio tutto e me ne vado via, signora Presidente, se non mi fate parlare! Consentitemi di parlare e di esprimere il mio pensiero!

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, si tranquillizzi. Lei ha tre minuti, perché è stato articolato il tempo del suo Gruppo. Lei ha tre minuti, senatore Ceroni, perché altri senatori del suo Gruppo hanno parlato. Tutti i Gruppi hanno lo stesso trattamento, ma altri suoi colleghi hanno chiesto di parlare, frazionando il tempo; altrimenti avrebbe avuto dieci minuti.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Ad oggi, Presidente, sono trascorsi cinque mesi esatti dal sisma. Interi paesi sono deserti, i sopralluoghi sono fermi, i cittadini sono stati "deportati" sulla costa, il settore agricolo è abbandonato a se stesso. Secondo un dispaccio della Coldiretti, nelle Marche erano state previste e considerate necessarie 635 stalle; solo 77 sono state portate sul luogo e solo due sono funzionanti. C'è qualcosa che non ha funzionato: non è possibile che, dopo cinque mesi, siano pronte e consegnate agli agricoltori solo due stalle.

Poi c'è il problema delle risorse (cui ha accennato prima anche il senatore Tremonti): le risorse stanziate per il terremoto non sono sufficienti. O

comunque, perché non vengono pagati gli albergatori, che hanno ospitato 5.300 persone sulla costa? Sono 30 milioni di euro che sono sulle spalle degli albergatori, i quali non riescono più ad avere le forniture e sono esasperati. Lei ha annunciato un nuovo provvedimento, signor Presidente del Consiglio: lo faccia presto. Deve essere un provvedimento semplice e chiaro, che possa consentire ai progettisti di far ripartire la progettazione e di far intravedere una speranza, perché ad oggi non abbiamo messo neanche un mattone. E lo faccia presto, prima che la protesta possa sfociare in qualcosa di incontrollabile. Oggi c'è una manifestazione a Piazza dei Santissimi Apostoli: la gente si aspetta delle risposte concrete. Io, signor Presidente del Consiglio, mi fido di lei; noi siamo pronti a dare il nostro contributo, ma ad oggi non siamo stati sentiti un solo minuto e non una sola proposta è stata raccolta e accettata. Eppure siamo lì, sentiamo le persone e potremmo essere utili a questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Fucksia)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, vogliamo anzitutto esprimere, come senatori di Sinistra Italiana, ancora una volta il cordoglio, il dolore e la vicinanza a tutte le vittime e la vicinanza e la solidarietà a tutti volontari, a tutti gli uomini e le donne dei Vigili del fuoco, del Soccorso alpino, delle Forze dell'ordine e a tutti coloro che in queste ore stanno continuando eroicamente a fare il loro lavoro per cercare di salvare le persone.

Ora, presidente Gentiloni Silveri, lei ha fatto appello al senso di responsabilità. In tutti questi giorni (come avrà spero notato e apprezzato), non abbiamo voluto assolutamente iscriverci nell'elenco di coloro che polemizzano, perché bisognava stare vicini alle persone che soffrono e a coloro che stanno adoperandosi per i soccorsi. Questo nostro costume politico, però, non ci può far tacere su una serie di questioni che lei, purtroppo, nella sua informativa, a nostro avviso ha ampiamente sottovalutato o ha taciuto.

Infatti, è vero che la situazione è stata eccezionale data la concomitanza dell'ondata di nevicate e di gelo e il terremoto. Certamente si tratta di una condizione eccezionale, ma non noi non possiamo assolutamente tacere sui ritardi, sull'inefficienza e sulla disorganizzazione. Come si fa, presidente Gentiloni Silveri, a non comprendere che qualcosa nella catena di comando evidentemente non ha funzionato? Tutto il sistema di allerta non ha funzionato. Ora la magistratura indagherà, e questo è compito suo, ma certamente voglio citare il buco nero della prefettura, e non mi riferisco soltanto alla famigerata telefonata che sarebbe stata sottovalutata da una funzionaria. Faccio riferimento al fatto che l'allerta, a quanto pare, era stata data: si passava dal grado due a quattro per quanto riguardava l'allarme valanghe e questo è stato ampiamente sottovalutato. Tutto il sistema, la catena di comando e il sistema di allerta non ha evidentemente funzionato e questo problema si è inserito su una situazione assolutamente fragile e grave dal punto di vista infrastrutturale.

Che dire, poi, dell'Enel? Lei non può non sapere che erano stati recentemente stanziati dei fondi, circa 60 milioni, proprio per la ristrutturazione della rete elettrica. Ancora oggi ci sono tantissime persone senza energia elettrica. In quei territori, Presidente, dai quali io provengo, vi è un problema di fragilità ormai atavica, vi è un problema relativo alle infrastrutture elettriche e idriche, ma c'è anche un'altra questione: voi continuate a tacere del disastro che avete combinato con la situazione delle Province. Tutto il sistema della manutenzione - soprattutto in condizioni eccezionali come queste - della rete stradale provinciale è quasi in stato di abbandono, per non parlare della rete viaria rurale. Vi è un sistema che, a livello territoriale, rischia ormai il crollo. Questo è un problema di risorse e di organizzazione oltre che della catena di comando della Protezione civile.

Ora, continuare a dire che è stato un evento eccezionale e che la Protezione civile ce la invidiano in tutto il mondo significa non voler affrontare davvero e seriamente, presidente Gentiloni Silveri, i nodi sui quali si deve intervenire. Noi dobbiamo intervenire per rafforzare non solo il centro ma tutta la catena. A livello territoriale e comunale dobbiamo implementare i sistemi di protezione civile. Non possiamo affidarci solo agli eroi. Guai, Presidente, al Paese che può affidarsi solo agli eroi. Noi abbiamo degli eroi e ci sono continuamente esempi di eroismo, ma un Paese civile non può affidarsi solo a questo.

È assolutamente necessario, quindi, intervenire per stabilire come affrontare, una volta per tutte, le situazioni gravi relative all'Appennino. Ne stiamo parlando non da oggi, ma è evidente che in situazioni eccezionali come queste i problemi strutturali e di abbandono che si hanno in quelle zone si acutizzano.

Parlate di scuole, ma le scuole in quei territori le stanno chiudendo, come hanno chiuso gli uffici postali e tutto il resto, per non parlare della questione del territorio.

Non ho più tempo a disposizione, ma che dire dei ritardi nella ricostruzione? Non si può dire che le cose stanno andando bene; non si può vedere lo spettacolo di una riffa per l'assegnazione di 25 casette di legno. Se non si vuole affrontare davvero di petto la questione del sistema degli appalti e di come sta avvenendo la ricostruzione noi, davanti a un altro evento eccezionale cui ci dovremmo preparare in modo strutturale, vista anche la situazione generale dei cambiamenti climatici, rischieremo ancora una volta di doverci affidare solo agli eroi. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (Ncd-CpI))*. Signora Presidente, signor presidente Gentiloni Silveri, la ringrazio per aver risposto in maniera così celere. Ciò ci consente certamente di fare chiarezza su quanto avvenuto e, soprattutto, di sottrarre, almeno si spera, alla polemica politica, quella demagogica e strumentale, un evento così drammatico. Talmente drammatico che sarebbe dovuto rimanere a sé stante ed invece - e la cosa ci addolora profondamente - è diventato strumento di contesa, quasi fossimo in campagna elettorale.

Voglio dirlo con chiarezza: è necessario, mai come in questo momento, abbassare i toni, evitare inutili passerelle e rivolgerci con il dovuto rispetto a quelle migliaia di famiglie piegate da questa tragedia. La politica ritorni a svolgere il suo ruolo e cioè quello di affrontare e risolvere i problemi dei cittadini fornendo soluzioni. Siamo qui per questo.

La sua presenza in quest'Aula, presidente Gentiloni Silveri, assume oggi un valore notevole e consentirà all'Esecutivo di confrontarsi con le forze politiche, dando conto della reale situazione e ricevendone, mi auguro, spunti interessanti su come intervenire e gestire questa emergenza. Consentitemi - e non per fare un esercizio di retorica, ma perché lo sentiamo fortemente e intimamente - di fare un plauso alle Forze dell'ordine, ai volontari, agli uomini e alle donne che in questi giorni, con enorme sacrificio ed impegno, hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per salvare vite, portare conforto e prime cure, sacrificando purtroppo, come abbiamo visto, anche loro stessi.

Bene ha fatto, presidente Gentiloni Silveri, a chiedere al ministro Pinotti, qui presente, un ulteriore e rafforzato impegno dell'Esercito, affinché si percepisca che la presenza fisica dello Stato in questi luoghi è massima e costante. Così come è stata opportuna la sua richiesta all'Europa che le risorse che sono state stanziate e quelle che ancora sarà necessario reperire non possono essere soggette al giudizio delle fredde regole di bilancio della disciplina europea, richieste italiane che hanno trovato una prima importante risposta nelle dichiarazioni del commissario agli affari economici Moscovici.

Lo scorso venerdì il Consiglio dei ministri ha esteso gli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 e ha stanziato 30 milioni di euro per la primissima emergenza, come risposta a richieste pervenute dai territori nelle prime ore successive alle scosse della scorsa settimana. Tali risorse si aggiungono ai 4 miliardi di euro già previsti nella legge di bilancio.

In particolare, il comparto agricolo e zootecnico ha bisogno di interventi specifici e, a tale riguardo, il ministro Martina si è attivato con un incontro con il commissario Phil Hogan. Certamente - lei lo ha detto per primo, presidente Gentiloni Silveri - ci sono state evidenti inefficienze e disfunzioni. Lo stiamo dicendo con forza e voi ne siete consapevoli: abbiamo necessità di un riordino e di un potenziamento del sistema della protezione civile. Da parte nostra, abbiamo presentato emendamenti al decreto milleproroghe per consentire l'installazione e l'utilizzo per l'emergenza di strutture mobili e per incoraggiare le attività di ricostruzione privata e sappiamo che il Governo sta già pensando a un decreto-legge *ad hoc* che possa unificare gli interventi su questo tema.

Contribuiamo, perciò, con il lavoro parlamentare e non lasciamo spazio a chi intende alimentare sterili e divisive polemiche politiche. Spetterà alla magistratura accertare se esistano responsabilità oggettive per quanto accaduto in questi giorni. A noi parlamentari attiene un compito ben diverso: lavoriamo per sostenere gli animi e le attività delle popolazioni colpite e di tutti gli operatori impegnati da mesi nelle operazioni di soccorso e assistenza.

A questi piccoli eroi, a questi eroi della porta affianco, sento, a nome di tutto il Gruppo Area Popolare, di inviare il nostro profondo ringraziamento per quanto fatto e di affermare con forza che noi non li lasceremo soli ad affrontare questa tragedia. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpI))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, in questi giorni di emergenza, dramma e dolore, prima di tutto voglio esprimere la vicinanza commossa e sincera di tutto il Gruppo del Movimento 5 Stelle alle famiglie delle vittime del crollo dell'Hotel Rigopiano ed a quelle che ancora sperano di poter riabbracciare i propri cari, così come alle famiglie delle altre vittime causate dal maltempo. Il dolore e la sofferenza dei familiari delle vittime e di chi ancora adesso è prigioniero dell'emergenza, meritano totale rispetto. È a loro che vanno i nostri pensieri e alle migliaia di uomini e donne che da giorni lavorano senza sosta per salvare vite umane e per portare soccorso alle tante famiglie ancora isolate.

I volontari della Croce Rossa, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, della Protezione civile, cittadini, medici, infermieri e tutti gli operatori meritano solo ammirazione, plauso ed è un dovere stringersi intorno a loro. Sono stati e sono ancora giorni di emergenza, dramma e dolore e tutti coloro che in queste ore operano salvando vite e soccorrendo in condizioni complicate, difficili, al limite dell'umano, hanno il nostro rispetto.

L'Italia centrale è stata messa in ginocchio da una violenta ondata di maltempo. Alla neve e al gelo, si sono aggiunte le violente scosse di terremoto dei giorni scorsi, che hanno infierito sui territori già colpiti dai sismi di agosto e di ottobre e hanno probabilmente provocato la slavina che ha travolto l'Hotel Rigopiano di Farindola. Ad oggi si contano morti e dispersi e purtroppo il triste bilancio è destinato ad aumentare.

Ma la commozione e la solidarietà non possono cancellare la rabbia e l'indignazione per quanto è accaduto. Non si può rimanere in silenzio e far finta di nulla. C'è chi, però, ha quasi preteso e pretende che l'indignazione, la rabbia, la richiesta di individuare e denunciare responsabilità istituzionali siano accantonate, pretende che vengano rimandate ad un dopo, ad un generico dopo! Chi conosce minimamente la storia della mia Regione e quel territorio, sa, invece, che le responsabilità istituzionali ci sono e sono nette ed è proprio in ragione del rispetto, al contrario, che bisogna, da subito, cominciare a chiedere chi sono i responsabili di questa situazione! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Io le chiedo, Presidente: ad oggi, quanti politici, quanti amministratori, quanti costruttori hanno pagato per i vari eventi accaduti? Glielo dico io: pochi. Forse nessuno.

Oggi contiamo 13.523 sfollati nelle zone colpite dal sisma, mezzo milione di persone rimaste senza luce e senza riscaldamento a causa di un *black out* elettrico ancora oggi non del tutto risolto, interi Comuni, specie nella provincia di Teramo, rimasti isolati, con le strade non percorribili e i sindaci completamente abbandonati, senza mezzi per poter spalare la neve e

liberare le strade, migliaia di persone senza servizi idrici, strade anche molto importanti non percorribili. Ci sono ancora persone e aziende agricole isolate e frazioni raggiungibili con estrema difficoltà.

Se qualcuno vuole dire che il livello di prevenzione, rispetto a questa ondata straordinaria di neve, era adeguato e il numero di mezzi messi in campo sufficiente, Presidente, se ne assuma la responsabilità.

La colpa non è della neve. Il centro Italia è stato sommerso da una serie di errori, sottovalutazioni, ritardi e anche incompetenze. E il fallimento di chi doveva prevenire questo disastro e soccorrere le popolazioni in difficoltà è sotto gli occhi di tutti. Neve e terremoto sono stati sicuramente un combinato disposto che, ancora una volta, in Italia ci ha fatto assistere allibiti e furenti ad una generale e complessiva impreparazione delle istituzioni, a partire dal sistema organizzativo della Protezione civile e della Regione, che hanno dimostrato di non essere in grado di affrontare emergenze di questo tipo, mostrandosi completamente impreparati, incapaci di attivarsi in tempi rapidi e di garantire i mezzi e gli uomini di cui c'era bisogno. Tutto questo nonostante l'arrivo della fortissima perturbazione fosse conosciuto almeno con cinque giorni di anticipo. Si sapeva, Presidente, e l'inverno in generale non può essere certo considerato un evento imprevedibile.

Insomma un fallimento, un fallimento sotto gli occhi di tutti!

Sono i sindaci dei Comuni coinvolti dall'emergenza a denunciare i ritardi nei soccorsi e la tragedia dell'Hotel Rigopiano ce lo racconta: la *mail* con la richiesta d'aiuto venne inviata dall'hotel 11 ore prima alla prefettura di Pescara, al sindaco e alla polizia provinciale. Ed è cento volte più disarmante misurare l'abisso che sta tra l'impegno commovente di tanti lavoratori e volontari, e l'impreparazione o la superficialità di troppe persone inadatte a ricoprire posti nelle catene di comando. Questo è ormai evidente e acclarato.

Tra l'altro, in alcuni territori, come il mio, l'Alto Vastese, l'emergenza andava avanti già dalla perturbazione dell'Epifania, con centri isolati e un primo *blackout* di proporzioni già abbastanza gravi.

Cosa non ha funzionato, allora? Di chi sono le responsabilità? Ci poniamo queste domande, ma le rivolgiamo anche a lei, Presidente.

Sono state predisposte senza indugio tutte le misure e le attività previste a seguito delle allerte pervenute? Ci dia una risposta.

Quali informazioni sono state comunicate fra i vari livelli relative ai rischi valanghe? Quali motivazioni e responsabilità ci sono sulla insufficienza di mezzi? Quanti mezzi effettivi e attrezzature sono a disposizione di enti locali e nazionali, dei corpi di polizia civili e militari e dei corpi di soccorso per situazioni di questo genere? Vogliamo queste risposte e soprattutto le vogliono i cittadini.

Quali sono stati i motivi, le cause delle interruzioni e del mancato tempestivo ripristino di erogazione dell'energia elettrica alle utenze anche per otto giorni? E ancora: quanti investimenti relativi alla manutenzione delle linee e della rete di distribuzione elettrica vengono fatti?

Noi chiederemo di verificare il rispetto della convenzione tra Terna e Ministero dello sviluppo economico nella parte relativa alla continuità dell'erogazione del servizio di distribuzione e quella relativa agli obblighi di manutenzione per la Regione Abruzzo. Le ricordo che questi sono tutti oneri

a carico dei cittadini, contabilizzati in bolletta. Sappiamo tristemente bene, alla luce di questa esperienza, che non siamo più utenti ma clienti per ENEL e Terna. Non vorremmo diventare clienti anche per il Governo!

Colgo l'occasione per informarla che questa mattina la conferenza dei capigruppo del Consiglio regionale dell'Abruzzo ha dato mandato al nostro Presidente di chiedere direttamente a lei le dimissioni dei vertici dell'ENEL, all'unanimità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Con la riforma Madia avete contribuito a creare una situazione di confusione, in cui non è chiaro chi debba fare cosa; avete privato questo Paese del Corpo forestale dello Stato, sottraendo alla collettività un corpo che aveva mezzi e conoscenze per fare moltissimo in situazioni come queste. Così, in piena emergenza, ci siamo ritrovati con l'ex base operativa degli elicotteri del Corpo forestale di Rieti chiusa e ben tre elicotteri fermi a terra.

Con la riforma Delrio avete fatto finta di chiudere le Province e avete lasciato loro funzioni fondamentali, tra le quali la viabilità, ma senza i soldi per gestirle. Da qui le tante strade bloccate, senza turbine né spalaneve in funzione. E intanto, Presidente, questo Paese soffre. Soffre per la burocrazia, che impedisce di spendere i 28 milioni di euro delle donazioni; soffre perché i fondi destinati al parco mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il 2016 (5 milioni di euro) e quelli destinati alla programmazione infrastrutture ambientali sempre per il 2016 (altri 3 milioni di euro) non sono ancora stati spesi.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

CASTALDI *(M5S)*. Mi permetta di finire, Presidente.

Soffre per l'incuria e per anni di scellerate politiche che hanno reso fragili e vulnerabili i nostri territori. È stato costruito dove non si poteva. In Abruzzo da almeno vent'anni manca la carta delle valanghe. La prevenzione contro il dissesto idrogeologico è inesistente. Come denunciato al Forum abruzzese dei movimenti per l'acqua, quell'albergo è stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti, compresi quelli da valanghe. Ci chiediamo quanti altri siti come Rigopiano ci siano in Abruzzo e in Italia, e a chi spetti monitorarli per prevenire altre tragedie, in una situazione eccezionale come quella che sta vivendo il Centro Italia.

I cittadini hanno il diritto di conoscere la verità. La rassicurazione è insufficiente. I cittadini vogliono essere allertati e messi in sicurezza.

Signor Presidente, le scuse non bastano. Non bastano a risarcire il dolore dei tanti cittadini lasciati al freddo, bloccati nelle loro case o morti sotto una slavina; non bastano le scuse per prevenire ciò che è accaduto affinché non accada più. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Molinari. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor presidente Gentiloni Silveri, avevamo chiesto il suo intervento in Parlamento e la ringraziamo per averlo svolto.

Ovviamente, condividiamo la considerazione che si devono evitare polemiche. Come Gruppo di Forza Italia fin dall'inizio abbiamo offerto ampia disponibilità a collaborare, nei provvedimenti, negli incontri e anche nel confronto quotidiano, ove possibile e necessario, con le istituzioni di Governo. Tuttavia, se dobbiamo mettere al bando le polemiche, non possiamo mettere al bando la verità. Non si avvelenano i pozzi se si riferiscono fatti, che sottoponiamo oggi alla sua attenzione per una vicenda che non riguarda solo l'ultima drammatica emergenza e poi il fato, che si è abbattuto, ancora una volta, ieri, con l'ulteriore incidente.

Esprimiamo la nostra vicinanza alle popolazioni, cordoglio alle vittime e sostegno alle eroiche rappresentanze di tutti i vari corpi dello Stato o del volontariato che stanno agendo con lo spirito di abnegazione che lei ha giustamente sottolineato. Tuttavia non potendo mettere al bando la verità, nel tempo limitatissimo che ho a disposizione, le faccio alcune segnalazioni perché non c'è modo in questa sede (lo faremo altrove) di articolare una illustrazione più ampia.

Le cito i fatti che osserviamo. Ieri la Coldiretti, che è un'organizzazione che pure si è molto spesa a sostegno del Governo precedente e dell'attuale, ha detto che nelle Marche sono state realizzate due stalle su 370. La zona colpita è un'area diffusa in cui l'agricoltura è stata particolarmente danneggiata e il ministro Martina, che stamattina era qui, spesso giustamente ne parla: ebbene, sono state realizzate solo due stalle su 370, nell'area complessiva le stalle crollate sono 3.000 e sono passati cinque mesi. È un dato sconcertante!

Sottolineo l'appello che il sindaco di Ascoli, Guido Castelli, ha rivolto al Governo, appello che, pur conoscendo Castelli, ho letto ieri su «Il Messaggero» e che non ha avuto ancora risposta, né da lei, né dal ministro Fedeli, pur parlando a nome di tutti i sindaci. Sulle scuole e l'agibilità come funziona questo gioco del cerino? Chi decide? I singoli sindaci chiudono le scuole per sempre? Il terremoto, ahimè, si ripete nel tempo. C'è un grido d'allarme di un sindaco che, a nome di tanti, le chiede una risposta. Oggi sarebbe utile che a lui o ad altri lei facesse una telefonata, desse un cenno. Capisco che la responsabilità è delicata, anche per chi guida un Governo, però i sindaci si chiedono come funzioni questo gioco del cerino.

Bisogna abolire le Province? Rendiamo omaggio a questo peana, luogo comune, dopodiché, abbiamo detto più volte, anche in quest'Aula con le leggi molto demagogiche stile Delrio - mi spiace che Delrio non sia qui - che non si potevano abolire i compiti delle Province. Gli edifici scolastici e le strade, le due emergenze di questa situazione, chi le cura? Aboliamo le Province? Renzi durante la campagna referendaria tutti i giorni diceva che avremmo risparmiato chissà quanto. Abbiamo risparmiato forse i soldi per la sicurezza dei cittadini e il controllo delle strade? Non se ne occupino le Province, ma qualcuno se ne deve pur occupare! Riflettete quindi sulle leggi bandiera e demagogiche.

Sulla protezione civile si sono fatte tante polemiche. Caro presidente Gentiloni Silveri, non ricordo che lei ne sia stato protagonista, ma colleghi del suo partito, in altri frangenti, non hanno avuto il comportamento responsabile che tutti noi abbiamo in tutte le occasioni e che il presidente Berlusconi ha manifestato pubblicamente. Ebbene, ricordo che in Abruzzo, per un altro terremoto, furono consegnate le prime case - case in muratura - in cento giorni: qui siamo al sorteggio di 20 casette, come è stato detto da altri colleghi. Capisco che occorra trasparenza sulle procedure di appalto, ma anche lei si è interrogato, in questi giorni, se le procedure che sono state introdotte smantellando - sbagliando - la legge sulla protezione civile, siano le migliori per l'emergenza. Siccome dobbiamo rivedere quelle norme e lei stesso lo ha detto, attenzione: ho visto che adesso si dovrebbe fare l'assegnazione diretta in casi di emergenza, però con l'avallo di Cantone. Non so quanti siano i Cantone (ce n'è uno che faceva l'avvocato di Romeo, Bruno Cantone, il fratello di Raffaele, però vorremmo capire chi controllerà.

Per quanto riguarda la rapidità, la ricostruzione in quella occasione è stata migliore e più efficiente, la dotazione della Protezione civile è stata portata da due miliardi con Berlusconi a 400 milioni con Renzi.

A Pescara, presidente Gentiloni Silveri, c'è un'inchiesta della magistratura.

Ma quella persona, che ha risposto in quel modo al telefono, mettetela in ferie, in attesa che la magistratura decida se quella risposta ha anche una rilevanza penale. Si metta a disposizione del personale. Io ho parlato personalmente con il signore che sta raccontando in tutte le televisioni la vicenda di quella telefonata.

Insomma, le cose non vanno bene. Noi siamo disposti a collaborare, ma per Casa Italia e quant'altro abbiamo visto gli *show*, anche in quest'Aula: il senatore Renzo Piano ci fece una bellissima lezione. Siccome è senatore, sarebbe potuto venire anche oggi a parlare del terremoto e delle vittime, e a fare un atto di omaggio. Forse... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Qualche lauta parcella! Ho finito, signora Presidente.

Presidente Gentiloni Silveri, la nostra collaborazione c'è, ma le insufficienze ci sono e i modelli del passato furono migliori, molto più validi e molto più efficaci. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signora Presidente, abbiamo alle nostre spalle giornate di indicibile dolore e lutto. Sappiamo in cuor nostro che ancora ci sarà bisogno di tanta, tanta fatica e che il dolore non andrà via. Ma né l'una, la fatica, né l'altro, il dolore, possono prendere il sopravvento e nemmeno la facile demagogia, quella delle chiacchiere da bar, può prendere il sopravvento in quest'Aula.

Un'importante attenzione dello Stato c'è, c'è in queste ore e c'è stata negli ultimi giorni e risultano impropri i paragoni con altre vicende, che non c'è oggi tempo di affrontare ma per le quali c'è una Commissione di indagine pronta ad approfondire.

Ora, come ha detto il presidente Gentiloni Silveri, c'è bisogno di un salto di qualità, fatto di ancora pronta emergenza, di rilancio degli strumenti, di ricostruzione e di rilancio economico di quel territorio. Si tratta, per esempio, di ragionare su una sorta di zona franca fiscale per recuperare gli investimenti, di affrontare il risanamento del territorio a rischio di dissesto, di fornire un piano per l'edilizia pubblica (in particolare e subito per le scuole) e di bloccare la fuga delle famiglie con figli piccoli che vogliono andare via da quei territori.

Ringrazio il Presidente del Consiglio per la concretezza con cui ha affrontato oggi le questioni e per la sua presenza qui, in Senato. Lo ringrazio per quanto ha fatto con il suo Governo e per quanto ha detto, pacatamente ma fermamente, in questi giorni. Soprattutto, lo ringrazio per quello che farà.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di un decreto-legge e il Gruppo del Partito Democratico, qui in Parlamento, darà come sempre il suo forte, valido e concreto contributo, perché c'è bisogno di molto Stato, di molto Governo e di molta coesione politica e sociale, di persone che facciano presto e bene il loro lavoro.

Ricorderemo la nevicata dei giorni scorsi come una delle più importanti degli ultimi cento anni. In Abruzzo vivo sempre e da sempre e non ricordo una cosa così catastrofica. Dobbiamo risalire a anni e anni fa. Sulla mia Regione è caduta una media di quasi 20 milioni di tonnellate di neve, con novantasei ore ininterrotte di neve, pioggia, vento e bufere e qui ne parliamo come se fosse cosa di ordinaria amministrazione. Non lo era e non lo è ancora.

Mentre accadeva tutto questo, come ha ricordato il Presidente del Consiglio, la nostra terra, l'Alto Aterno, era l'epicentro di un terremoto di quattro scosse superiore ai cinque gradi, di cui una arrivata a 5,5 gradi di magnitudo. Una catastrofe, un problema gigantesco. Ma mentre questo accadeva, l'Italia più bella era già in strada, tra la neve e ad alta quota; una reazione complessa e piena di coraggio, con i mezzi che si potevano far arrivare. Ringrazio anche il ministro Pinotti, che è stata pronta ed efficace. C'è stato un esercito di volontari e di persone.

Nel frattempo, accadeva la tragedia dell'Hotel Rigopiano. Lì dentro ancora ci sono persone da estrarre, mentre la speranza, purtroppo, si affievolisce; perché la morte è arrivata veloce, più veloce dei soccorritori, che hanno affrontato una bufera incredibile: Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Forze dell'ordine, pur in condizioni allucinanti, sono arrivati.

Noi abbiamo seguito tutto, con i Ministri e con i Sottosegretari. Vi ringrazio tutti e ringrazio il vice ministro Bubbico, lì presente, sobriamente, senza esternazioni, concretamente, pronto a dare aiuto e suggerimenti. Caro Vice Ministro, il tuo contributo e la tua presenza è stata da tutti molto, molto apprezzata. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Uras)*.

Ecco perché sono privi di senso gli attacchi alla Protezione civile in questi momenti e in queste ore: delegittimarla è assurdo, inconcepibile. Serve, invece, una Protezione civile che abbia le leve del comando.

Tra la Protezione civile onnipotente del passato e quella che si trova ad affrontare le sfide odierne dobbiamo trovare il modo di rafforzarla, come ha detto il Presidente del Consiglio in questi giorni e in queste ore.

Non sostituiamoci alla magistratura, che sta facendo il suo compito: non spettano a noi i processi sommari da Santa Inquisizione; non spetta a noi indagare su *e-mail*, su messaggini; spetta a noi trovare la giusta misura e trovare il modo di intervenire su quelle persone.

Sarà bene recuperare una catena del comando e vedere come sia stato possibile un *blackout* così grave e drammatico, a seguito dei mancati interventi e dei mancati investimenti di ENEL e di Terna.

Serve capire perché ANAS chiude le strade per tre giorni, con precipitazioni nevose anche molto minori. Serve tutto questo, ma serve soprattutto prendere decisioni, aiutare i sindaci, sostenere i Vigili del fuoco e tutti i volontari. C'è un ragazzo, un soldato del nostro esercito, Mattia Popesso, che giovanissimo e coraggioso, ha camminato per due chilometri, in mezzo a una barriera di neve che era come cemento, portando in spalla la piccola Rachele di cinque anni e salvandola. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questa è la nostra Italia, è l'Italia del sindaco di Crognaleto, vigile del fuoco, che ha dimenticato di essere sindaco in giacca e cravatta, si è messo la sua divisa e ha salvato due persone. E i ragazzi dello SPRAR, questi nostri rifugiati, che a Castel del Monte, in questo momento, mentre noi parliamo, stanno ancora spalando la neve.

È chiaro che bisogna attrezzare di più e meglio la montagna e, in particolare, la montagna sismica delle nostre Regioni di questo martoriato Centro Italia: le Marche, l'Umbria, il Lazio e tutto l'Appennino montano devono essere rafforzati.

Signor Presidente del Consiglio, lo dico con molta fermezza: ho trovato davvero inopportune le esternazioni del Presidente della Commissione grandi rischi. Egli è tenuto a fare gli approfondimenti scientifici, così come tutta la comunità scientifica; ma è giusto che esterni, così brutalmente, una notizia come quella di un terremoto di 6,5-7 gradi, che significa 30 volte il terremoto di Amatrice? È giusto buttare lì questa notizia a popolazioni già disperate e distrutte? È giusto dirci che la diga di Campotosto può rompersi e produrre una tragedia come quella del Vajont? È giusto dire ai sindaci che se hanno le scuole insicure non devono far entrare i ragazzi a scuola? Questo non è giusto ed è in netto contrasto con gli esempi di quelle persone che ho citato poco fa.

Recuperiamo, allora (come avete fatto), con gli strumenti giusti, con le prefetture e con i Ministeri attivi una forza e un'energia che possano sostenere i sindaci, attrezziamo il territorio.

Ricordiamo poi le vittime che ieri mattina sono cadute con l'elicottero, mentre andavano ad aiutare altre persone. Fra loro c'è anche il consigliere comunale di un piccolo Comune che era stato al Rigopiano, dopo aver spalato la neve per giorni nel suo piccolo centro di Santo Stefano di Sessanio.

Per gli studenti che hanno perso molti giorni di scuola, serve un decreto del Ministro dell'istruzione affinché non perdano l'anno scolastico e servono le risorse che il Presidente del Consiglio ha annunciato.

Serve recuperare anche al forte danno d'immagine che bloccherà, se non interveniamo, la promozione turistica delle nostre bellissime terre e il valore dei nostri borghi, così ferocemente colpito. Probabilmente, servirà intervenire sul cratere, aiutare gli allevatori e gli agricoltori, intervenire con la cassa in deroga, ma sono tutte cose di cui dobbiamo far forte il nostro progetto sull'Appennino, quello che abbiamo chiamato Casa Italia e che sarà nel decreto-legge annunciato dal presidente Gentiloni Silveri.

Concludo ricordando che mentre noi parliamo, ancora si stanno tirando fuori alcuni corpi, persone che conosco e che conosciamo, perché la nostra è terra di piccoli centri, dove tutti si conoscono e tutti si vogliono bene.

Pur nella disperazione, nel dolore e nei contrasti, voglio continuare a credere che il nostro sia un grande Paese, un Paese forte che riuscirà a reagire anche questa volta. I volti dei quattro bambini tratti in salvo dalle nostre Forze dell'ordine, dal nostro Esercito, dai nostri volontari - Gianfilippo, Ludovica, Edoardo e Samuele - parlano chiaro e dai quei volti dobbiamo ripartire per ricostruire la forza delle nostre zone appenniniche così martoriate, la forza della nostra Italia. *(Applausi del Gruppo PD, CoR e ALA-SCCLP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, che ringrazio per la disponibilità.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Marco Emilio Scauro» di Minturno, in provincia di Latina, che stanno assistendo ai nostri lavori *(Applausi)*.

Seguito della discussione del documento: (*Doc.* XXIII, n. 18) *Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito* (ore 11,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XXIII, n. 18.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha illustrato la relazione scritta, ha avuto luogo la discussione ed è stata presentata la proposta di risoluzione n. 1.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VACCARI, *relatore*. Signora Presidente, riprendo, con le difficoltà che lei comprenderà, i ragionamenti che abbiamo interrotto ieri, che giusta-

mente questa mattina hanno lasciato spazio ad una discussione importante e decisiva anche per i prossimi atti che questo Parlamento dovrà affrontare.

Desidero anzitutto ringraziare tutti i colleghi intervenuti ieri nella discussione generale, perché hanno confermato l'importanza e la validità dell'impianto che nella relazione approvata dalla Commissione antimafia è stato adottato e delle risposte formulate al legislatore, che in questi mesi ha iniziato una discussione importante sulla riforma del sistema del gioco nel nostro Paese. Da quasi tutti gli interventi è emersa una condivisione, ancorché con accenti e differenziazioni puntuali su alcune questioni, così come è accaduto del resto alla Camera dei deputati durante l'analogo dibattito che si è svolto la scorsa settimana. Mi auguro che il voto che esprimeremo sulla risoluzione a prima firma della senatore Mirabelli sia coerente e conseguente con gli interventi che ho ascoltato in quest'Aula.

Si tratta di una questione che, come è stato ribadito, è di assoluta priorità per il legislatore, visto che veniamo da un passato che ha legiferato in modo affastellato e facendo seguire diversi provvedimenti, a partire, in particolare dal 2003, e non definendo una vera e propria legge organica che regoli la materia del gioco d'azzardo nel nostro Paese. Come ho cercato di ricordare nella relazione, le normative che regolano le scommesse sono molto ampie e l'intera offerta è stata di fatto disciplinata dal codice civile, da quello penale, da leggi speciali, da sentenze della Corte costituzionale, da innumerevoli decreti in materia e anche dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché, come i colleghi ricorderanno, da provvedimenti contenuti nelle leggi di stabilità, come quelle del 2016 e, in particolare, del 2017.

Sicuramente si è persa un'occasione, che però credo sarà possibile recuperare prontamente, con la legge delega in materia fiscale del 2014, che aveva previsto un riordino della materia. Successivamente, il decreto non fu poi convertito in legge ed è stata presa un'iniziativa da parte del collega Mirabelli per inserire quei contenuti in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che è all'esame della Commissione finanze.

Perché abbiamo la necessità di mettere mano al settore in modo organico? Perché, nel corso degli anni, si è costruita un'offerta a dir poco smisurata: abbiamo complessivamente 63 tipologie di lotterie istantanee, otto di giochi a distanza a totalizzatore, 308.230 *newslot* in esercizio, quasi 52.000 *videolottery* in esercizio (mi riferisco a dati del 2015), sette concorsi a base sportiva, cinque tipologie di giochi numerici a totalizzatore, cinque a base ippica, 5.436 siti di scommesse già inibiti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli alla data dell'8 luglio 2015 e due tipologie di bingo e di sale, anche a distanza. Come comprenderete, si tratta di un'offerta che ha prodotto, nel 2015, una raccolta che supera gli 88 miliardi di euro, di cui solo poco più di otto sono rimasti nelle casse dell'erario. Molti hanno sottolineato come a queste entrate andrebbero sottratti i costi sociali che quest'offerta produce, stimati in alcuni miliardi. Abbiamo realizzato questo ammontare complessivo per due fattori principali: una tassazione agevolata applicata ai giochi, che più sono nuovi e meno pagano all'erario, e un maggiore *payout*, cioè il ritorno in vincita, che accresce l'appetibilità delle diverse offerte. Si

tratta di una raccolta la cui mole presenta differenze regionali molto marcate e che nel 2015 ha registrato il primato in Lombardia, con oltre 14 miliardi di euro di raccolta, mentre solo 132 milioni di euro sono stati raccolti in Valle D'Aosta, fanalino di coda.

La spesa suddivisa per tipologie di gioco fa rilevare che negli ultimi anni lo sviluppo è stato importante e differenziato. E ovviamente anche le proposte che abbiamo fatto, in ordine alla permeabilità di questo sistema da parte delle organizzazioni criminali, ci devono indurre ad adottare misure puntuali per rendere quanto più possibile la vita difficile ai criminali che si sono già insediati in tanti parti della filiera del gioco. Penso al primato che detengono in particolar modo le prime due voci, le *newslot* e le *videolottery*, ma anche al quarto posto, occupato dalle lotterie e dai Gratta e vinci, che assumono una dimensione e un'importanza diversa, facendo però parte dell'ammontare complessivo dell'intera raccolta.

Ho parlato poi della tassazione differenziata su tutti i giochi e del fatto che nelle ultime due leggi di stabilità c'è stata la volontà da parte del legislatore di correggere un prelievo che si accaniva in particolare - passatemi il termine - sui vecchi giochi ed era invece minore su quelli nuovi. Le correzioni sono state apportate con le ultime due leggi di stabilità che sono intervenute su diversi aspetti in materia di gioco: cito l'aumento del prelievo erariale unico (PREU) sulle *newslot*, che è passato dal 13 al 17,5 per cento, e la riduzione al tempo stesso del *payout* e, quindi, il ritorno delle vincite, aumentando la tassazione dello 0,5 per cento sulle *videolottery* (VLT).

Si è intervenuti poi sulla pubblicità - come evidenziato da alcuni colleghi - seppur parzialmente, mediante il divieto della pubblicità dei giochi con vincita in denaro su tutte le televisioni generaliste in una determinata fascia oraria, anche se manca una parte del provvedimento che avrebbe dovuto ulteriormente precisare tale divieto.

Si è fatto molto per destinare risorse al contrasto del gioco patologico, che è una conseguenza, come diversi colleghi hanno sottolineato. A decorrere dal 2016 è stato istituito il Fondo per il gioco d'azzardo patologico, con una dotazione di 50 milioni di euro da ripartire tra le Regioni e le Province sulla base di criteri determinati da una scelta ministeriale. È chiaro che questa è una scelta che si è aggiunta - ad esempio - alle risorse e alle definizioni già previste dal Ministero della salute nel 2015. Sono state modificate anche le modalità sanzionatorie per quanto riguarda il divieto negli esercizi pubblici, le violazioni rispetto alle connessioni telematiche e a quelle *online* che ovviamente, oltre a essere foriere di infiltrazioni della criminalità organizzata, sottraggono anche un giro di affari e di entrate allo Stato stimati in diversi miliardi.

Credo che il lavoro che abbiamo prodotto e che la Commissione ha approvato senza voti contrari - come è stato ricordato nella relazione - ha fornito delle proposte in grado di dare un quadro complessivo delle misure da adottare per rendere la vita difficile alle organizzazioni mafiose e criminali che hanno capito da tempo, e forse anche molto prima del legislatore, la portata degli interessi che questo settore aveva per loro. A tal proposito diversi magistrati e procuratori della Repubblica ne hanno sottolineato l'importanza.

Ricordo le parole del procuratore di Reggio Calabria, Cafiero De Raho, che ha evidenziato in un'occasione come il gioco d'azzardo, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, oggi appaia l'affare più lucroso con il quale rimpinguare le casse delle cosche. Attraverso l'azzardo la 'ndrangheta, in particolare in alcuni territori, afferma e consolida il proprio stile parassitario, che le consente in definitiva di trarre enormi guadagni operando in una trama complicatissima, nella quale talvolta legalità e illegalità si confondono.

E allora, dopo aver ricostruito il quadro normativo nazionale, regionale e locale, la relazione ha provato - come ho cercato di dire, e riprendo solo pochissimi punti della mia introduzione - a evidenziare come siano differenti, e tuttavia accertate e chiarite in modo puntuale, le modalità di infiltrazione della criminalità organizzata in questo settore. Ce l'ha raccontato molto bene la relazione presentata dal ROS dei Carabinieri in una delle audizioni che abbiamo svolto l'anno passato. I Carabinieri ci hanno raccontato che siffatte modalità si manifestano nella tradizionale attività estorsiva, simile a quella esercitata per le altre attività commerciali, nei confronti delle società concessionarie delle sale da gioco; nell'imposizione di macchinette *videopoker* negli esercizi pubblici esistenti nei territori sottoposti al loro controllo; nell'infiltrazione di società, di punti scommessa e sale da gioco, sia intestandoli a prestanome, sia attraverso la compartecipazione delle società che hanno ottenuto regolare concessione da parte dell'Agenzia delle dogane; oppure nella raccolta e gestione di piattaforme illegali di scommesse sportive *online*, mediante la gestione di siti Internet dislocati in Paesi esteri, che sono privi di concessioni in Italia, ma che comunque consentono il gioco, in palese violazione della normativa vigente.

Sempre più numerose sono state le indagini che hanno messo in evidenza come la capacità delle organizzazioni criminali si sia manifestata in modo puntuale, inserendosi in una qualsiasi delle articolazioni da cui è costituita la filiera del gioco in tutto il territorio nazionale. Si registra oggi - come ho detto anche nella relazione - un interesse prevalente per il gioco *online* e per il settore degli apparecchi da intrattenimento, che risulta assorbire oltre il 50 per cento dell'intero comparto.

Queste modalità sono andate anche nel sofisticato, assoldando a proprio vantaggio fior fiore di *hacker* e di informatici, che, accanto all'attività di noleggio e vendita delle macchinette, hanno saputo produrre e commercializzare schede contraffatte, che consentivano una trasmissione solo parziale dei dati del volume di gioco oppure di interromperle nei momenti di maggiore gioco, così da occultare una rilevante quota dei guadagni, che ovviamente andavano e vanno tuttora nelle casse della malavita organizzata. Ricordo a questo proposito l'indagine Black monkey, ad opera della DDA di Bologna; è in corso il processo presso il tribunale di Bologna, che ha coinvolto un noto 'ndranghetista, Nicola Femia, che aveva acquisito il controllo di imprese accreditate presso l'amministrazione finanziaria e condizionava, in una parte del territorio dell'Emilia-Romagna, attraverso le modalità che ho prima citato, la distribuzione delle macchinette non soltanto in esercizi pubblici, ma anche in luoghi di aggregazione legati all'associazionismo di varia matrice. Le mafie, quindi, hanno visto e continuano a vedere nel gioco

un *business* altamente redditizio in se e per sé, e non soltanto perché esso consente il riciclaggio del denaro di provenienza illecita.

La relazione, che si compone di 64 pagine che ieri ho cercato di sintetizzare nei punti salienti, ha cercato anche di evidenziare come, data una certa quantità di domanda di gioco totale, a una sempre maggiore quantità di domanda indirizzata ai prodotti legali dovrebbe corrispondere una diminuzione delle giocate illegali e, all'interno di queste, di quelle gestite dalla criminalità organizzata. Abbiamo individuato, seppure in via presuntiva, le ragioni per le quali, almeno fino ad oggi, questa tendenza non si è registrata: vi è - da un lato - il potenziale di crescita espresso dalla domanda di gioco e - dall'altro - la capacità delle mafie di realizzare guadagni nelle falle e negli interstizi del sistema.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,04)

(*Segue* VACCARI, *relatore*). In tale direzione, quindi, vi è la necessità di introdurre e implementare procedure e strumenti di controllo che usufruiscano o possano usufruire di nuove tecnologie, le più avanzate, in favore della trasparenza e della tracciabilità delle operazioni, in modo da rompere quello che viene definito un circuito vizioso di alimentazione reciproca tra gioco legale e gioco illegale, in modo da riuscire ad arginare, quanto più possibile, la presenza della criminalità organizzata nel settore ma soprattutto consentirne l'allontanamento.

Abbiamo lavorato - come ho già detto - a 23 proposte di modifica normativa su cinque ambiti e abbiamo formulato due raccomandazioni al Governo che riteniamo sia necessario trovino presto una concreta possibilità di essere portate avanti.

Ho sottolineato nella relazione - e diversi colleghi lo hanno anche ripreso - come vi sia la necessità che l'accordo della Conferenza Stato-Regioni arrivi a concludersi quanto prima e - come è stato anche annunciato dal sottosegretario Baretta in diverse occasioni - alcuni dei suoi contenuti possano diventare oggetto di un provvedimento importante da parte del Governo che li racchiuda, augurandoci che al suo interno siano contenute anche molte delle proposte che abbiamo inserito all'interno della relazione.

Abbiamo certamente bisogno di regolamentare il settore, guardando ovviamente ai due principi che ho cercato di richiamare nell'introduzione: diminuire l'offerta e la domanda di gioco e combattere l'illegalità, la criminalità organizzata e la sua pervasività. È una lotta che va fatta ovviamente a 360 gradi e mettendo a disposizione delle Forze dell'ordine e della magistratura nuovi e più sofisticati strumenti per condurre indagini, oltre che, ovviamente, modificando la normativa perché ciò sia più facilmente possibile e si possano portare avanti indagini di lungo corso per arrivare fino alla testa di comando dell'intero sistema.

Abbiamo, quindi, la necessità di richiamare tutti quanti alle proprie responsabilità. I gestori dei vari pezzi della filiera non sono tutti uguali così come il sistema finanziario e bancario non è tutto uguale. A questo fine voglio ricordare un'esperienza importante di un grande gruppo bancario che sta operando in solitaria - ahimè - all'interno del sistema bancario italiano, per

mettere nelle condizioni, con una scelta di responsabilità sociale di impresa, una scelta etica e anche reputazionale, i propri clienti di essere informati e soprattutto di impedire il loro coinvolgimento: penso al sistema dei giochi *online* attraverso le carte che questo istituto ha reso non utilizzabili nel *gambling online*, mettendo a disposizione materiali di informazione nelle singole filiali, promuovendo l'educazione finanziaria nelle scuole, facendo un *vademecum* per le famiglie per l'uso delle carte e la cointestazione dei conti, dando indicazioni agli amministratori di sostegno e informazioni su come gestire i vari prodotti della banca stessa.

Credo che sia un'esperienza utile e importante che segnala l'assunzione di responsabilità da parte di un pezzo importante del sistema che complessivamente ha a che fare con la mole di gioco che coinvolge milioni di cittadini italiani.

A proposito del richiamo alla responsabilità, vorrei ricordare l'iniziativa da condannare - in tanti lo abbiamo fatto ed io per primo insieme al collega Mirabelli - della Federazione Italiana Giuoco Calcio, risalente a qualche mese fa, di intrattenere un rapporto di sponsorizzazione con un'azienda (Intralot), controllata da un'altra azienda (Gamenet) che è tra i tredici concessionari dell'azzardo autorizzati dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli; una scelta da stigmatizzare che ha suscitato tantissimi moti di protesta da parte di amministratori locali, nell'ambito della campagna «Mettiamoci in gioco», e di forze politiche, nonché del mondo del calcio (allenatori e calciatori), che ha evidenziato la contraddizione che non siamo nelle condizioni di interrompere da un giorno all'altro tutto il sistema dei giochi nel nostro Paese.

Di fronte a tale situazione, qualcuno può essere chiamato a dare il buon esempio, come - ad esempio - la nostra Nazionale di calcio che indubbiamente - come ha fatto anche in passato - può evitare di mettere accanto al proprio nome un logo di siffatta fattura. E ricordo che aziende come Intralot e Gamenet - come inchieste giornalistiche hanno poi dimostrato - devono al nostro Stato 60 milioni di evasione fiscale per gli anni passati.

Nel momento in cui il legislatore decide di mettere mano a questo settore, abbiamo la necessità che anche altri soggetti diano il buon esempio adottando un provvedimento contrario alla scelta fatta, visto che anche le risorse che essa ha generato possono essere progressivamente rimpinguate da altre, orientate a dimostrare che è possibile indirizzare scelte importanti per dare il buon esempio ai nostri cittadini. E mi riferisco soprattutto al mondo dello sport, che già in passato ha saputo dimostrare - come molte federazioni hanno fatto - di poter adottare princìpi etici e di responsabilità sociale e, quindi, di dare indicazioni importanti ai propri associati.

Per questa ragione credo che il lavoro e la discussione che abbiamo fatto siano molto importanti e possano dare un sostegno altrettanto importante e decisivo all'accelerazione che su questo fronte il Parlamento deve fare perché - come ho cercato di dire anche ieri - le mafie hanno individuato questo settore come prioritario per i propri interessi illegali e criminogeni. Abbiamo la necessità che anche il legislatore possa produrre a tale proposito innovazioni importanti per impedire che una tale presenza sia ulterior-

mente mantenuta e si possa ingrandire e, quindi, ridurla ai minimi termini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il proprio parere sulla proposta di risoluzione presentata.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ribadire l'apprezzamento del Governo per i contributi che la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie ha saputo formulare; apprezzamento che abbiamo già avuto modo di formulare in Aula alla Camera, nella seduta del 17 gennaio scorso, che ha discusso esattamente negli stessi termini la relazione della Commissione stessa.

Il lavoro che ci è stato presentato ha consentito di analizzare in maniera approfondita il fenomeno delle infiltrazioni criminali nel gioco lecito e illecito, orientandosi tanto sugli aspetti più direttamente legati a conseguenze sociali e sanitarie (quali la dipendenza da gioco patologico), quanto verso proposte di misura più efficienti, più capaci di garantire prevenzione e contrasto all'azione della malavita comune o di matrice mafiosa che tenta di penetrare in maniera sempre più pervasiva in quel settore a fini di riciclaggio o al fine di garantirsi profitti illeciti.

In particolare, si condivide la necessità di rendere ancor più efficaci le attività di prevenzione e di contrasto del fenomeno. Al riguardo, appaiono auspicabili gli interventi volti a introdurre restrizioni in ordine ai requisiti per la partecipazione a gare o a procedure a evidenza pubblica e per il rilascio, il rinnovo o il mantenimento di concessioni e autorizzazioni in materia di giochi pubblici in capo a concessionari delle reti *online* di raccolta di gioco a distanza, nonché l'ampliamento dei delitti ostativi per la partecipazione alle medesime gare.

Analogamente, pare condivisibile la proposta di una revisione dell'apparato sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di una più efficace azione capace di concretamente garantire ogni forma di ostacolo a comportamenti illeciti. Allo stesso tempo, in ordine alle preoccupazioni relative alla mancata conoscenza di eventuali condanne ostative riportate all'estero dagli aspiranti concessionari, sottolineo come ci si sia già dotati di più agevoli strumenti di cooperazione, mediante l'adozione di forme più snelle di riconoscimento e iscrizione nel casellario delle condanne emesse in ambito europeo. A questo proposito, va richiamata la recente attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI con il decreto legislativo n. 73 del 2016.

Il Governo è inoltre impegnato nell'attuazione della direttiva 2015/849 in materia di riciclaggio, essendo quella direttiva un presidio essenziale di legalità e di contrasto del crimine organizzato. Ci si muove in un ambito in cui vanno sicuramente contemperati i principi di libertà di stabilimento con le esigenze di controllo demandate ai singoli Stati nazionali. Su questo punto, la direttiva impone l'adozione di forme di vigilanza e controllo particolarmente penetranti. Proprio in questo scorcio di tempo sta per essere conclusa l'elaborazione dello schema di decreto legislativo di recepimento, che mira ad arricchire l'attuale architettura istituzionale con strumenti di re-

golamentazione adeguati a mitigare e gestire i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La natura sovranazionale del fenomeno del riciclaggio ha indotto, poi, il nostro Paese a dotarsi di strumenti di cooperazione più ampi, attuando il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca a livello europeo e questo con l'adozione del decreto legislativo n. 137 del 2015. In ordine ai settori del gioco a distanza e delle video lotterie, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel condividere le preoccupazioni contenute nella relazione Vaccari, ha tenuto, tuttavia, a evidenziare che sono già in campo presidi di natura tecnica e dispositiva e altri sono contenuti in un provvedimento normativo attualmente sottoposto alla procedura di informazione comunitaria.

Per altro verso, è altresì auspicabile l'adozione di regole certe, valevoli sull'intero territorio nazionale, per gli orari degli esercizi commerciali e di misure per la riduzione dell'offerta complessiva del gioco d'azzardo, in modo da evitare comportamenti differenziati delle amministrazioni interessate ed eliminare il contenzioso anche davanti alla Corte costituzionale determinato dalle singole legislazioni regionali. La relazione si sofferma, infatti, sugli interventi messi in atto da Stato, Regioni e Comuni per disincentivare il fenomeno del gioco d'azzardo, ribadendo la necessità di garantire un'attiva partecipazione degli enti locali nell'elaborazione di strategie utili a contrastare la ludopatia e di valutare l'impatto sociale del gioco d'azzardo nelle singole realtà territoriali.

In proposito, la Conferenza unificata, il cui coinvolgimento è previsto dalla legge di stabilità 2016, ha avviato dallo scorso anno il confronto sulla regolazione del settore, con l'obiettivo di garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute, dell'ordine pubblico e della pubblica fede dei giocatori e di prevenire il rischio di accesso dei minori di età. In tale sede, la proposta del Governo è stata quella di ridurre l'offerta del gioco pubblico e dunque l'esposizione dello Stato in un settore che se da un lato garantisce importanti entrate erariali, dall'altro misura conseguenze sociali che non possono essere più trascurate. In particolare, il Governo ha proposto una serie di misure il cui fine è realizzare una forte riduzione dell'offerta di gioco, attraverso una sensibile contrazione e concentrazione dei punti vendita e un innalzamento dei loro *standard* qualitativi, in un'ottica di contrasto della ludopatia e tanto da agire - anche attraverso la nuova modalità normativa - per ostacolare e contrastare penetrazioni criminali.

In tale ottica, la prospettata istituzione di un nuovo sistema distributivo del gioco lecito, fondato su diverse articolazioni e tipologie sul territorio dei punti vendita di gioco, potrebbe risultare maggiormente sostenibile sotto il profilo dell'impatto sociale, così come proposto dalla Commissione, e insieme garantire un più agevole controllo amministrativo e di polizia, con l'effetto finale di concentrare le attività in un numero limitato di luoghi in cui il gioco avvenga in condizioni di sicurezza e nel rispetto della legge.

Il confronto è ancora in corso con gli enti locali e le Regioni ed è auspicabile chiudere l'accordo in tempi brevi e con la più ampia condivisione tra le parti interessate.

Per quanto riguarda l'Amministrazione dell'interno, sottolineo che il Dipartimento della pubblica sicurezza si pone come obiettivo il rafforzamento dell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità nel settore del gioco. A tal fine, già dal 2002 ha costituito presso le 26 squadre mobili distrettuali appositi nuclei interprovinciali della polizia dei giochi e delle scommesse intesi quali organismi investigativi in grado di condurre una sistematica attività di indagine sulle eventuali aggressioni alla legalità del sistema. Tale dispositivo è coordinato da un nucleo centrale presso il Viminale e si avvale del contributo di una rete di specialisti operanti all'interno di ciascuna squadra mobile non distrettuale.

Inoltre, il Dipartimento della pubblica sicurezza dispone, dal 2011, di due specifiche articolazioni: l'unità informativa scommesse sportive e il gruppo investigativo scommesse sportive. La prima, composta anche da esperti esterni, dialoga con gli organismi del mondo sportivo e predispone, elaborando le notizie ricevute, idonee strategie di prevenzione e contrasto, anche interfacciandosi con le polizie straniere; la seconda unità, composta in via esclusiva da investigatori, ha una connotazione spiccatamente operativa, provvedendo al raccordo delle attività di contrasto delle infiltrazioni criminali e di ingerenze criminali nel settore.

Va poi ricordato che, nell'ambito del servizio per la cooperazione internazionale di polizia presente nel medesimo Dipartimento, è stato individuato il punto di contatto nazionale per il *match fixing*, che sviluppa la cooperazione internazionale di polizia con le correlate attività di formazione e prevenzione, utilizzando una piattaforma sovranazionale per lo scambio di informazioni relative al settore, in linea con gli auspici formulati dalla Commissione parlamentare.

Inoltre, nel panorama internazionale è noto e frequente il fenomeno degli attacchi informatici per la negazione del servizio cui si riferisce la relazione; attacchi che possono essere rivolti verso *target* diversissimi, compresi i portali per l'offerta del gioco *online*. Le infrastrutture critiche di interesse nazionale, monitorate dal Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, incardinato nel servizio di polizia postale e delle comunicazioni del Dipartimento della pubblica sicurezza, sono individuate dall'articolo 1 del decreto del Ministro dell'interno del 9 gennaio 2008; al momento, tra queste, non rientra l'Amministrazione dei monopoli. L'eventuale individuazione della stessa quale struttura critica potrà essere valutata d'intesa con la competente amministrazione finanziaria.

In conclusione, nel condividere i contenuti della relazione, il Governo rimane aperto alla riflessione e al confronto sui temi in esame, ribadendo che i principi cardine della regolazione di tale settore sono la tutela dei giocatori, il rispetto del divieto di gioco per i soggetti minori, la garanzia circa la piena trasparenza della struttura proprietaria e la corretta operatività dei soggetti concessionari.

Per tutte queste motivazioni esprimo parere favorevole sulla risoluzione n. 1, presentata dal senatore Mirabelli. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del documento in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo statale «Socrate-Mallardo» di Marano di Napoli, che sono qui a seguire i nostri lavori. Benvenuti al Senato. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, per consentire alle Commissioni più ampi spazi di lavoro in relazione ai decreti previsti dal calendario e, in particolare, alla 1ª Commissione, che oggi terrà anche una riunione congiunta con l'analoga Commissione della Camera per la prima audizione del Ministro dell'interno, e alla Commissione parlamentare di vigilanza RAI, che avrà un'importante audizione di tutti i vertici della RAI, comunico che la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 17 anziché alle ore 16,30.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FORNARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, sono qui a ricordare Angelo Muzio, prematuramente scomparso lo scorso martedì 17 gennaio.

Angelo Muzio era nato a Frassineto Po, in provincia di Alessandria, il 3 maggio 1959 ed è stato senatore della Repubblica nella XIV legislatura, dal 2001 al 2006, e deputato nella XI, XII e XIII legislatura (in quest'ultima fu anche questore della Camera dei deputati). Iniziò giovanissimo come sindacalista della CGIL e come promotore della Camera territoriale del lavoro di Casale Monferrato e fu tra i primi a rendersi conto dell'emergenza amianto a Casale Monferrato e nel Casalese e a iniziare la lotta.

Angelo Muzio aderì alla scissione di Rifondazione Comunista e fu tra i protagonisti della scelta di proseguire nell'esperienza del Governo insieme all'Ulivo nel 1998, diventando tra i promotori del Gruppo del Partito dei Comunisti Italiani. Infine, dopo il 2007, aderì al Partito Democratico. È stato un amministratore di lungo corso: sindaco del suo piccolo Comune, uno dei ruoli di cui andava più orgoglioso, dal 1995 al 2004; poi vice sindaco dal 2004 al 2014 e ancora oggi, dal 2014, era nuovamente tornato a svolgere questo suo ruolo. È stato consigliere provinciale, anche nel sistema elettivo, e fino a martedì scorso ricopriva l'incarico di vice Presidente della Provincia di Alessandria, ed era stato appena rieletto. Era anche membro del Congresso dei poteri locali e regionali presso il Consiglio di Europa.

Angelo Muzio è stato una figura importante della politica alessandrina e della politica del casalese, un politico a tutto tondo e - se mi è consenti-

to - una figura per cui la politica aveva sempre davanti la p maiuscola. Egli aveva una capacità di ascolto, una visione e uno spirito unitario che hanno contraddistinto sempre la sua vita sia politica, che di amministratore.

In questa sede vorrei ricordare in particolare il profondo senso delle istituzioni, che egli ha sempre interpretato non come un luogo astratto, ma come un luogo della politica e delle politiche, e il suo impegno per gli alluvionati o - come si usava dire in quegli anni - i bi-alluvionati delle sue zone, che ebbero la sventura di vedere le case invase dall'acqua del Po sia nel 1994 che nel 2000. La foto circolata sui giornali locali è emblematica e ritrae Angelo Muzio, allora questore, con gli stivali nel fango che accompagnava il ministro dei lavori pubblici dell'epoca Nerio Nesi.

A dimostrazione del suo impegno, il giorno prima della morte Angelo Muzio era a Torino, al tavolo della crisi dell'azienda Mondial di Casale, dove oltre un centinaio di lavoratori sono a rischio del posto di lavoro.

Angelo Muzio è stato un uomo coerente, un politico con valori ideali e forti, un amministratore pragmatico e concreto, sempre dalla parte dei lavoratori e delle ragioni del lavoro. Questo è stato Angelo Muzio: un uomo della sinistra, con una vita spesa al servizio della politica e delle istituzioni repubblicane. Ci mancherà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo del senatore Muzio. Anche personalmente ho avuto modo di conoscerlo e frequentarlo durante l'attività parlamentare e ne ricordo l'impegno e la dedizione che lei, senatore Fornaro, ha giustamente ricordato.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo solo per sollecitare la Presidenza in ordine alla richiesta che ho formulato di intervento del Governo per riferire sul mitragliamento di un'unità da pesca siciliana antistante le coste libiche da parte di natanti della Marina militare libica (non sappiamo di quale fazione, ce lo dovrebbe venire a dire il Ministro degli affari esteri o il Ministro dell'interno o il Ministro della difesa, non so chi per ora si occupa della Libia e con quali effetti). Credo, comunque, che il Parlamento e i cittadini abbiano diritto di sapere come si sono svolti i fatti e soprattutto perché, in un tratto di mare ampiamente presidiato da unità della Marina militare italiana per operazioni riguardanti i migranti, si verifichino, invece, assalti con colpi di arma da fuoco (peraltro documentati da reperti fotografici oltre che dalle testimonianze, abbastanza toccanti, dei protagonisti) da parte di unità della Marina libica, che invece non interviene su altre vicende sulle quali dovrebbe intervenire. Resto in attesa di sapere quando il Governo darà la propria disponibilità a riferire in ordine a questi fatti.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, solleciteremo giustamente questa richiesta.

PADUA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, il nostro Paese sta vivendo momenti veramente difficili e pervasi da profondo dolore per una serie incredibile di accadimenti che, nella loro drammatica contemporaneità, stanno mettendo a dura prova tutti gli attori coinvolti, ai quali va il nostro ringraziamento per l'incessante lavoro che stanno continuando a svolgere. In questa catena di disgrazie si aggiungono gli eventi siciliani.

Infatti, la Sicilia e, in particolare, l'area della provincia ragusana compresa tra Modica e Scicli, è stata investita tra il 22 e il 23 gennaio scorsi da episodi alluvionali di portata eccezionale, che hanno arrecato notevoli danni alla popolazione, alle case e alle aziende, soprattutto nel settore agricolo. Si tratta, come noto, di una situazione di assoluta emergenza per l'intera Regione Siciliana (si è anche registrata la morte di un uomo, per annegamento, a Castronovo di Sicilia, nel Palermitano), colpita in modo violento dal maltempo in molte delle sue province, a causa del quale sono stati registrati numerosi e ingenti danni ai Comuni coinvolti, alle aziende territoriali e alle comunità locali. Abbiamo avuto e abbiamo tuttora: interruzione dell'illuminazione pubblica, chiusura delle scuole, allargamenti di magazzini e locali, divieto di utilizzo dell'acqua, viabilità stradale interrotta in molte zone, danni a autovetture.

In questo contesto, una prima valutazione dei danni compiuta dal Comune di Modica fa registrare la cifra di 10 milioni di euro. A Scicli, data anche la conformazione naturale della città, il nubifragio ha causato impatti devastanti sul territorio, con una massa d'acqua impressionante scesa dalle colline sovrastanti. Per Modica, Scicli e Ispica e le altre comunità coinvolte da quest'alluvione si registrano esclusivamente danni alle cose, ma sono tornate alla mente dei cittadini iblei le conseguenze delle alluvioni del 1902 e del 1833, quando gli eventi calamitosi, oltre a danni materiali, produssero anche centinaia di vittime (ed è da quelle date che tali territori non sono più stati interessati da eventi atmosferici avversi di tale portata).

Nonostante, quindi, il tempestivo intervento degli enti locali direttamente coinvolti per supportare in modo più consono le comunità colpite, è necessario l'intervento dello Stato, d'intesa con la Regione Siciliana, in osservanza al principio costituzionale di adeguatezza, per fronteggiare in modo più efficace le emergenze legate alla dimensione e all'intensità degli eventi alluvionali. Risulta, quindi, urgente dichiarare lo stato di emergenza, nel rispetto del dettato normativo di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al fine di conteggiare i numerosi danni arrecati, attivarsi immediatamente ai fini del ripristino delle funzioni pubbliche interrotte e intervenire prontamente nella fase post emergenziale, per ovviare alle conseguenze portate da allagamenti e frane che hanno devastato il territorio provinciale, anzitutto in relazione alla viabilità stradale e alle campagne, e che rischiano di arrecare danni permanenti alla nostra preziosissima agricoltura.

Depositerò un'interrogazione in giornata per capire se il Governo intende dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti dagli eventi ca-

lamitosi di questi giorni in Sicilia, con particolare riferimento alla provincia ragusana, perché come ci ha detto oggi il nostro *Premier*, il presidente Gentiloni Silveri, citando Silone, passata la disgrazia dobbiamo evitare che questa si trasformi in ulteriori ingiustizie. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,40)*.

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito (Doc. XXIII, n. 18)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00224) n. 1 (24 gennaio 2017)

MIRABELLI, FAZZONE, TORRISI, BUEMI, FALANGA, DE CRISTOFARO, MOLINARI, VACCARI, ALBANO, CAPACCHIONE, STEFANO ESPOSITO, LUMIA, MINEO, MOSCARDELLI, PAGANO, RICCHIUTI, TOMASELLI.

Il Senato,

premesso che:

la legge 19 luglio 2013, n. 87, ha istituito la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con il compito, previsto all'articolo 1, lettera *d)*, di «accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale»;

il medesimo articolo 1 altresì attribuisce alla Commissione, rispettivamente alle lettere *g)* e *h)*, il compito di «accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali», nonché quello di «verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese»;

la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha formulato articolate proposte per il rafforzamento dei presidi di prevenzione del sistema dei giochi pubblici, la revisione dell'apparato sanzionatorio penale e amministrativo del settore, l'adozione di più severe misure antiriciclaggio per la tracciabilità delle vincite al gioco, sulle politiche antimafia e sul ruolo delle auto-

nomie locali nella distribuzione dell'offerta dei giochi pubblica, nonché proposte per una nuova *governance* della vigilanza e per una riorganizzazione dei controlli sui giochi e le scommesse anche *online*;

considerate in particolare tali proposte, così articolate:

barriere all'ingresso:

sul piano dei requisiti per la partecipazione a gare o a procedure ad evidenza pubblica e il rilascio, il rinnovo e il mantenimento di concessioni in materia di giochi pubblici, la disciplina del settore dei giochi, alla luce anche delle risultanze delle più recenti indagini della magistratura e delle forze dell'ordine, richiede le seguenti modifiche:

1) ampliare il novero dei delitti ostativi: *a)* alle fattispecie più gravi di reati in materia fiscale, con particolare attenzione ai delitti di cui agli articoli 2 e 8 del decreto legislativo n. 74 del 2000, che puniscono colui che, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, solitamente a soggetti a capo di società fantasma dedicate a tale attività (fenomeno delle cd. società «cartiere») (articolo 8) e colui che utilizza, in dichiarazione, tale falsa documentazione (articolo 2); *b)* ai delitti contro la pubblica amministrazione previsti dal Libro II, Titolo II, Capi I e II del codice penale, con particolare riferimento alle forme di peculato, corruzione e concussione interna e internazionale, concussione per induzione, malversazione a danno dello Stato, indebita percezione di erogazioni pubbliche, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente; *c)* al delitto di autoriciclaggio di cui all'articolo 648-*ter*.1 del codice penale; *d)* al reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'articolo 416-*ter* del codice penale anche per i soggetti semplicemente sottoposti a indagini, come già previsto per i reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis*, nonché altri reati di particolare di gravità; *e)* ai delitti di terrorismo interno e internazionale; *f)* alle più gravi figure di reati comuni, da individuarsi specificatamente, ora apparentemente escluse dal novero delle condizioni ostative;

2) includere tra le ipotesi ostative, oltre ai delitti consumati, anche i delitti tentati;

3) equiparare espressamente, ai fini interdittivi, la sentenza di cosiddetto «patteggiamento» a quella di condanna;

4) richiamare le nozioni di delitti di criminalità organizzata e riciclaggio accolte dalla comunità internazionale, al fine di rendere possibile l'applicazione delle cause ostative anche alle condanne riportate all'estero per la commissione di tali reati;

5) in analogia con le norme sugli appalti pubblici, introdurre il divieto di partecipazione alle gare per gli operatori economici colpiti dalla sanzione interdittiva di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *c)* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, o da altra sanzione che comporta il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione o che abbiano subito condanna per il reato di falso in bilancio;

6) estendere anche ai concessionari delle reti online di raccolta di gioco a distanza, ai gestori e ai terzi incaricati degli apparecchi, nonché ai proprietari, ai produttori e agli importatori degli apparecchi, la normativa che sottopone il rilascio dell'autorizzazione alla sussistenza dei requisiti di cui alla normativa antimafia e al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (articoli 11, 12, 92 e 131 del TULPS);

7) uniformare la disciplina per il rilascio di concessioni e autorizzazioni a tutti i soggetti della filiera, compresi i concessionari delle reti online di raccolta di gioco, i proprietari, i produttori e gli importatori degli apparecchi di gioco;

8) uniformare e razionalizzare la disciplina vigente delle gare di concessione di giochi pubblici e scommesse, anche *online*, anche al fine di evitare per il futuro che, nell'urgenza dell'imminente scadenza di una concessione, siano adottati provvedimenti di carattere estemporaneo, sovente scarsamente coerenti con il quadro giuridico complessivo in materia di giochi pubblici o poco funzionale rispetto alle esigenze di prevenzione antimafia; parimenti, dovrà escludersi il ricorso a norme d'eccezione che dispongano la proroga delle concessioni in essere, nonché le norme che prevedano forme di sanatoria o condono, comunque denominate, relative ad illeciti penali, amministrativi o fiscali commessi da concessionari o da altri operatori della filiera del gioco e delle scommesse; peraltro, il costante ricorso a forme di sanatoria realizza di fatto una regolarizzazione della sola posizione fiscale e/o amministrativa, lasciando impuniti i reati, per il fatto che allo stato non esiste un chiaro ed efficace impianto sanzionatorio specifico per il gioco *online*;

9) per tutti gli interventi di riforma sulle barriere all'ingresso del sistema dei giochi, tener conto della normativa europea in tema di libertà di stabilimento e dell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia europea sulla materia, salvaguardando la funzionalità e l'efficienza del sistema italiano dei giochi nelle ragioni di ordine pubblico;

10) al fine di evitare ulteriori contenziosi in sede europea con riguardo agli operatori di società aventi sede all'estero che esercitano in Italia attività di giochi e scommesse anche *online*, è necessario che il futuro legislatore ancori direttamente alla tutela di interessi di ordine pubblico (limitazione e controllo del gioco d'azzardo, impedimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata e alle operazioni di riciclaggio) l'obbligo di munirsi di concessione o autorizzazione di polizia;

revisione dell'apparato sanzionatorio penale ed amministrativo:

appare indifferibile una puntuale e organica revisione dell'apparato sanzionatorio penale e amministrativo ispirata ai seguenti principi e misure specifiche:

11) al fine di adeguare le sanzioni penali alla realtà fenomenica, occorre compiere un salto di qualità nella previsione della misura della pena da irrogare nei confronti di chiunque - anche quale mero intermediario di

terzi - svolga l'attività di esercizio del gioco illecito in assenza delle prescritte concessioni e autorizzazioni;

12) l'auspicato inasprimento delle pene per le violazioni penali in materia di giochi e scommesse, oltre a rafforzare in modo adeguato la capacità deterrente, dovrà essere tale da consentire l'esecuzione di intercettazioni telefoniche e telematiche, ora precluse per effetto dei bassi limiti edittali previsti dal vigente articolo 4 della legge n. 401 del 1989;

13) per le condotte maggiormente pericolose, prevedere una misura della pena tale da comportare il prolungamento del termine di prescrizione a un tempo congruo per far sì che le indagini, solitamente assai laboriose e complesse, possano giungere a disvelare le effettive dimensioni dell'attività illecita e i suoi eventuali collegamenti con altre realtà criminali anche di tipo mafioso;

14) prevedere sanzioni penali adeguate nei confronti del cosiddetto «giocatore clandestino» che rappresentino un reale deterrente; tale misura può contribuire a ridurre il bacino di «utenza» da cui le mafie traggono considerevoli profitti nel settore del gioco e delle scommesse; quale bilanciamento all'inasprimento delle sanzioni, potranno essere previste circostanze attenuanti specifiche applicabili ai giocatori clandestini che risultino affetti da dipendenza da gioco d'azzardo, adeguatamente attestata, e accettino l'inserimento in un percorso riabilitativo;

15) introdurre norme che rappresentino un effettivo deterrente al gioco illegale perseguendone i profitti illeciti;

16) in considerazione della recente depenalizzazione di tutte le fattispecie penali punite con l'ammenda, rivedere il sistema sanzionatorio in materia di giochi e scommesse al fine di inasprire le pene in modo che risultino adeguatamente dissuasive e deterrenti;

17) prevedere in capo ai concessionari una responsabilità di posizione legata ai concetti di *culpa in vigilando* o *in eligendo*. A un necessario inasprimento delle sanzioni pecuniarie per il diretto responsabile delle violazioni, conseguirebbe in tal modo una presunzione di corresponsabilità del concessionario, con conseguente possibilità per lo Stato di recuperare l'importo della sanzione direttamente da quest'ultimo, salvo che non provi di aver fatto tutto il possibile per impedire, controllare e costantemente vigilare la condotta del titolare del punto gioco. Nei casi di reiterazioni delle violazioni da parte dell'operatore della filiera, potrà prevedersi a carico del concessionario l'applicazione di misure di crescente gravità, sino alla sospensione e alla decadenza della concessione e delle autorizzazioni ottenute;

18) prevedere specifiche e più stringenti ipotesi di sanzioni accessorie, quali la sospensione e la decadenza dalle concessioni o dalle autorizzazioni, applicabili non soltanto in presenza di reati ma anche nei casi più gravi di violazione delle condizioni di esercizio del gioco lecito da parte dei concessionari che intrattengono rapporti contrattuali con chiunque nella dipendente filiera di gioco risulti non in regola dal punto di vista autorizzativo (gestori e terzi incaricati, produttori e importatori di apparecchi non rispon-

denti alle caratteristiche e alle prescrizioni stabilite dai regolamenti, distributori e installatori di apparecchi abilitati al gioco da remoto attraverso una connessione telematica dedicata non conforme con la normativa secondaria);

19) prevedere l'applicazione della responsabilità ai sensi della legge n. 231 del 2001 alle società di gestione del punto di raccolta delle scommesse e di trasmissione dati, nonché alle società in cui vengono riversate le somme della raccolta delle scommesse illegali e che forniscono la provvista per il pagamento delle vincite e della percentuale spettante a chi ne organizza la raccolta;

20) prevedere strumenti straordinari, analoghi al DASPO, che possano essere adottati all'occorrenza per far fronte a situazioni a più alto rischio in tema di giochi e scommesse, stabilendo presupposti e modalità di esercizio dei poteri del questore finalizzati all'adozione di misure contingibili e urgenti di chiusura di uno o più punti di offerta di gioco o di esclusione della relativa rete di raccolta del gioco con vincita di denaro presenti in un determinato ambito territoriale, in caso di pericolo di diffusione del fenomeno del gioco minorile o della dipendenza da gioco patologico e al fine di fronteggiare il rischio di infiltrazione o condizionamento della criminalità organizzata del settore del gioco pubblico accertato sulla scorta di concreti e univoci elementi di fatto;

rafforzamento delle misure antiriciclaggio attraverso la tracciabilità delle vincite al gioco:

21) al fine di ovviare alle caratteristiche di anonimato insite nei *ticket* rilasciati dalle *videolottery* (VLT) al termine delle sessioni di gioco, prevedere le opportune soluzioni tecniche tese a collegare indissolubilmente ogni operazione di *cashout* al nominativo del soggetto che ha provveduto ad avviare la sessione di gioco e che ha effettuato la vincita; una opzione percorribile, comunque meritevole di ulteriore approfondimento, è quella di consentire il gioco sulle VLT solo a chi risulti in possesso di un titolo di autorizzazione di gioco (sotto forma di *ticket* o *card*) rilasciato dal responsabile di sala a fronte dell'esibizione di un valido documento di riconoscimento, non solo al fine di accertare la maggiore età ma anche per la conservazione dei dati anagrafici; il *ticket*, cui dovrà essere attribuita una validità limitata nel tempo al fine di evitare possibili abusi, dovrà consentire al giocatore di provvedere alla ricarica dello stesso esclusivamente attraverso il versamento del corrispettivo in contanti nelle mani del responsabile di sala; ogni ricarica e vincita sono memorizzate nel *ticket* e, al termine della giocata, solo il soggetto a cui il *ticket* è stato rilasciato è titolato a monetizzare in contante l'eventuale *cashout*;

22) sottoporre i conti di gioco *online*, attesa la estrema versatilità d'uso per finalità illecite, al medesimo regime antiriciclaggio previsto per i conti correnti e gli altri rapporti continuativi; prevedere, altresì, che anche i conti di gioco *online* siano censiti e confluiscano presso la cosiddetta «anagrafe dei conti», in modo che l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) e gli organismi investigativi (DIA e Guardia di finanza) vi abbiano

accesso diretto per finalità di antiriciclaggio, per l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria e nell'ambito delle indagini patrimoniali dirette all'applicazione di una misura di prevenzione antimafia;

politiche antimafia e ruolo delle autonomie locali:

23) atteso che la legge di stabilità per il 2016 ha attribuito alla Conferenza unificata Stato - autonomie locali il compito di definire le caratteristiche dei punti vendita di gioco e i criteri per la loro distribuzione sul territorio, al fine di garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute, dell'ordine pubblico, della pubblica fede dei giocatori e prevenire il rischio di accesso dei minori, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nel segnalare l'urgenza di un rapido raggiungimento dell'intesa, propone che la soluzione della cosiddetta «questione territoriale» sia conforme ai seguenti criteri di massima:

a) al fine di agevolare i controlli amministrativi e di polizia sui vari punti di gioco, presupposto indispensabile per uno sviluppo corretto di un settore ad alto rischio di infiltrazione mafiosa qual è quello del gioco d'azzardo, il nuovo sistema distributivo del gioco lecito deve fondarsi sull'equilibrio tra il complessivo dimensionamento dell'offerta e la distribuzione sul territorio dei punti vendita di gioco che risulti sostenibile sotto il profilo dell'impatto sociale e dei controlli che possono in concreto essere assicurati dalle autorità a ciò preposte;

b) l'eccessiva polverizzazione sul territorio delle diverse tipologie di punti di gioco pone un notevole ostacolo all'effettuazione di adeguati controlli amministrativi e di polizia; ciò vale a maggior ragione, ma non solo, nelle aree del Paese dove le autorità inquirenti sono chiamate a far fronte quotidianamente alle minacce poste da articolate organizzazioni criminali anche di tipo mafioso; occorre, pertanto, offrire alle regioni e agli enti locali, in alternativa o in aggiunta alle tipologie di punti di gioco previsti dalla legislazione vigente, la possibilità di prevedere che la propria quota di offerta di gioco sia concentrata in un numero limitato di «luoghi di gioco» considerati più sicuri. Ad esempio, potrebbero essere istituite «sale da gioco certificate», con caratteristiche tali da scongiurare ogni minimo rischio di infiltrazione criminale, elusione delle regole o di distorsione, come, ad esempio, una formazione specifica del personale, l'accesso selettivo all'ingresso della sala, la completa identificazione dell'avventore, la tracciabilità completa delle giocate e delle vincite, degli apparati di videosorveglianza interna simili a quelli in dotazione ai tradizionali casinò, un collegamento diretto della sala con presidi di polizia e/o con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

c) sul presupposto che le varie aree del Paese sono sottoposte a differenti profili di rischio di condizionamento e di infiltrazione mafiosa, oltre che della maggiore o minore propensione al gioco compulsivo, alla dipendenza da gioco patologico e a differenti situazioni di tensione o degrado sociale, occorre che nella fase di predisposizione dei criteri per la distribuzione sul territorio, previsti dalla legge al fine, tra l'altro, di «garantire i migliori livelli di sicurezza (...) per la tutela dell'ordine pubblico», sia attribuita la

necessaria rilevanza a significativi indicatori di rischio, quali a titolo di esempio l'«indice di presenza mafiosa» dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'università degli studi di Milano, l'«indice di organizzazione criminale» (IOC) elaborato dall'EURISPES e altri indici pertinenti quali quelli utilizzati dall'ISTAT nel rapporto BES 2014;

d) ferma restando la pianificazione che deriverà dall'intesa, è necessario che comunque agli enti locali, primi sensori sul territorio in grado di percepire situazioni di pericolo del quadro sociale e del diffondersi di illegalità e disagio connesse al gioco, sia offerta l'opportunità di far fronte adeguatamente e con prontezza a tali situazioni; l'adozione di misure che comportino, anche indirettamente, la riduzione o l'annullamento dell'offerta di gioco sul territorio pattuita con l'intesa non è l'unica opzione: al contrario, lo Stato (e le regioni) dovranno, in primo luogo, farsi carico di sostenere l'ente locale, con tempestività e con adeguate risorse, nell'adozione di misure tese a porre rimedio all'imprevista situazione emergenziale, attraverso l'intensificazione dei controlli sui punti di gioco e scommesse, il presidio permanente dei punti di gioco ritenuti a maggior rischio, nonché la destinazione di risorse straordinarie per il potenziamento dell'operatività della polizia locale e dei servizi sociali;

una nuova *governance* del settore: vigilanza rafforzata e riorganizzazione dei controlli:

24) atteso che il settore del gioco e delle scommesse risulta particolarmente esposto alla minaccia mafiosa e alle più varie forme di illiceità, è necessario che sia assicurato un controllo di legalità ottimale attraverso una strategia globale coordinata di prevenzione e di contrasto;

25) occorre conseguentemente predisporre un sistema strutturato di vigilanza e di controllo dei giochi che colleghi il rispetto delle normative antimafia e antiriciclaggio con le ispezioni amministrative, le verifiche tributarie e il monitoraggio continuo e capillare delle tecnologie elettroniche e informatiche; tale sistema deve essere in grado di garantire la «continuità di processo», la condivisione delle informazioni e il coordinamento sulla sicurezza informatica delle reti critiche funzionali a questo settore;

26) nell'ambito di una riforma strutturale del sistema dei giochi è necessario ripristinare una condizione di «equilibrio di legalità» intervenendo:

sia sul lato dell'offerta, non solo attraverso una contrazione dell'offerta stessa come previsto dalla legge di stabilità per il 2016, ma prevedendo altresì, in occasione della citata intesa della Conferenza unificata, una diversa articolazione, tipologia e configurazione sul territorio dei punti di gioco, secondo le proposte che sono state più diffusamente illustrate al punto 23;

sia sul versante della vigilanza, intervenendo sulla *governance* con l'obiettivo di rendere più efficace il sistema di supervisione e il quadro dei controlli;

27) è necessario lanciare un nuovo modello di governance della vigilanza nel settore dei giochi e delle scommesse improntato a efficacia ed effi-

cienza, basato anche sulla centralizzazione di qualunque dato o informazione giudiziaria riguardanti il gioco d'azzardo; peraltro, la IV direttiva europea antiriciclaggio, in via di attuazione sul piano nazionale, prevede esplicitamente la necessità che il settore del gioco d'azzardo sia adeguatamente governato da un'autorità dotata di «poteri di vigilanza rafforzati»;

28) con riferimento al fenomeno sempre più diffuso del *match fixing*, dove non di rado sono risultate coinvolte organizzazioni criminali di tipo mafioso o comunque a carattere transnazionale, occorre che sia dato ulteriore impulso alle iniziative a tutela dell'integrità dello sport a livello di Unione europea, previste nell'ambito del cosiddetto Piano europeo per lo sport 2014-2017. In particolare, si auspica che siano adottate a livello europeo le norme necessarie in materia di: individuazione dei fattori di rischio associati alle partite truccate; sviluppo di strumenti per la gestione di tali rischi; creazione di un sistema di *early warning* tra le autorità competenti su giochi e scommesse degli Stati membri; predisposizione di meccanismi per lo scambio di *intelligence* o di elementi di analisi sulle situazioni sospette di *match fixing*; coordinamento a livello europeo tra le forze di polizia competenti sulla criminalità organizzata e le autorità nazionali di vigilanza su giochi e scommesse nei casi in cui si ha motivo di ritenere che determinati eventi sportivi siano truccati da appartenenti ad associazioni mafiose o a carattere transnazionale; trasparenza delle strutture proprietarie delle società sportive, in particolar modo di quelle del professionismo calcistico;

considerato, infine, che la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha formulato nella citata relazione le seguenti raccomandazioni al Governo:

1) politica per la sicurezza delle infrastrutture critiche del gioco legale; la minaccia del *cyber crime:*

sulla protezione del sistema informatico del gioco pubblico, richiamata al punto 25 della presente risoluzione e al paragrafo 8.1 della relazione, vista l'annunciata intenzione da parte del Governo di attivare una strategia *ad hoc* sulla *cyber security* per il Paese, si raccomanda una profonda riflessione sulla portata di attacchi informatici, come avvenuto in passato, su un obiettivo qualsiasi non protetto da soluzioni adeguate, in quanto il volume generato potrebbe bloccare sia operatori di telecomunicazione sia del sistema del gioco stesso, e quindi diventare in breve un attacco a una infrastruttura critica nazionale;

in questa ottica il problema dei cosiddetti «attacchi a negazione del servizio» (DDoS *Distributed Denial of Service*) e la rete internazionale per la consegna dei contenuti (CDN *Content Delivery Network*) necessiterebbe di un'azione specifica da parte del nostro Paese per promuovere una riflessione più approfondita a livello internazionale, in quanto gli operatori stessi non potrebbero da soli gestire la resilienza della rete in tali circostanze, ma richiedere ad esempio una cooperazione normata tra gli operatori del settore, basata sul principio della distribuzione della protezione come descritto in precedenza;

2) adozione di misure armonizzate a livello europeo nel settore del gioco d'azzardo a distanza:

si raccomanda al Governo di adoperarsi per l'attuazione dei contenuti della risoluzione approvata nello stesso testo dalla Camera (11 dicembre 2014) e dal Senato (29 ottobre 2014) al termine dell'esame della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre europeo e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea (*Doc*. XXIII, n. 2), e in particolare di quanto indicato al punto 10 del documento, laddove si richiede al Governo di intraprendere le iniziative ritenute necessarie affinché a livello europeo siano adottate misure armonizzate, o comunque concertate, al fine di evitare la penetrazione o l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore del gioco d'azzardo a distanza - in particolare delle scommesse telematiche, dei *videopoker* e dei casinò *online* - che rientra tra quelli a rischio più elevato. In tale contesto, è stata sottolineata l'esigenza che l'Unione europea disponga di un quadro normativo armonizzato in materia di requisiti di onorabilità e di professionalità applicabili agli operatori della filiera del gioco, scambio di informazioni e di *intelligence* sulle ipotesi di violazione, individuazione dei comportamenti anomali o sospetti, nonché in materia di tracciabilità delle operazioni e identificazione dei soggetti che partecipano ai giochi a distanza al di sopra di una soglia stabilita,

fa propria la Relazione della Commissione sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito, ed impegna il Governo, per quanto di propria competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni e i problemi evidenziati nella citata Relazione .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cardinali, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Conte, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Amoruso, Catalfo, Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini, Puppato e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Scoma, per partecipare a un incontro internazionale.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Astorre ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00713 della senatrice Dirindin ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Giacobbe ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03399 del senatore Di Biagio ed altri.

Mozioni

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO - Il Senato,

premesso che:

il concorso pubblico rimane il sistema di reclutamento più trasparente e democratico, mentre la chiamata diretta degli insegnanti, prevista dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, da parte del dirigente scolastico lede il principio costituzionale della libertà di insegnamento e non è garanzia della sua qualità;

il piano straordinario di assunzioni contenuto nella legge non ha risolto il problema del precariato storico, lasciando insoluto il dramma dei

docenti della seconda fascia, dove sono collocati docenti abilitati, attraverso percorsi TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), con tanti anni di servizio, anche in materie come matematica per la scuola superiore di primo grado o il sostegno, assenti nelle graduatorie ad esaurimento;

sono migliaia i docenti in terza fascia d'istituto che hanno garantito in questi anni il funzionamento delle scuole, soprattutto di quei territori dove vi è una carenza consistente di personale abilitato;

considerato che:

il concorso del 2015 è stato bandito senza che fossero prima state completamente vuotate le graduatorie ad esaurimento e senza aver dato risposta agli attuali abilitati di seconda fascia;

il comma 132 dell'art. 1 della legge stanzia 10 milioni di euro, e depone per una previsione di sentenze favorevoli ai ricorrenti che in realtà ricorreranno non solo per il risarcimento ma anche e soprattutto per la stabilizzazione e la ricostruzione della carriera;

migliaia di cattedre sono risultate non coperte per un lungo periodo anche a causa delle assegnazioni provvisorie terminate in alcuni casi a dicembre 2016;

ritenuto che:

ad oggi, si parla di 21.000 cattedre non coperte da personale a tempo indeterminato, ed è contradditorio pensare che i docenti chiamati a ricoprirle sono gli stessi giudicati non all'altezza di un posto di ruolo dall'ultimo concorso. Lo Stato, dunque, si serve del contributo di professionisti che hanno i titoli, che a norma di legge possono entrare in aula, spiegare, interrogare, esaminare, ma non riconosce loro il diritto alla stabilità;

a parere dei presentatori di questo atto di indirizzo, al fine di garantire la continuità e la stabilità dei docenti di sostegno consentendo l'innalzamento dei livelli essenziali delle prestazioni, andrebbe inserito l'allineamento tra l'organico di diritto e l'organico di fatto, circa 30.000 posti in deroga ogni anno, così come teorizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

impegna il Governo:

1) a trovare prima una soluzione definitiva, come un concorso riservato per soli titoli, che agisca in modo pluriennale per tutti coloro che sono abilitati e siano in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, così come stabilito dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

2) a rendere possibile l'accesso ai contratti a tempo indeterminato ai docenti della seconda fascia di istituto là dove le discipline non hanno più aspiranti nelle graduatorie ad esaurimento;

3) ad applicare comunque la direttiva europea nei processi di stabilizzazione, prima di procedere a un nuovo concorso;

4) a modificare il comma 131 che dispone il limite dei 36 mesi (anche non continuativi) per la durata dei contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati a decorrere dal 1° settembre 2016, del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario per la copertura di posti vacanti e disponibili, prevedendo che il fondo di cui al comma 132, pari a 10 milioni di euro, venga utilizzato ai fini della stabilizzazione di quanti hanno maturato il diritto previsto dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

5) ad indire un nuovo ciclo di TFA o PAS, necessario ai docenti delle terze fasce di istituto per non essere esclusi dal prossimo concorso, a cui si può accedere solo se abilitati;

6) ad attivarsi altresì al fine di velocizzare il nuovo ciclo di specializzazione sul sostegno, già annunciato a dicembre 2016, vista la carenza di docenti specializzati e l'ampio ricorso nelle supplenze a docenti senza titolo;

7) a provvedere all'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei diplomati magistrali con titolo conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 , per dar seguito a un diritto riconosciuto dal Consiglio di Stato, ma soprattutto per garantire la continuità didattica, lesa dal continuo cambio di insegnanti, dovuto al balletto delle ordinanze, sfalsate nei tempi.

(1-00715)

BOCCHINO, PETRAGLIA, DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO - Il Senato,

premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha previsto un piano straordinario di immissioni in ruolo estremamente articolato e complesso, che ha comportato una stratificazione di situazioni, talvolta in antitesi tra categorie di docenti;

delle 103.000 assunzioni promesse dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ne sono state effettuate 87.600 e le supplenze annuali nell'anno scolastico 2015/2016 sono state poco più di 100.000. L'anno precedente sono state 118.000. C'è stato quindi solo un lieve calo;

nonostante le pubbliche e reiterate rassicurazioni del Ministero in merito al corretto avvio dell'anno scolastico 2016/2017, si sono verificati tali e tanti malfunzionamenti, intoppi e problemi che, ad oggi, moltissime cattedre curricolari e sul sostegno risultano scoperte, con gravissimo nocumento degli studenti e del loro diritto allo studio;

appare indispensabile ed urgentissimo intervenire, dato che il fenomeno del precariato risulta particolarmente diffuso in ambito scolastico e risulta avere un'incidenza negativa non solo sulla condizione di incertezza lavorativa ed economica del personale scolastico, ma anche sulla continuità didattica e sulla qualità dell'insegnamento, che risultano fortemente penalizzate;

con la riforma della "Buona scuola" l'Italia non sembra neanche lontanamente riuscire a colmare l'enorme divario formativo col resto d'Europa: sarebbero necessarie risorse certe e adeguate, ed invece si tenta di supplire all'insufficienza degli investimenti pubblici con le "sponsorizzazioni" e con la concessione di crediti d'imposta a cittadini ed imprese per donazioni alle scuole. In questo modo, l'intervento dei privati, anche con l'utilizzo della prassi, a giudizio dei proponenti odiosa, della richiesta del versamento del contributo volontario ai genitori, dovrebbe sostituirsi alla scarsità degli investimenti dello Stato, con il rischio di creare e accrescere le forti diseguaglianze tra scuole di aree economico-sociali diverse;

considerato che:

la " Buona scuola" sembra oggi, a quasi un anno di distanza dalla sua approvazione, un "cantiere" per molti versi ancora aperto: il piano straordinario di assunzioni, motivato dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e non da una sensibilità politica, non è sufficiente a coprire le carenze di organico del personale docente, mentre nulla è stato fatto sul versante del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che pure ricopre un ruolo fondamentale nel corretto funzionamento dell'istituzione scolastica;

tra i tanti mali che attanagliano la scuola sicuramente quello maggiormente riprovevole è la mancata copertura delle ore di sostegno per gli alunni e le alunne disabili: i docenti di sostegno sono pochi, le nomine sono tardive e non di rado riguardano docenti non specializzati, che in questo caso risultano molto utili al Ministero, le risorse assegnate sono insufficienti;

molte famiglie si organizzano in comitati o prospettano azioni di denuncia per interruzione di pubblico servizio. Non manca nemmeno, purtroppo, chi sceglie di lasciare il proprio figlio a casa, in attesa dell'arrivo dell'insegnante di sostegno. Tutto ciò lede, ovviamente, un costruttivo, proficuo e realistico progetto di inclusione scolastica;

considerato inoltre che:

a seguito del piano assunzionale straordinario contenuto nella legge n. 107, 45.000 docenti rimasti in graduatoria ad esaurimento hanno subito diversi danni, innanzitutto da una legge che ha derogato alla quota del 50 per cento dei posti da mettere a disposizione per i nuovi ruoli, poi da una previsione normativa, che, derogando i vincoli sulle assegnazioni provvisorie, ha minimizzato per loro la possibilità di ottenere un incarico annuale per via della saturazione dei posti in organico di fatto, in particolare per i precari del Sud;

il meccanismo ulteriore della mobilità messo in atto dal Ministero ha prodotto come diretta conseguenza lo svuotamento delle scuole del Nord rimaste a metà novembre con innumerevoli problemi di organizzazione del servizio scolastico. La sola città di Milano ha circa 2.200 cattedre vacanti senza insegnanti e ad oggi si cercano ancora docenti senza titolo specifico, soprattutto per il sostegno, ovvero per gli alunni che, paradossalmente più di altri, avrebbero bisogno di essere seguiti da personale formato *ad hoc*;

ritenuto che:

il piano assunzionale ha ignorato i docenti precari delle seconde fasce d'istituto che, pur essendo abilitati e utilizzati per lungo tempo all'interno delle scuole per le supplenze, non hanno potuto prendere parte al piano assunzionale, rimanendo di fatto in un limbo lavorativo;

il concorso bandito e previsto dal comma 114 dell'art. 1 della legge ha ulteriormente peggiorato la situazione dei precari del Sud, in quanto, dei posti banditi, sono stati immessi in ruolo percentuali risibili di docenti (in Sicilia l'1,7 per cento), in quanto anche in questo caso i posti sono stati occupati dalla mobilità e di fatto sfumati, sia per i vincitori sia per i precari delle GAE, che invece sarebbero potuti essere immessi secondo il meccanismo del doppio canale,

impegna il Governo:

1) ad avviare nella scuola un piano straordinario di assunzioni, che trasformi un congruo numero di posti dell'organico di fatto in organico di diritto. Tale congruo numero deve essere calcolato sulla media dei posti dell'organico di fatto degli ultimi 3 anni scolastici. Il suddetto piano riguarda tutti i precari che lavorano da anni nella scuola, gli educatori e il personale ATA, attuato prioritariamente grazie allo scorrimento di tutte le graduatorie ad esaurimento;

2) a stabilire che la dotazione organica di diritto degli insegnanti di sostegno per il prossimo anno scolastico sia il 100 per cento del posti di sostegno attivati nel corrente anno scolastico.

(1-00716)

MANDELLI, BOCCARDI, RIZZOTTI, SERAFINI, FLORIS, MALAN, GIRO, MINZOLINI, AZZOLLINI, Mariarosaria ROSSI, CERONI, CALIENDO, PALMA, PELINO, PICCOLI, RAZZI, D'ALI', ARACRI, ALICATA, SCIASCIA, CARRARO, CORSINI, MATTESINI, MARGIOTTA, PAGLIARI, PADUA, ORRU', PIGNEDOLI, SANGALLI, SPOSETTI, RICCHIUTI, LAI, ALBERTINI, AIELLO, BIANCONI, VICECONTE, BILARDI, COLUCCI, DI GIACOMO, CASSANO, AURICCHIO, PICCINELLI, CONTI, PAGNONCELLI, MAZZONI, COMPAGNONE, COMAROLI, CONSIGLIO, LIUZZI, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, Mario MAURO, Giovanni MAURO, ROMANO, LANIECE, FRAVEZZI, PANIZZA, OLIVERO, MERLONI, BISINELLA, Maurizio ROMANI, MUNERATO, BELLOT, FUCKSIA - Il Senato,

premesso che:

l'HIV è una malattia che riguarda potenzialmente gran parte della popolazione, atteso che, negli anni, si è osservato un cambiamento delle modalità di trasmissione dell'infezione, con un aumento esponenziale dei casi attribuibili a trasmissione sessuale, che rappresentano oggi l'85 per cento del totale; in particolare, tali casi sono aumentati dall'1,7 per cento nel

1985 al 43,2 per cento nel 2014, e quelli attribuibili a trasmissione tra persone omosessuali nello stesso periodo sono aumentati dal 6,3 al 40,9 per cento;

sono state segnalate, nel 2014, al centro operativo AIDS dell'Istituto superiore di sanità (COA), 858 diagnosi di AIDS, pari a un'incidenza di 1,4 nuovi casi per 100.000 residenti;

la percentuale di stranieri tra le nuove diagnosi di infezione da HIV è stata del 27,1 per cento nel 2014, con un numero assoluto pari a 1.002 casi. In particolare, l'incidenza delle nuove diagnosi di infezione da HIV è stata di 19,2 nuovi casi per 100.000 stranieri residenti, rispetto a un'incidenza tra italiani residenti dai 4,7 nuovi casi per 100.000;

nel 2014, l'emersione dello stato di sieropositività al virus dell'HIV è avvenuto principalmente per cause diverse dall'accesso volontario al *test* dell'HIV; nello specifico, nel 26,4 per cento dei casi, il *test* HIV è stato eseguito per la presenza di sintomi correlati all'HIV e nel 12,9 per cento dei casi in seguito ad accertamenti per altra patologia o alla diagnosi di un'infezione sessualmente trasmessa;

premesso, inoltre, che:

il livello di consapevolezza dei rischi di contagio e la conoscenza dei comportamenti per evitare l'infezione è drammaticamente bassa in tutta la popolazione ed in particolare nelle persone più giovani;

una recente ricerca condotta a livello nazionale ha evidenziato che adulti e adolescenti sono disinformati o male informati rispetto all'HIV; a titolo di esempio, solo il 5,2 per cento dei ragazzi tra 15 e 19 anni sa che cosa sia l'intervallo finestra, informazione chiave per accedere correttamente al *test* per l'HIV e, ancora oggi, il 20 per cento delle persone crede che l'AIDS sia la malattia di *gay* e tossicomani;

negli ultimi anni, infatti, è aumentata la proporzione delle persone che arrivano allo stadio di AIDS conclamato ignorando la propria sieropositività, per cui diminuiscono sensibilmente le probabilità di risposta positiva alle cure: l'ultimo dato disponibile indica una proporzione del 67,9 per cento;

anche nel 2017, sono attese in Italia circa 3.800 nuove diagnosi di infezione da HIV, pari a 6,1 nuovi casi per 100.000 residenti; un dato che si è mantenuto costante negli ultimi anni e che pone il nostro Paese al dodicesimo posto tra le nazioni dell'Unione europea;

considerato che:

questi dati mettono in evidenza che l'HIV non è affatto un problema risolto, come qualche organo di comunicazione ha semplicisticamente riportato e come una lettura superficiale dei dati potrebbe far credere; la malattia, infatti, è ancora presente e fortemente in crescita in alcune specifiche popolazioni;

sarebbe un grave errore continuare a pensare all'HIV-AIDS come ad una malattia che riguarda solo una parte ristretta della popolazione, come in effetti, in gran parte, è stato in Italia negli anni '80;

il nostro Paese eccelle nella cura dell'HIV, ma risulta estremamente carente nella prevenzione, sia per l'assenza di azioni informative rivolte alla popolazione, sia per la mancanza di un serio progetto di formazione in materia sanitaria delle giovani generazioni e, in particolare, in materia di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili;

rilevato, dunque, che:

appare ormai improcrastinabile l'esigenza di intervenire, affinché siano programmate e sviluppate serie e concrete iniziative per la prevenzione e la cura efficace dell'HIV nel nostro Paese;

è necessario, in particolare, sviluppare progetti finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza della popolazione, per evitare che persone non consapevoli di essere positive al virus ritardino involontariamente l'accesso alle cure, con gravi rischi per la propria salute,

impegna il Governo:

1) a provvedere alla concreta attuazione del nuovo piano nazionale d'intervento contro l'AIDS, in via di approvazione da parte Consiglio superiore di sanità, allo scopo di facilitare l'accesso al *test*, garantire le cure contro la malattia, anche attraverso i farmaci innovativi, e favorire il mantenimento in terapia dei pazienti;

2) a finanziare specifici interventi pluriennali relativi a prevenzione, informazione e ricerca sull'AIDS;

3) ad inserire la lotta all'HIV-AIDS e alle malattie sessualmente trasmissibili nei programmi di studio per le nuove generazioni e a sostenere l'informazione e il coinvolgimento attivo delle popolazioni più a rischio.

(1-00717)

Interrogazioni

CARDIELLO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

Ferrovie dello Stato SpA è una società ferroviaria italiana di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, cui fanno capo le società operative nei diversi settori della filiera e altre società di servizio e di supporto al funzionamento del gruppo, tra cui Trenitalia SpA (già Italiana Trasporti ferroviari SpA);

l'utilizzo del termine "Ferrovie dello Stato" indica, o dovrebbe indicare, che la società ferroviaria persegue, ancora, una finalità di pubblico in-

teresse, cioè offre un servizio a tutti i cittadini italiani per facilitare il loro libero movimento;

le finalità di *business* dell'azienda Trenitalia devono quindi trovare equilibrio con il principio di servizio pubblico. Un servizio pubblico deve avere dei ricavi per migliorare la qualità del servizio e, in questo caso, una sua maggiore estensione sul territorio nazionale. Non deve però in alcun modo lucrare;

evidenziato che:

si registrano rincari sul costo degli abbonamenti per i pendolari che utilizzano l'alta velocità per raggiungere il loro posto di lavoro o il luogo di studio;

l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato SpA a margine di un convegno ha dichiarato che sul rincaro degli abbonamenti dell'alta velocità "si è montata una grande polemica su numeri molto piccoli, poiché l'aumento del 35% riguarderà 600/700 persone in Italia, visto che riguarda l'abbonamento 7 giorni che è utilizzato da un 10% circa dei nostri pendolari, che sono 7.000 in tutta Italia";

un aumento del 35 per cento sul costo del biglietto ferroviario per l'alta velocità, che di per sé è già ora non "morbido", appare estremamente elevato e determina, necessariamente, problemi agli utenti,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano stati preventivamente messi a conoscenza dai vertici di Ferrovie dello Stato SpA dell'aumento del costo dell'abbonamento per l'alta velocità, utilizzato dai lavoratori e dagli studenti pendolari, e quale sia stato il parere da loro espresso sulla decisione, anche in considerazione degli obblighi relativi ai servizi di trasporto ferroviario passeggeri di interesse nazionale, per la media e lunga percorrenza;

se gli utenti interessati dall'aumento del costo del biglietto siano effettivamente 600-700 come dichiarato dall'amministratore delegato e se, sotto il profilo economico, siano espressione di una "fascia debole" di contribuenti;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente, per calmierare l'aumento del costo del biglietto, deciso dai vertici dell'azienda, la cui applicazione è destinata a produrre grave nocumento a lavoratori e studenti.

(3-03427)

VACCARI, VALDINOSI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 449 del 1999 dispone che l'Unire, Unione nazionale incremento razze equine (le cui funzioni sono state dapprima trasferite all'ASSI e successivamente al Ministero delle politiche

agricole alimentari e forestali), "contribuisce al finanziamento degli ippodromi per la gestione dei servizi resi";

una parte considerevole dell'attività degli ippodromi, la gestione degli impianti e l'organizzazione delle corse, e la relativa trasmissione delle immagini a mezzo di riprese televisive, viene sovvenzionata con fondi pubblici;

l'erogazione del contributo avviene sulla base di una convenzione, che rinvia ad un modello (cosiddetto modello Deloitte) che fissa una serie di parametri, che definiscono le modalità di erogazione del contributo;

considerato che:

con parere n. 3951 del 10 dicembre 2014, il Consiglio di Stato, sez. II, ha chiarito: la natura giuridica del contributo, qualificandola quale "sovvenzione"; la gestione dell'ippodromo e l'organizzazione delle corse ha natura di "servizio, di rilievo pubblicistico, connesso alla organizzazione delle corse dei cavalli"; la natura della convenzione quale accordo pubblicistico, *ex* art. 11 della legge n. 241 del 1990;

il Consiglio di Stato ha altresì rilevato che "le tre voci in cui si scompone il contributo (corrispettivo corse, corrispettivo riprese TV e corrispettivo impianti) servono a dare una giustificazione causale ad una erogazione che diversamente assumerebbe una configurazione del tutto casuale ed erratica";

con ciò il Consiglio di Stato, ribadendo il diretto legame tra sovvenzione e servizio di rilievo pubblicistico, ha sottolineato la necessità che la sovvenzione erogata sia "giustificata" dal (e proporzionata al) servizio reso; diversamente, ci si troverebbe di fronte ad un'erogazione di fondi pubblici non giustificata da una "controprestazione", che trovi fondamento e giustificazione in un servizio di interesse generale, con possibile emersione di profili di danno erariale, oltre che di una ingiustificata disparità di trattamento tra ippodromi "virtuosi" e ippodromi "negligenti";

con decreto interministeriale prot. interno n. 681 del 23 febbraio 2016, il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali ha adottato i "criteri generali delle sovvenzioni in favore delle società di corse e per la classificazione degli ippodromi";

tale ridefinizione dei criteri (rispetto al precedente modello Deloitte) si è resa necessaria, successivamente ai chiarimenti forniti dal Consiglio di Stato, nel citato parere, in quanto il precedente modello non garantiva la necessaria proporzione tra sovvenzione erogata e servizio reso. Di ciò ha peraltro dato espressamente conto il decreto ministeriale n. 681 del 2016;

nei "RITENUTO" del decreto medesimo si legge quanto segue: «RITENUTO pertanto necessario provvedere alla ridefinizione dei criteri generali per l'erogazione delle sovvenzioni in favore delle società di corse in coerenza con l'attuale assetto del settore al fine di garantirne la continuità, l'efficienza e la sostenibilità; RITENUTO che, in tale ottica, il sistema di finanziamento alle società di corse titolari della gestione degli ippodromi

debba essere diretto a valorizzare e massimizzare il differente apporto che il singolo ippodromo, in ragione delle proprie diverse peculiarità, offre alla pubblica gestione del settore ed alla realizzazione degli obiettivi di stabilizzazione e rilancio del settore medesimo, sia in termini di competitività a livello nazionale ed internazionale, sia in termini di tutela e sviluppo economico, sociale ed occupazionale; RICONOSCIUTO necessario, in coerenza con detta finalità, procedere preliminarmente alla classificazione degli ippodromi in base alla funzione dagli stessi rivestita nell'ambito del sistema ippico e, quindi, alla istituzione del relativo ruolo; RITENUTO pertanto che l'introduzione in via propedeutica del ruolo e della classificazione degli ippodromi sia strumentale sia alla programmazione dell'attività di corse che alla nuova regolamentazione del sistema di sovvenzioni alle società di corse, in quanto diretta a garantire, in una prospettiva dinamica, la coerenza tra l'apporto di ciascun ippodromo all'esercizio della funzione pubblicistica di gestione e sviluppo del settore ippico, l'attività di corsa a questo assegnata e la remunerazione conseguentemente riconosciuta»;

rilevato che*:*

sullo stesso argomento e allo stesso Ministero in indirizzo l'interrogante ha presentato il 5 agosto 2015 l'atto di sindacato ispettivo 3-02138, a cui è stata data risposta in data 15 dicembre 2015, presso la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica;

in particolare, nella risposta si legge che: "il provvedimento di definizione del ruolo degli ippodromi e dei criteri generali per l'erogazione delle sovvenzioni in favore delle società di corse, che a breve sarà adottato, rappresenta il presupposto per definire la disciplina di dettaglio dell'intero sistema di finanziamento delle stesse";

il nuovo sistema introdotto dal decreto n. 681 prevede infatti la collocazione dei singoli ippodromi in "ruoli", sulla base di 3 parametri fondamentali (impiantistica, attrattività e affidabilità patrimoniale e capacità gestionale, si veda l'art. 9 del decreto medesimo). Il ruolo "costituisce sistema dinamico all'interno del quale la verifica dei requisiti ai fini della permanenza nella categoria attribuita, ovvero per il passaggio ad altra categoria, è operata annualmente entro il 31 gennaio"; il ruolo garantisce, pertanto, un controllo sistematico circa le "*performance*" (declinate nei citati tre parametri) dei singoli ippodromi, con un monitoraggio costante delle prestazioni degli ippodromi medesimi, atto a garantire che le sovvenzioni (effettuate con fondi pubblici) siano giustificate dalla qualità del servizio (pubblico) reso;

il nuovo sistema dei criteri di classificazione degli ippodromi introdotto dal decreto n. 681 del 2016 è dunque, per stessa ammissione dei redattori del decreto medesimo, strumentale a rendere coerente il sistema delle sovvenzioni al quadro definito dal Consiglio di Stato nel citato parere n. 3951 (nonché a garantire un controllo e un monitoraggio costanti e certamente più incisivi di quelli vigenti in relazione al modello Deloitte); il che implica, ovviamente, che il precedente sistema non sia, di fatto, in linea con

il parere in parola e, dunque, che i parametri ivi definiti siano erronei o comunque non in grado di determinare una proporzionalità esatta e coerente fra contributo ricevuto e servizio reso dai singoli ippodromi;

rilevato infine che:

con il decreto ministeriale prot. 96427 del 27 dicembre 2016 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali si è differito al 1° gennaio 2018 l'operatività del sistema di classificazione, di cui al decreto ministeriale n. 681 del 2016, già fissato dall'art. 14 del medesimo decreto al 1° gennaio 2017, affermando nei fatti a chiare lettere che numerosi ippodromi non sono conformi al nuovo sistema dei ruoli;

la "motivazione" del differimento sarebbe da rinvenirsi nel rilevante impatto "del nuovo sistema di classificazione sull'attuale dimensionamento del settore, anche in ragione del fatto che numerosi ippodromi appaiono non raggiungere i requisiti minimi fissati dal decreto 681/2016 per l'inquadramento del ruolo";

il decreto "concede tempo" agli ippodromi, al fine di "mettersi in regola" rispetto al nuovo regime, e raggiunge detto obiettivo, differendo il termine di entrata in vigore del nuovo sistema di classificazione al 1° gennaio 2018;

il differimento dell'entrata in vigore del nuovo modello è dovuto, per espressa dichiarazione del Ministro, al fatto che "numerosi ippodromi appaiono non raggiungere i requisiti minimi fissati dal decreto 681/2016 per l'inquadramento del ruolo", ma è altrettanto vero che gli ippodromi "virtuosi" (quelli che, vale a dire, risultano già ad oggi in linea con i parametri del nuovo modello) vengono penalizzati da tale differimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia fornire chiarimenti in relazione alle azioni che si intendono mettere in campo per sopperire ai profili di criticità sollevati, in particolare circa la compatibilità del differimento dell'entrata in vigore del nuovo modello con il nuovo assetto delineato dal parere del Consiglio di Stato e circa la sussistenza di profili di incongruità nell'utilizzo di fondi pubblici;

se intenda adottare misure transitorie premiali per quegli ippodromi che, diligentemente, si sono attivati per tempo, al fine di risultare conformi al nuovo assetto;

se intenda chiarire quali controlli il Ministero abbia svolto o intenda svolgere, al fine di verificare i dati forniti dagli ippodromi, ed in particolare relativamente al numero di cavalli posti nel centro di allenamento, considerato che, dai dati in possesso, sembra che alcune società di corse abbiano dichiarato valori davvero considerevoli, superiori alle 300 unità, per ottenere, secondo i parametri del vecchio modello di convenzione ora di nuovo in vigore, un contributo statale di notevole entità.

(3-03428)

AMATI, FABBRI, MORGONI, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

a seguito dell'ondata di maltempo che ha investito pesantemente le Marche ad una settimana dalla maggiore criticità, si registrano ancora centinaia di utenze di energia elettrica interrotte in provincia di Ascoli Piceno;

molte comunità, in particolare nelle aree rurali, sono allo stremo delle forze, dopo giorni senza corrente elettrica e riscaldamento;

purtroppo si registrano da parte di Enel sul territorio delle Marche gravi disservizi e una inusuale lentezza nel ripristino della rete;

vi sono ancora rischi per l'incolumità delle persone legate ai cedimenti dei tetti sotto il peso della neve e per le valanghe, anche se in progressivo esaurimento come da verbale del gruppo funzionale della Regione, redatto in collaborazione con Meteomont, Aineva (Associazione interregionale neve e valanghe) e Cnsnas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico);

molto critica risulta essere ancora la condizione della viabilità, soprattutto all'interno di competenza non statale e con lo scioglimento della neve aumenta anche il rischio frane e dissesto, che può compromettere ulteriormente la rete energetica,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti di Enel, in considerazione dei disagi che tuttora si registrano sul territorio marchigiano e se non intenda valutare l'opportunità di prevedere apposite misure di indennizzo in favore degli utenti che più a lungo sono rimasti privi di corrente e riscaldamento.

(3-03429)

SCIBONA, AIROLA, CASTALDI, DONNO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, MORONESE, PAGLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti dall'articolo "Nella neve sul terremoto senza guanti, senza indumenti termici e con mezzi vecchi senza catene", pubblicato, in data 19 gennaio 2017, dalla testata *on line* "Il Piacenza", plurisettimanale telematico, si apprende come in un nota il coordinamento provinciale Cgil dei Vigili del fuoco di Piacenza abbia denunciato le numerose criticità a cui il proprio personale è stato sottoposto nell'espletamento dei compiti di protezione civile presso le zone terremotate del Centro Italia;

considerato che:

si evince come i Vigili del fuoco siano stati inviati presso le zone di intervento, ricoperte da metri di neve e con temperature sotto lo zero, senza indumenti protettivi adeguati, senza guanti, né stivali da neve;

inoltre, si evince che gli automezzi in dotazione sarebbero, in larga parte, vetusti e privi di dispositivi antineve e che gli stessi operatori alloggiano in tende in cui non è garantito il riscaldamento, né i minimi servizi igienico-sanitari;

considerato infine che pur non essendo attualmente nella situazione determinatasi nel corso delle prime ore dall'evento emergenziale, risulta agli interroganti che la gestione dell'emergenza non sembrerebbe ancora consolidata; gli stessi turni e gli invii di personale non sarebbero cadenzati ed avverrebbero spesso senza o con minimo preavviso, evidenziando una totale disorganizzazione logistica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere, affinché siano reperiti con urgenza fondi straordinari per dotare tutti i reparti dei Vigili del fuoco impiegati o da impiegare nell'emergenza *post* sisma del Centro Italia di adeguato equipaggiamento personale e mezzi, per far fronte agli eventi climatici in atto;

se intenda avviare urgentemente una ricognizione del sistema di protezione civile, al fine di adeguare di mezzi e risorse le strutture che concorrono agli interventi necessari durante o a seguito di un'emergenza o calamità naturale;

se, a prescindere dagli interventi emergenziali, intenda stanziare fondi da destinarsi ai reparti effettivi dei Vigili del fuoco ai fini di addestramento e di acquisto di dotazioni.

(3-03430)

SERRA, SANTANGELO, GIARRUSSO, COTTI, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, all'articolo 121, comma 2, in materia di ruoli del personale educativo della scuola, recita che: "Al predetto personale si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico degli insegnanti elementari"; la norma, dunque, afferma la sostanziale equiparazione, sotto il profilo giuridico, tra i docenti educatori appartenenti alla classe di concorso "PPPPP" (personale educativo) e i docenti appartenenti alla classe di concorso "EEEE" (docenti di scuola primaria);

il comma 2 dell'articolo 398 del decreto legislativo n. 297 del 1994, recita che: "i ruoli del personale docente son provinciali. Sono, altresì, provinciali i ruoli del personale educativo, al quale si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico dei docenti elementari";

la Corte dei conti, con deliberazione del 12 novembre 1992, n. 58, dichiarava che l'attività svolta dal personale educativo: "è da qualificare co-

me insegnamento ed è ragguagliabile a quella degli insegnanti di scuola primaria";

l'articolo 25, commi 1 e 2, del contratto collettivo nazionale lavoro del comparto scuola, al capo IV, "Docenti", sancisce che: "Il personale docente ed educativo degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali, è collocato nella distinta area professionale del personale docente. Rientrano in tale area i docenti della scuola dell'infanzia; i docenti della scuola primaria; i docenti della scuola secondaria di 1° grado; i docenti diplomati e laureati della scuola secondaria di 2° grado; il personale educativo dei convitti e degli educandati femminili";

considerato che dalle fonti richiamate emerge, in modo incontrovertibile, che l'abilitazione posseduta dal personale educativo della scuola debba essere valutata alla stessa stregua dell'abilitazione per l'insegnamento nella scuola primaria. I docenti educatori sono equiparati, sotto il profilo giuridico ed economico, ai docenti della scuola primaria. Tale interpretazione trova conforto, nella sostanza, anche nella giurisprudenza amministrativa, in diverse pronunce del Tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio (sentenze n. 07721 del 2014, n. 03212 del 2016, n. 07787 del 2016);

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

risulta apodittica, illogica e incomprensibile la scelta operata dal legislatore con la legge n. 107 del 2015, la "Buona Scuola", con la quale ha escluso i docenti-educatori dal piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge, nonché dal recente bando di concorso della scuola. Inoltre, a tale classe di docenti è stato precluso il conseguimento del *bonus* di 500 euro per l'aggiornamento professionale. Anche tale scelta non può restare indenne da censure, in quanto, al pari degli altri colleghi, anche tale categoria di docenti appartiene al personale della scuola, a cui è fatto obbligo, senza distinzioni, di conseguire l'aggiornamento professionale;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca continua, inspiegabilmente, ad impedire al personale educativo il passaggio di ruolo nella scuola primaria, permettendo, invece, ai colleghi della scuola primaria il percorso opposto;

le conseguenze sorte in capo alla categoria di tali docenti, sotto il profilo professionale ed umano, risultano, è appena il caso di precisarlo, certamente dannose, anche, e soprattutto, in ragione del fatto che non si comprende su quale fondamento giuridico poggino tali scelte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo;

se intenda, e in che modo, intervenire, al fine di rimuovere i pregiudizi professionali sorti in capo al personale educativo della scuola che, pur facendo parte delle graduatorie ad esaurimento ed essendo equiparati sotto il

profilo giuridico ed economico ai docenti della scuola primaria, risultano esclusi dal piano straordinario di immissioni in ruolo previsto dalla legge n. 107 del 2015;

se ritenga opportuno consentire al personale educativo della scuola la mobilità verso la scuola primaria, anche in considerazione della sostanziale equiparazione, sotto il profilo giuridico, allo *status* dei colleghi di quest'ultima.

(3-03431)

BUEMI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Poste italiane, nell'ambito di una riorganizzazione dei servizi, ha inteso procedere ad una riduzione degli uffici postali e al recapito della corrispondenza a giorni alterni;

tali determinazioni hanno a giudizio dell'interrogante pesanti ricadute sull'efficienza dei servizi postali per i cittadini;

inoltre, le decisioni comportano notevoli riflessi negativi anche sugli aspetti occupazionali, perché è prevista una riduzione di 15.000 unità lavorative,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda porre in essere per scongiurare le gravi conseguenze descritte, derivanti dalla richiamata riorganizzazione dei servizi da parte di Poste italiane.

(3-03433)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, PETRAGLIA, CAMPANELLA, MINEO, CERVELLINI, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, BOCCHINO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

Giulio Regeni, un giovane dottorando italiano all'università di Cambridge, è scomparso il 25 gennaio 2016 nella capitale egiziana de Il Cairo in circostanze che, a distanza di un anno, non risultano ancora chiarite;

dopo più di una settimana di ricerche, il corpo di Giulio è stato ritrovato ai margini di una strada, il 3 febbraio 2016. Sin da subito è stata evidente la violenza abbattutasi su di lui nei suoi ultimi giorni di vita, una violenza che, qualche mese dopo, la madre definirà con le parole "Non vi dico cosa hanno fatto a quel viso. Ho visto il male. Tutto il male del mondo si è riversato su lui";

Giulio stava svolgendo le sue ricerche a Il Cairo per studiare l'attività dei sindacati indipendenti dei venditori di strada, una categoria con un ruolo significativo nelle proteste contro l'ex presidente Hosni Mubarak che, nel 2011, rovesciarono il regime, portando al Governo Mohammed Morsi, esponente dei Fratelli musulmani, destituito dopo soli due anni da un colpo di Stato organizzato dall'attuale presidente Al Sisi;

il giorno 25 gennaio, tra l'altro, non era una data qualsiasi, ma l'anniversario della rivoluzione accesasi nel 2011: durante le ore precedenti il rapimento di Giulio, la repressione in atto in Egitto si era fortemente acuita, con migliaia di perquisizioni volte a stroncare qualsiasi tipo di iniziativa contro il Governo;

Giulio si stava recando alla festa di compleanno di un amico nei pressi della nota piazza Tahrir, senza mai raggiungerla. Numerose sono state le ipotesi e le speculazioni su quanto accaduto, senza che si riesca arrivare ancora oggi alla verità;

su una questione, tuttavia, sembrano non esserci dubbi: che le prime ricostruzioni dei fatti, su cui il Governo egiziano aveva tentato con molta foga di accentrare l'attenzione, sono risultate un'inaccettabile manipolazione della realtà. Nonostante fossero evidenti i segni di tortura e di una morte lenta, il vice capo delle indagini a Giza aveva affermato immediatamente che Giulio Regeni era con tutta probabilità morto in un incidente stradale;

le ricostruzioni e le analisi svolte dalle autorità egiziane hanno in più di un'occasione provocato seri dubbi circa la loro attendibilità: la prima autopsia, svolta da un legale egiziano, aveva stabilito che Giulio fosse morto a causa di un solo colpo alla testa, quando l'autopsia italiana verificò come i colpi fossero stati molti e la causa della morte fosse stata la rottura delle vertebre cervicali. Il corpo di Giulio, inoltre, era ricoperto di ematomi, ferite e abrasioni, aveva diversi denti spezzati e fratture a mani, piedi e costole. Tutti segni davvero poco compatibili con un incidente automobilistico;

le reticenze delle autorità egiziane non si sono concluse con questo episodio: in diverse occasioni, gli investigatori italiani giunti a Il Cairo per le indagini si sono trovati di fronte a limiti incomprensibili: ritardi inaccettabili nella consegna dei video delle telecamere a circuito chiuso della metropolitana su cui si trovava Giulio prima della scomparsa, cui è seguita la loro cancellazione, il rifiuto di condividere informazioni o di ispezionare il luogo di ritrovamento del cadavere, incontri con i testimoni brevi e controllati dagli agenti egiziani;

abbandonata la tesi dell'incidente stradale, due nuove traballanti versioni sono state promosse dalle autorità: una cospirazione, che avrebbe avuto come obiettivo il sabotaggio dei rapporti commerciali tra Italia ed Egitto e che vedeva il Governo italiano a conoscenza dell'identità dell'assassino di Giulio, di cui si erano fatti portatori un uomo di nome Fawzy (la cui testimonianza venne successivamente smentita dalle indagini) e lo stesso presidente Al Sisi in una lunga intervista a "la Repubblica"; un'evidente messa in scena che vedeva Giulio coinvolto in un rapimento, finito con il suo omici-

dio, da parte di una banda criminale specializzata nel fingersi agenti di polizia, il cui capo era risultato, tuttavia, essere molto lontano dal luogo del sequestro di Regeni nel giorno del rapimento. La presenza dei documenti di Giulio nel covo della banda, i cui esponenti sono stati tutti uccisi durante un *blitz*, dimostrava inoltre in modo indiscutibile il coinvolgimento delle autorità egiziane;

nonostante la dichiarata "piena collaborazione" da parte delle autorità, ancora oggi la ricostruzione su quanto avvenuto risulta assai difficoltosa. Un elemento, tuttavia, ha coadiuvato gli investigatori italiani nella loro ricerca della verità: la personalità di Giulio Regeni, che nel corso della sua troppo breve vita è riuscito ad intrecciare legami con una grande comunità di persone, che hanno spontaneamente consegnato agli agenti italiani i dati in loro possesso;

sin da quando la polizia e gli investigatori si sono recati ai funerali di Giulio a Fiumicello (Udine), sono entrati infatti in contatto con una sorta di "Nazioni Unite in miniatura": quasi 5.000 persone, di ogni nazionalità, venute a rendere omaggio all'amico cosmopolita;

le informazioni ricavate nel corso delle indagini non hanno consentito di rintracciare i diretti responsabili della morte del ricercatore, ma, quantomeno, di respingere le false verità promosse dalle autorità egiziane, che si sono trovate costrette a consentire agli investigatori italiani l'accesso ai dati telefonici delle zone frequentate da Regeni poco prima della scomparsa e al luogo di ritrovamento del corpo. Ma, soprattutto, nel settembre 2016, i procuratori egiziani hanno ammesso per la prima volta un'attività di sorveglianza sul giovane da parte della polizia, poco prima del suo rapimento;

già ad aprile 2016, alcune *e-mail* anonime, pubblicate dal quotidiano "la Repubblica", avevano denunciato come mandante dell'omicidio di Regeni Khaled Shalabi, figura molto controversa e già accusata in passato di rapimento e tortura, che risulta far parte del *team* di coloro che indagano sulla morte di Giulio. In mancanza di una seria collaborazione da parte delle autorità, tuttavia, ogni ipotesi può rilevarsi un semplice tentativo di depistaggio;

per comprendere meglio questo intreccio di ipotesi, accuse, reticenze e ostilità è necessario essere consapevoli della situazione venutasi a creare in Egitto in seguito alla presa del potere da parte del presidente Al Sisi, che sembra aver riportato l'Egitto ad un regime autoritario quanto quello dell'ex presidente Mubarak. Le limitazioni dei diritti umani, della libertà di opinione e di stampa, la repressione, le sparizioni e le torture sono tutti elementi di un clima paranoico incentrato sul sospetto e sulla violenza, che si è scontrato con l'apertura critica e la curiosità accademica proprie della personalità di Giulio Regeni;

i dati sulla situazione egiziana parlano chiaro: decine di migliaia di prigionieri politici, centinaia di casi di tortura e omicidio da parte della polizia, di rapimenti e sparizioni forzate, nonché una vera e propria ossessione per possibili cospirazioni estere;

Giulio Regeni, cittadino italiano e del mondo, è morto dunque nel modo in cui muoiono moltissimi cittadini egiziani: è per questo che la madre, Paola Deffendi, ha chiesto giustizia non soltanto per suo figlio, ma per tutti i Giulio oggetto della brutale repressione del regime;

solo recentemente sono emersi altri particolari che conducono ad una pista precisa, collegando la morte di Regeni alle sue ricerche sul sindacato dei venditori ambulanti. Molti sostenitori della democrazia, tra cui lo stesso Giulio e il suo supervisore a Cambridge, valutano queste organizzazioni come sviluppi positivi della società egiziana, in grado di rafforzare la società civile, la partecipazione democratica e i diritti dei lavoratori;

lo stesso non si può dire per il Governo egiziano, che, in tale clima di sospetto, sembra aver preso di mira anche questa attività, mettendo in atto una repressione di tipo diretto e indiretto: conseguenza di questo clima è la forzata collaborazione tra polizia e venditori ambulanti, che vengono spesso utilizzati come informatori;

Giulio Regeni, il cui metodo di analisi era definito di "ricerca partecipata", aveva trascorso del tempo a contatto con tali organizzazioni, parlando direttamente con le persone e sottoponendo loro domande sugli obiettivi e il futuro dei sindacati. Due eventi, in particolare, sembrano aver attirato l'attenzione del regime egiziano su di lui;

il primo fu la partecipazione l'11 dicembre 2015 ad un incontro, pubblico e autorizzato, in seguito al quale Giulio si era detto molto preoccupato per la presenza di una donna con il velo intenta a fotografarlo;

il secondo è legato ad un finanziamento ottenuto da Regeni da parte di una fondazione britannica impegnata in progetti di sviluppo. Giulio, oltre a finanziare i propri studi, stava riflettendo sull'utilizzo della somma per aiutare le persone oggetto della sua ricerca. Fu in questo momento che, probabilmente, si è innescato un percorso non più reversibile, che ha condotto alla sua morte;

Giulio aveva infatti accennato del finanziamento a Mohammed Abdallah, uno dei *leader* del sindacato indipendente dei venditori di strada che, tuttavia, aveva concentrato il proprio intesse sulla somma di denaro piuttosto che sul suo possibile utilizzo. In un video diffuso dalla stampa nazionale il 23 gennaio 2017 e girato dallo stesso Abdallah, Giulio tentava di spiegare all'uomo come le risorse fossero vincolate ad un progetto, e come lui, da accademico, non potesse certo utilizzarle per scopi privati. Abdallah ha sostenuto di avere denunciato Giulio Regeni alla polizia con lo scopo di "proteggere il proprio paese" dal suo comportamento sospetto;

la diffusione del video, datato 6 gennaio 2016, apre nuovi inquietanti scenari circa il comportamento delle autorità egiziane, che avevano sostenuto di aver sorvegliato Giulio per un breve periodo soltanto a partire dal 7 gennaio, a conclusione del quale nulla era emerso che potesse giustificare un interesse per la sicurezza nazionale;

la presenza di una telecamera nascosta nei bottoni di Abdallah, fornitagli dalla polizia, dimostra come la sorveglianza fosse partita prima di quanto affermato. Un elemento che pone, ancora una volta, la polizia e gli apparati di sicurezza egiziani al centro del caso dell'omicidio di Giulio Regeni. Ulteriore elemento a riprova di questa tesi sono i segni lasciati sul corpo, tra cui l'incisione di lettere sulla pelle, un sistema che viene spesso denunciato tra i metodi di tortura utilizzati dalla polizia;

come riportato nel mese di aprile in un'inchiesta di "Reuters", sembra che la sera del 25 gennaio 2016 Giulio sia stato prelevato nei pressi della fermata della metro Nasser (in linea con le dichiarazioni di alcuni testimoni), condotto ad una stazione di polizia e poco dopo trasferito in una struttura gestita dalla Sicurezza nazionale, nonostante il Governo neghi di averlo mai avuto in custodia. Quello che è successo in seguito è leggibile sul corpo martoriato del ricercatore, che la madre ha potuto riconoscere "solo dalla punta del naso": oltre ai tagli, varie fratture, segni di scariche elettriche sugli organi genitali, colpi sotto la pianta dei piedi, bruciature, emorrargie. Torture condotte da professionisti che si sono concluse soltanto con la sua morte, avvenuta una settimana dopo;

un trattamento che, come denuncia l'associazione "Amnesty international", colpisce moltissimi cittadini egiziani, con una media di 3-4 persone al giorno vittime di sparizioni forzate;

a giudizio degli interroganti il Governo italiano si è mosso finora con sin troppa cautela nell'ambito dei suoi rapporti con il Governo egiziano, limitandosi a richiamare per consultazioni l'ambasciatore in Egitto, poco dopo sostituito da Giampaolo Cantini. Nel corso delle ultime settimane, tra l'altro, è sembrato che il Ministro in indirizzo annunciasse un probabile rientro dell'ambasciatore, grazie a quelli che al Presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni ha definito come "alcuni risultati";

l'unico risultato accettabile sarà tuttavia quello che genitori, parenti, amici e centinaia di migliaia di cittadini nel mondo chiedono con determinazione da un anno: la verità, per Giulio Regeni,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale delle indagini circa il rapimento, la tortura e l'omidicio del ricercatore Giulio Regeni, soprattutto in merito al coinvolgimento delle autorità egiziane;

se il Ministro in indirizzo intenda realmente procedere alla normalizzazione dei rapporti con l'Egitto, attraverso il rientro dell'ambasciatore italiano, nonostante il comportamento a giudizio degli interroganti indegno tenuto dalle autorità egiziane che, ancora oggi, conducono una campagna denigratoria sulla memoria di Giulio Regeni, sottintendendo un possibile legame tra la sua morte e rapporti con i servizi segreti di qualche Stato;

quali ulteriori iniziative intenda mettere in atto, al fine di fare pressione sulle autorità egiziane, affinché emerga la completa verità sulla vicenda;

se non reputi minata la credibilità dello Stato italiano, a causa della mancanza di una legge sul reato di tortura e quali iniziative intenda mettere in atto, per quanto di sua competenza, per contribuire alla ripresa del dibattito nazionale in merito.

(3-03432)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABBRI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha acquisito per lo Stato la "Lettera a Leone X" di Raffaello Sanzio, che l'archivio Castiglioni di Mantova aveva messo all'asta;

il documento fu reso noto quasi 100 anni fa, nel 1918, da Adolfo Venturi ed è databile a circa 500 anni fa, secondo le diverse ipotesi di datazione degli studiosi;

questa operazione, portata a termine dal Ministero, ha evitato che prendesse vie sconosciute un documento di altissimo valore, anche in termini di politica culturale, nel quale, di fronte alle spoliazioni e alle ingiurie del tempo, Raffaello propone di conservare la memoria degli edifici antichi attraverso una ricostruzione grafica;

di fatto la lettera apre una vera e propria campagna di rilievi per evitare la perdita irreparabile dei beni artistici ed architettonici dell'antichità;

lo Stato ha esercitato la tutela di un bene, che solo nel suo aspetto materiale è archivistico, ma di fatto, sul piano storico e culturale, segna una pietra miliare nella storia della conservazione del patrimonio artistico;

considerato che:

la "Lettera a Leone X" vede la collaborazione tra due personalità di assoluto spicco, che rinviano ad un unico *milieu* culturale di capitale importanza nel corso del Rinascimento, ovvero la città di Urbino: sono Raffaello e Baldassarre Castiglione, il primo nato a Urbino, il secondo ospite illustre della corte dei duchi urbinati;

i due elaborarono temi rilevantissimi: il problema della rovina della città antica e dei suoi monumenti per l'usura cagionata dal tempo e dal vandalismo degli uomini; la responsabilità di conservare e ricomporre le testimonianze materiali per chi governi la crescita urbana; l'esigenza di un censimento della città storica e quindi di una specifica metodologia di rilevamento e rappresentazione grafica, da un lato e, dall'altro, di criteri storiografici certi su cui orientare le scelte di documentazione e di salvaguardia;

il documento fonda per molti versi la moderna coscienza della tutela come impegno politico e civile, intesa come responsabilità collettiva;

considerato altresì, che:

l'accademia Raffaello, a Urbino, è un'istituzione che possiede la casa natale del pittore ed assolve, per statuto, al compito di "alimentare l'alto ideale di arte e di umanità che si irradia dal genio di Raffaello";

nel 2020 ricorrerà mezzo millennio dalla morte di Raffaello e questa eccezionale lettera potrebbe diventare il nucleo attorno al quale far ruotare a Urbino le celebrazioni della figura di Raffaello,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti dove venga attualmente custodita la lettera;

se non ritenga di concedere il deposito temporaneo (dal 2018 al 2020) della "Lettera a Leone X" presso l'accademia Raffaello, allo scopo di organizzare intorno ad essa, in tale tempo, tutte le iniziative utili a diffondere e approfondire la conoscenza dell'illustre pittore.

(4-06879)

DI BIAGIO, MASTRANGELI, LANIECE, CONTE, Stefano ESPOSITO, BERGER - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la produzione energetica da biomasse e bioliquidi è interessata da dinamiche del tutto assimilabili ad una normale attività industriale, in cui i costi, per l'acquisto di beni e servizi (materia prima, attività manutentive e via dicendo), aggrediscono circa il 70 per cento del fatturato;

mentre nei settori come l'eolico, il fotovoltaico o l'idroelettrico, le spese per acquisto di beni o forniture nelle gestioni correnti risultano molto marginali rispetto al fatturato, la situazione cambia profondamente con riferimento alla produzione di energia da biomasse e da bioliquidi;

la situazione già molto delicata diventa ulteriormente pregiudizievole nel caso di società coinvolte in procedure concorsuali, cui, per tale ragione, è inibito l'accesso al credito;

tale problematica, oggetto da tempo di interlocuzioni e dibattiti, da ultimo è stata affrontata in sede di esame della legge annuale per il mercato e la concorrenza (AS 2085), in corso presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica;

si è ritenuto difatti che tale provvedimento fosse pertinente, in quanto, configurandosi come il primo disegno di legge annuale per la concorrenza e l'apertura dei mercati, di cui all'articolo 47 della legge n. 99 del 2009, ha come obiettivo la rimozione dei numerosi ostacoli ancora presenti nei mercati dei prodotti e dei servizi, e tra questi il settore energetico;

diverse sono state le soluzioni prospettate per superare quelle oggettive criticità, che rischiano di pregiudicare in maniera irrevocabile l'operatività del comparto;

in quella sede, è stato presentato ed approvato, a larga maggioranza, l'ordine del giorno G/2085/38/10 (testo 2), con cui si chiedeva al Governo di adottare delle misure che consentissero, per il tramite del gestore dei servizi energetici, in favore delle società interessate a procedure concorsuali, in considerazione dei livelli occupazionali coinvolti, di definire indirizzi utili alla definizione di procedure volte ad anticipare gli importi dovuti;

tale soluzione avrebbe effetti positivi sulle attività produttive connesse alla produzione energetica da biomasse e bioliquidi e in generale sull'economia, e sarebbe di vitale importanza nell'attuale situazione, in cui gli imprenditori hanno gravissime difficoltà nel ricorso al credito, ed in particolare consentirebbe agli stessi di contare su un'immediata fonte di finanziamento per servizi e forniture;

lo stesso Ministro in indirizzo si è più volte espresso in Commissione in favore di soluzioni che potessero venire incontro alle aziende in difficoltà,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di mettere in atto, al fine di dare seguito all'ordine del giorno citato, tenuto conto delle situazioni di difficoltà in cui si trovano le aziende di produzione energetica da biomasse e bioliquidi, ancorché coinvolte in procedure concorsuali.

(4-06880)

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, PERRONE, LIUZZI, ZIZZA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali* -

(4-06881)

(*Già* 3-02807)

BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

come noto, sino al giugno 2015, gli abbonati pendolari di lunga distanza ai treni alta velocità di Trenitalia non dovevano procedere alla prenotazione del proprio posto; in seguito, data la situazione di sovraffollamento creatasi in alcune tratte in particolare (a titolo meramente esemplificativo, Torino-Milano, Roma-Napoli) la società deliberava la prenotazione obbligatoria anche per gli abbonati, pubblicizzandola come gratuita, in quanto compresa nel prezzo sostenuto per l'abbonamento. Tuttavia, contestualmente a tali decisioni, il prezzo degli abbonamenti subiva un iniziale sensibile aumento, destinato poi ad ulteriori rincari, così come il servizio offerto non riceveva, invece, alcun incremento;

come consolazione per i pendolari, per il primo periodo di applicazione (dal 1° al 15 luglio 2015), Trenitalia, al fine di consentire la verifica e l'adattamento al nuovo sistema, prevedeva che agli abbonati, non in possesso della prenotazione, non venisse comminata alcuna sanzione a bordo treno;

al contempo, anche NTV (Nuovo trasporto viaggiatori) adottava politiche commerciali idonee a disincentivare l'acquisto degli abbonamenti. Nello specifico, negli ultimi mesi dell'anno 2015, sono state introdotte determinate novità che hanno portato, inevitabilmente, ad una discriminazione tra i viaggiatori favorendo quelli occasionali rispetto agli abbonati che notoriamente si spostano per necessità lavorative o di studio. Dunque, una serie di iniziative atte a limitare la libertà di spostamento e la relativa necessaria flessibilità in favore dei viaggiatori occasionali. Ed ancora, dal giugno 2015 al maggio 2016, Italo NTV ha progressivamente cominciato ad eliminare gli abbonamenti dalle varie tratte. Ad ottobre 2016, i vertici di Trenitalia hanno comunicato alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato di voler sopprimere gli abbonamenti per l'alta velocità, a partire dal mese corrente, ossia gennaio 2017. Trenitalia ha dichiarato *medio tempore*, inoltre, che gli abbonamenti sono poco remunerativi e che un eventuale adeguamento alle norme imposte dall'*authority* comporterebbe costi eccessivi, anche perché, sempre secondo Trenitalia, la prenotazione del posto per gli abbonati causerebbe una riduzione del numero di biglietti venduti nella classe *standard*;

considerato che:

il grave disagio vissuto dagli abbonati alta velocità è stato oggetto di vari atti di sindacato ispettivo in entrambi i rami del Parlamento, a fronte dei quali, tuttavia, non si è fornita alcuna risoluzione. Al riguardo, basti pensare al comitato nazionale pendolari alta velocità (CNPAV), nato e costituito a sostegno ed unificazione dei comitati locali, allo scopo di rappresentare le istanze ed intervenire a favore di tutti i pendolari, che per motivi di lavoro, studio, eccetera, si servono del treno per i loro spostamenti;

la scelta di penalizzare gravemente una parte dell'utenza è sempre stata giustificata, in via del tutto approssimativa, da Trenitalia e NTV con la pressione esercitata da un mercato di riferimento in forte e crescente concorrenza, senza fornire, pertanto, una risposta veramente corretta;

il servizio dell'alta velocità è di interesse pubblico e di pubblica utilità, in Italia vi sono circa 12.000 abbonati Frecciarossa alta velocità, con ricavo stimato dalla sola vendita degli abbonamenti pari a circa 30 milioni di euro annui, e chi acquista un abbonamento per l'alta velocità lo fa per recarsi al lavoro, conciliando le esigenze della propria famiglia con quelle scaturenti dalle relazioni sociali;

sono ben preventivabili le conseguenze, in termini esclusivamente negativi, laddove gli abbonamenti Frecciarossa alta velocità venissero eliminati;

considerato inoltre che diverse proposte, volte alla definizione dell'oramai annosa questione, sono state rappresentate in 8ª Commissione permanente del Senato, durante l'audizione informale dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato italiane SpA sul piano industriale del gruppo, nonché sugli aumenti degli abbonamenti ferroviari alta velocità. Ed invero, nella giornata del 24 gennaio 2017, l'amministratore Mazzoncini ha indicato al Governo la possibilità di includere l'alta velocità nei "contratti di servizio" come per il TPL (trasporto pubblico locale) pervenendo, dunque, ad una compensazione da parte dello Stato, in modo tale che il prezzo dell'abbonamento venga mitigato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, al fine di individuare una soluzione che tuteli, e non invece aggravi come sinora accaduto, gli abbonati sulle tratte ad alta velocità e che, conseguentemente, porti Trenitalia e NTV a rendere un servizio che non si risolva in vessazioni per parte dell'utenza, sulla falsa spiegazione, ad avviso degli interroganti, di un mercato pressato dalla forte concorrenza.

(4-06882)

CASSON - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nel corso dei mesi passati, ripetutamente, l'Unesco è intervenuto, con una sorta di "diffida", nei confronti del Governo italiano, relativamente alla situazione e alla gestione attuali della città di Venezia e della sua laguna;

in questi giorni, il sindaco di Venezia si è recato a Parigi con uno stuolo di accompagnatori di vario genere, tecnici, politici e altro, per incontrare i vertici dell'Unesco, che sono fortemente preoccupati per l'immobilismo e per l'assenza di prospettive concrete ed efficaci volte alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

sono talmente preoccupati, da aver fissato una specie di *ultimatum* per salvare la città e il territorio lagunare dall'inserimento nella "*black list*" dei siti mondiali in pericolo;

tale forte preoccupazione, del tutto condivisibile, è rivolta ovviamente anche all'intero Governo italiano, che della città e della sua salvaguardia, negli ultimi anni, si è molto poco preoccupato;

plurimi sono i gravi problemi, che vanno dalla non gestione di un turismo selvaggio, e non più sopportabile, alla mancanza di decisioni e comunicazioni sul tema laguna e grandi navi da crociera;

considerato che:

in data 10 novembre 2016 è stata presentata, in ordine al tema delle grandi navi da crociera e relativi progetti, dall'interrogante al Ministro in indirizzo un'interrogazione (4-06638) al fine di sapere "quali sarebbero questi progetti interni o esterni alla Laguna di Venezia; chi siano i proponenti; attraverso quali modalità siano stati formalizzati; dove si trovino semmai esi-

stenti, i protocolli di registrazione e deposito; in caso di loro esistenza, quali siano le vie di presentazione previste dalla normativa in vigore e secondo le modalità seguite dagli atri progetti presentati sull'argomento; se condivida l'osservazione, in diritto e in fatto, che dovrebbe essere la procedura di VIA, prevista nel nostro ordinamento, a stabilire la compatibilità ambientale dei Progetti al fine di realizzare quella tutela della laguna di Venezia che viene richiesta universalmente allo Stato italiano";

l'atto di sindacato ispettivo, sollecitato il 18 gennaio 2017, non ha ricevuto ancora alcuna risposta;

nel frattempo, il Ministro ha fatto riferimento pubblico a ipotesi di tracciati e terminali per le grandi navi crociera sulla gronda lagunare Marghera-Fusina, prefigurando così il loro ingresso in laguna dalla bocca di Malamocco, attraverso il canale dei Petroli, impedendo con tali soluzioni, tra l'altro, quell'inversione del processo di degrado dell'equilibrio idraulico e morfologico della laguna, che la legislazione speciale dello Stato italiano e norme internazionali prescrivono;

tali eventuali allocazioni di *terminal* per le grandi navi da crociera a Marghera, oltre a modifiche del regime concessorio delle attuali banchine commerciali, che sono oggetto di comunque lunghe, complesse e costose bonifiche dei terreni (terreni contaminati da materiali di rinfuse, lavorazioni di fibre acriliche, acido solforico, eccetera, tutti residui industriali gravemente nocivi provenienti dalle ultradecennali produzioni di porto Marghera), comportano una commistione di traffico in un canale, come quello dei Petroli, che già oggi si trova al massimo delle sue capacità per il grande numero di navi commerciali che tutti i giorni lo percorrono. E ciò provocherebbe un danno irreversibile all'intera economia portuale;

le soluzioni presuntivamente prospettate a Marghera risulterebbero perorate dalle compagnie crocieristiche, socie in VTP (Venezia terminal passeggeri), attraverso incontri avvenuti in sedi ministeriali, senza che di ciò sia stata fornita trasparente pubblica informazione;

invece, le pubbliche affermazioni del Ministro riguardanti la possibile ubicazione di *terminal* per le grandi navi da crociera a Marghera avvengono in un contesto in cui: sono trascorsi 5 anni dal disastro della Costa "Concordia", che diede origine al decreto interministeriale Clini-Passera n. 79 del 2012, che prevede l'obbligo di pervenire ad una soluzione definitiva per il transito delle grandi navi da crociera a Venezia, assicurando una speciale tutela dell'intera laguna (la cui salvaguardia, peraltro, è già normata dalla legislazione speciale per Venezia), al fine di evitare possibili incidenti che possano avere tragiche conseguenze ambientali ed economiche; nell'ambito della obbligatoria procedura di valutazione di impatto ambientale, a cui qualsiasi progetto in materia deve essere sottoposto, non risulta che sia stato presentato alcun nuovo progetto, cosa di cui parrebbe parlare ai giornali il Ministro; alla commissione VIA sono stati presentati, a suo tempo, 2 progetti ("avamporto galleggiante per grandi navi alla bocca di Lido di Venezia" e "progetto nuovo porto passeggeri a Porto Marghera in zona industriale utilizzando come via d'accesso l'esistente canale dei petroli"), che

in sede di "*scoping*", con pareri rispettivamente del 24 aprile e 6 marzo 2015, sono stati praticamente respinti; il progetto dello scavo del canale Contorta, presentato in commissione, è fallito perché, sommerso da pesanti e insuperabili critiche tecnico-scientifiche a cui non è stata data risposta, la procedura si è chiusa, dal momento che essa è stata lasciata cadere dalla stessa Autorità portuale che l'aveva presentata e istruita; il progetto del canale delle Tresse, che il sindaco di Venezia ha in occasioni diverse auspicato, non è stato mai formalizzato alla commissione VIA e quindi è giuridicamente inesistente; il progetto "Venis Cruise 2.0", che prevede invece il nuovo *terminal* crociere alla bocca di Lido, ha avuto parere positivo nella procedura di VIA speciale in data 25 novembre 2016, e ad esso dovrebbe far seguito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici prima dell'invio al CIPE per la prosecuzione del progetto definitivo e la successiva realizzazione, come da tempistica progettuale; tale progetto, l'unico approvato dalla commissione VIA, dopo questi 5 anni trascorsi dalla data del decreto Clini-Passera, nel dislocare il *terminal* alla bocca di Lido, fuori quindi dalla laguna, riesce a dimostrare con costi e benefici la realistica compatibilità tra ambiente e lavoro; tale allocazione, nel mantenere la funzionalità dell'*home port* senza intaccare lo sviluppo dello scalo commerciale e senza compromettere la tutela dell'intera laguna, può anche consapevolmente rispondere a quei "desiderata" contenuti nei documenti dell'Unesco (laddove parlano di divieto di grandi navi dentro la laguna) e che lo Stato italiano potrebbe assicurare;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

non si può far finta di nulla relativamente al parere positivo della commissione VIA speciale del 25 novembre 2016 citato, anche per evitare qualsiasi responsabilità, oltre che politica, pure amministrativa o contabile;

le recenti esperienze veneziane, anche di rilievo giudiziario penale, come quella del MOSE e del consorzio Venezia nuova, accendono necessariamente i riflettori e l'attenzione pubblici su qualsiasi opera concernente la laguna di Venezia e progetti e affari che in passato si sono rivelati spesso di dubbia natura, alle volte addirittura e certamente di natura criminale,

si chiede di conoscere:

se l'eventuale esistenza di questi progetti che prevedono lo scalo a Marghera per le grandi navi da crociera rispetti le procedure previste dalla normativa in vigore, così come le modalità seguite dagli altri progetti presentati sull'argomento, anche alla luce del nuovo codice sugli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016);

quale sia l'esito ed i nomi dei partecipanti alle riunioni intercorse presso il Ministero delle infrastrutture con i rappresentanti delle compagnie di crociera;

se il Ministro in indirizzo non valuti che gli interessi privati delle compagnie crocieristiche non risultino conflittuali con l'interesse pubblico di salvaguardia, a cui lo Stato deve sempre attenersi;

quali siano i termini esatti della vicenda relativa al consulente del Ministro, parte attiva in materia di crocieristica a Venezia, passato recentemente alle dipendenze della controparte, con cui poco prima avrebbe potuto prefigurare soluzioni non proprio vantaggiose per lo Stato;

se e quando intenda trasmettere il progetto "Venis Cruise 2.0" al Consiglio superiore dei lavori pubblici;

se nei prossimi incontri ufficiali che lo Stato italiano avrà con l'Unesco si intenda informare dell'esistenza di un progetto denominato "Venis Cruise 2.0", quale unico progetto approvato dalla commissione nazionale VIA, che prevede un nuovo *terminal* per le grandi navi crociera alla bocca di Lido, fuori dalla laguna di Venezia.

(4-06883)

ANGIONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che risulta all'interrogante che dal 1992 ad oggi lo Stato avrebbe speso circa 648 milioni di euro come risarcimento in favore delle vittime di ingiuste detenzioni e circa 43 miliardi di euro per altri tipi di errori giudiziari;

considerato che:

risulta che il Ministero dell'economia e delle finanze abbia pagato, nel solo anno 2016, circa 42 milioni di euro di riconoscimento per casi di ingiuste detenzioni e altri errori giudiziari, riconosciuti da sentenza di revisione;

risulta una sproporzione tra i diversi tribunali del nostro Paese nel numero di errori commessi, passando dalle diverse decine di errori di alcuni tribunali alle pochissime unità di altri. Sproporzione non sempre giustificata dal divario nel numero dei processi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga la dimensione del fenomeno naturale, anche in uno Stato di diritto come il nostro;

se ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi in tutti i tribunali del nostro Paese, al fine di verificare la possibilità di anomalie nel numero di errori nell'amministrazione della giustizia.

(4-06884)

ANGIONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

risulta che, dal 2007 a fine 2016, l'ammontare dei depositi bancari nel nostro Paese è aumentato di oltre 350 miliardi di euro. Di questi risparmi, le banche avrebbero mantenuto una maggiore liquidità netta, consistente in oltre 160 miliardi di euro;

risulta che, nel solo anno 2016, circa 83 miliardi di euro siano stati destinati dai risparmiatori italiani nei propri conti bancari;

l'utilizzo dei risparmi privati da parte delle banche si è diviso in questi anni tra investimenti in titoli di Stato (circa 400 miliardi di euro), mantenimento in cassa per assicurare la stabilità bancaria (circa 175 miliardi) e il resto per buona parte a finanziare i fidi bancari e gli scoperti di conto;

considerato che:

la crescita di PIL del nostro Paese negli ultimi 2 anni è da considerarsi ancora troppo fragile, a causa soprattutto della mancanza di investimenti sia pubblici che privati;

risulta evidente da troppi anni la contrazione degli investimenti in attività produttive da parte del sistema creditizio italiano, essendo a queste destinate solo una quasi trascurabile percentuale di risorse del sistema di risparmio;

la propensione al risparmio è, dal secondo dopoguerra, una caratteristica peculiare del popolo italiano, alla quale si è aggiunta, negli ultimi anni della crisi globale, l'incertezza per il futuro del "sistema Italia" e la paura di retrocedere dal proprio tenore di vita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga l'attuale situazione degli investimenti del sistema creditizio una delle principali cause di mancata accelerazione dell'economia italiana;

quali strumenti intenda adottare, anche in collaborazione con il sistema creditizio, per favorire un maggiore interesse dei risparmiatori italiani agli investimenti e quali per sollecitare gli istituti di credito ad investire in progetti imprenditoriali e di sviluppo produttivo.

(4-06885)

GIROTTO, PAGLINI, BOTTICI, DONNO, GIARRUSSO, CASTALDI, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, MORRA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(4-06886)

(*Già* 3-02703)

GIROTTO, FUCKSIA, CASTALDI, MORRA, PUGLIA, SCIBONA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PAGLINI, AIROLA, ENDRIZZI - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

(4-06887)

(*Già* 3-02262)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03431, della senatrice Serra ed altri, sull'esclusione dei docenti-educatori dal piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge n. 107 del 2015;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03427, del senatore Cardiello, sui rincari degli abbonamenti ferroviari per i pendolari dell'alta velocità;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03428, del senatore Vaccari e della senatrice Valdinosi, sul finanziamento con fondi pubblici degli ippodromi;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03429, della senatrice Amati ed altri, sui danni provocati dal maltempo nelle Marche a gennaio 2017;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02791, del senatore Vacciano ed altri, sul diritto alla salute di una bambina in provincia di Latina.